Quotidiano / Anno XILX / N. 185 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 9 luglio 1972 / L. 90

OLTRE 700 MILIONI SOTTOSCRITTI PER L'UNITA'

I ricchi di Roma devono al Comune 150 miliardi di imposte arretrate

A PAG. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo non s'impegna ad attuare le riduzioni d'imposta ai lavoratori

A PAG. 7

Il governo Andreotti-Malagodi incoraggia l'intransigenza del grande padronato

Forti tensioni sociali nel Paese aggravate dalla svolta a destra

Intere categorie e città in lotta per l'occupazione e contro i licenziamenti, per i contratti e un nuovo sviluppo economico - Ingrao a Crotone: per uscire dalla crisi bisogna sconfiggere al più presto il governo di centro-destra - Soddisfazione della stampa borghese per il voto di fiducia

UNA LOTTA DIFFICILE

NON SI PUO' certo dire riuscito il tentativo di Andreotti di compiere sommessamente, e di presentare quasi come un affare di ordinaria amministrazione, la svolta politica a destra. Il dibattito alla Camera è stato chiarificatore e non sarà certo di minore rilievo la discussione al Senato. In verità, l'espediente adoperato per sdrammatizzare e minimizzare l'involuzione politica, più che abile, era furbesco; e si reggeva su una mistificazione. La Democrazia cristiana, si è detto, non ha voluto scegliere: essa si è trovata in stato di necessità di fronte ai rifiuti altrui. Ma, così dicendo, si sorvolava sulla premessa che la DC aveva posto come condizione irrinunciabile per la soluzione della crisi. E questa condizione irrinunciabile, per il gruppo dirigente democristiano, era, appunto, la presenza dei liberali al governo. Posta tale premessa, il resto veniva come conseguenza: sino all'approdo cui si è giunti. Una scelta, dunque, e non uno stato di necessità; e una scelta che si propone di affermarsi e di durare.

Certo, il tono dimesso con cui si è cercato di presentare il governo corrisponde a una debolezza reale dell'operazione e a una crisi vera e profonda entro la Democrazia cristiana. Non era sicuramente possibile stracciare i deliberati medesimi dei congressi democristiani con clangore di fanfare. Si aveva e si ha timore delle ripercussioni entro il complesso mondo democristiano. Occorreva garbo, signorilità, un poco di spirito salottiero. Andreotti ha in serbo tutti questi ingredienti, e probabilmente altri ancora, adatti alla bisogna. Ma la rozzezza dell'operazione non muta. In sostanza, le stesse decisioni congressuali della DC, tra un sospiro e un sorriso, sono state appallottolate, buttate nel cestino, considerate un rifiuto di cui liberarsi. Il gruppo dirigente democristiano ci ha fornito una nuova prova dell'alto spirito di democrazia interna cui veniamo, noi comunisti, costantemente ammaestrati. La minoranza può dissentire? Ma certo. Dunque la maggioranza può infischiarsene del mandato congressuale purchè usi le belle maniere.

TUTTAVIA, il tono dimesso con cui è stato presentato il governo non è solo l'espressione di una cattiva coscienza e di un tentativo di ammorbidire le reazioni entro il proprio partito e fuori di esso. Esso corrisponde a una volontà aspra di forzare la situazione non attraverso le parole, ma con i fatti, e con fatti che si presentino i più difficili possibile da modificare. La lunga navigazione di Andreotti testimonia intorno a questa sua capacità. Il modo stesso, d'altronde, con cui egli ha giocato la carta dei liberali (anche contro i repubblicani e gli altri che gliela avevano offerta credendosi tanto furbi) è l'esempio di un metodo. Ma il fatto, concretissimo, rappresentato dalla chiamata di Malagodi non sarà certo l'unico. La saldatura che si realizza tra governo e grandi associazioni padronali è un altro fatto già operante. Il piccolo aggettivo apposto intorno alle proposte di Nixon per il Vietnam (« costruttive ») è un altro gesto concreto. Su queste basi si fa conto di rodere a poco a poco l'opposizione interna, di tendere lusinghe e ricatti, di consolidare gradatamente un'edizione più aggiornata della linea disastrosa che ha fatto dell'Italia, sotto il centrismo, un modello di vergognose ingiustizie e un edificio economico e sociale senza alcun sano sviluppo.

Non si tratterà, dunque, di una battaglia facile. La verità è che, dietro l'operazione di centro-destra, vi è una volontà minacciosa e reazionaria di « farla pagare » ai lavoratori, ai sindacati, alle sinistre per ciò che è stato strappato in tanti anni di lotte. E' chiaro fin d'ora che non si risparmieranno mezzi in questa lotta antioperaia e antipopolare.

Già è in atto una furibonda campagna propagandistica per addossare al costo del lavoro il deficit di molte imprese. Questi bugiardi patentati non spiegano, però, come possa avvenire che in Germania o in Olanda o nel Belgio, con costi di lavoro assai superiori ai nostri, le grandi società non piangano disavanzi, e non spiegano con quanta serietà e responsabilità i sindacati, e i comunisti per ciò che ad essi compete come partito politico, si siano posti di fronte alla situazione di crisi economica.

MA LA CAMPAGNA propagandistica non sarà tutto. Già è evidente una linea padronale di intransigenza totale. La responsabilità più grave di chi ha patrocinato la svolta a destra sta nella copertura offerta a questa linea e nell'incoraggiamento dato alle spinte reazionarie più torbide presenti nella società. Non basta dichiarare una chiusura ai fascisti, quando si premia la loro agitazione antioperaia e antipopolare e quando si costruisce una politica che si presta immediatamente a trovare una disponibilità « sulle cose » da parte dell'estrema destra anticostituzionale.

Perciò l'appello dei comunisti alle masse popolari e alle forze democratiche è stato così forte e ha sottolineato, anche, i caratteri di urgenza. Non ci si deve limitare alla costatazione della debolezza di questo governo. Proprio perchè la crisi è tanto profonda ed essa non è stata risolta da questa nuova formazione politica, sono aperti pericoli seri, possibili spinte all'avventura, rischi per la democrazia italiana. Non vi è prospettiva diversa da quella che noi comunisti indichiamo quando parliamo di una alternativa democratica fondata sulle grandi forze del movimento popolare italiano. Ma è una alternativa che deve essere costruita nel dialogo aperto con le masse popolari e con tutte le forze democratiche, in una lotta che sarà aspra e difficile.

Aldo Tortorella

La battaglia contro il governo della svolta a destra, dopo l'esigua maggioranza ottenuta venerdì alla Camera (grazie al voto dato soltanto per disciplina di partito dalle sinistre democristiane che pure sono contrarie al governo), riprenderà martedì prossimo al Senato. Per il gruppo comunista parleranno i compagni Perna e Terracini. Nenni non parlerà a titolo personale, ma a nome del gruppo socialista, per il quale prenderà la parola anche Pieraccini. Inaspettatamente, il « leader » socialdemocratico Saragat ha fatto sapere che non intende intervenire nel dibattito: e il suo mancato intervento esprime evidentemente l'intenzione di non impegnarsi pubblicamente nel sostegno dell'operazione messa in atto da una parte del gruppo dirigente della DC. Al Senato la coalizione con i liberali dispone di un margine di maggioranza ancor più ristretto che alla Camera: solo 5 voti, se daranno il loro assenso al governo i senatori a vita Gronchi e Montale; ma Gronchi avrebbe deciso di non partecipare alla votazione.

La « fiducia » ottenuta dal governo alla Camera è stata salutata con soddisfazione negli ambienti padronali e dalla grande stampa borghese, come riferiremo appresso. Ben diverso è il quadro che offre il Paese, scosso da acute tensioni sociali che la svolta a destra non potrà che aggravare, incoraggiando tra l'altro i propositi antioperai e antipopolari dei padroni. Ma le grandi lotte e le manifestazioni che si sono svolte ancora negli ultimi giorni in ogni regione (tra le quali un rilievo particolare ha assunto quella dei 50 mila chimici convenuti da tutte le parti d'Italia a Milano giovedì scorso) dimostrano che ben forte è la volontà di milioni di lavoratori di battere il disegno di destra e di strappare nuove conquiste.

Energica è la reazione dei lavoratori tessili contro la drammatica crisi del settore (con 13 mila licenziamenti minacciati e in parte già attuati): essi scenderanno in sciopero in tutta Italia venerdì prossimo. Al loro fianco mercoledì scorso è stato sospeso il lavoro in tutti i settori dell'industria a Firenze. Città intere, come La Spezia e Forlì, e località come Rosignano, Verbania, Cutro sono scese in sciopero generale per l'occupazione, contro i licenziamenti e l'attacco padronale ai diritti sindacali. Contro lo stato drammatico di disoccupazione e sottoccupazione, e per la conquista del nuovo patto nazionale, la riforma previdenziale e gli elenchi anagrafici scenderanno in sciopero mercoledì i braccianti. I chimici proseguiranno intanto la loro azione articolata per il nuovo contratto, cioè per il miglioramento del loro tenore di vita, e per la difesa e l'ampliamento delle conquiste sindacali del 1969. La grande categoria degli edili ha presentato alla controparte padronale la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto: se entro il 15 i padroni non accetteranno di iniziare le trattative, verranno decise le prime azioni di lotta. Anche gli statali hanno definito le rivendicazioni per gli aumenti degli stipendi, per la riforma della pubblica amministrazione e decideranno le forme dell'azione, che è indirizzata anche contro il provvedimento governativo a favore dei superburocrati. Napoli scenderà in sciopero in tutti i settori industriali il 18 prossimo per l'occupazione e contro i licenziamenti.

Continuano a registrarsi sulla stampa italiana gli echi della risoluzione della Direzione del PCI sulla linea di lotta per un nuovo tipo di sviluppo economico. Ieri il quotidiano romano *Il Globo* ha dedicato al documento il suo editoriale, nel quale, insieme con le sue osservazioni critiche, nota che la risoluzione comunista individua con chiarezza i problemi centrali della crisi che travaglia l'Italia.

INGRAO Il compagno Ingrao parlando a Crotone nel corso della Conferenza cittadina dei comunisti, ha affermato che il governo Andreotti-Malagodi è un fattore grave non solo perché ha imbarcato il partito liberale, ma perché mira

(Segue in penultima)

USA: da domani la Convenzione democratica

● **La Convenzione democratica, che si apre domani, si prospetta quanto mai vivace ed aspra. Humphrey e Muskie, i più diretti avversari di McGovern, che per ora è il candidato che ha quasi raggiunto la maggioranza per la designazione, si preparano a dare battaglia aperta. Soprattutto dopo che la Corte Suprema degli USA ha annullato la decisione di riassegnare al senatore del Sud-Dakota i delegati dello Stato della California.**

A PAGINA 14

Il Parlamento cambi il decreto sulle pensioni

● **Con una lettera ai gruppi parlamentari le tre confederazioni sindacali hanno chiesto che il Parlamento modifichi il decreto governativo sulle pensioni per accogliere le rivendicazioni dei lavoratori. L'esame del problema sarà cominciato nel corso della settimana entrante**

A PAGINA 2

Arrestati in una fabbrica sarda 2 delegati operai

● **Due delegati sindacali della Metallotecnica di Portovesme partecipavano insieme agli altri operai ad una assemblea permanente in difesa dell'occupazione: sono stati accusati di « invasione di azienda a scopo di occupazione ». Durante i 45 giorni di lotta nello stabilimento, altri due delegati di fabbrica sono stati licenziati, un giovane arrestato, 94 operai denunciati. Poliziotti e carabinieri presidiano i cantieri.**

A PAGINA 6

Inchiesta sulle vacanze scritta dai bambini

Sono già arrivate centinaia di lettere - I bambini delle elementari e delle medie raccontano a l'Unità che cosa fanno ora che le scuole sono chiuse - Un quadro non tradizionale dell'estate dei figli dei lavoratori

A PAG. 7

COLLOQUIO CON NGUYEN THI BINH

Appello del GRP: aiutateci ad essere liberi

Nixon ha portato la guerra di distruzione contro il popolo vietnamita a livelli di barbarie mai raggiunti in precedenza - Le « campagne di pacificazione » non sono altro che campagne di repressione e di assassinio sistematico - Il GRP tornerà alla conferenza di Parigi il 13 luglio ma insiste che « per mettere fine alla guerra gli USA devono cessare l'aggressione, rinunciare alla vietnamizzazione e negoziare seriamente»

A PAGINA 13

Giorni cruciali per l'inchiesta contro i neofascisti

Nuovi progressi nelle indagini sulla strage di piazza Fontana

Approfondite le ricerche sul ruolo svolto da Freda e Ventura, lungamente interrogati in carcere - Riaperto il caso della morte del padovano Muraro, il teste «che sapeva troppo»

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Per l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, la settimana che sta per concludersi non è trascorsa inutilmente. Gerardo D'Ambrosio, il magistrato cui sono state affidate le indagini, e i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, non si sono concessi riposo. Hanno interrogato in due giorni diversi Giovanni Ventura e Franco Freda. E' stato riaperto l'inquietante caso della tragica fine del portinaio padovano Alberto Muraro; Freda è stato indiziato di concorso in omicidio volontario per questa morte; si è saputo, infine, che un avviso di reato per la strage è stato inviato al fascista romano Pio D'Auria.

Le indagini, quindi, come peraltro era prevedibile, si stanno allargando. Comprendono anche, come abbiamo riferito ieri, un avviso di procedimento nei confronti di quattro persone, fra le quali l'industriale Attilio Monti e il suo genero Bruno Reffeser. Questo « avviso » apre il capitolo forse più torbido di tutta la storia: quello dei finanziamenti. L'avviso si riferisce infatti, a due lettere che risalgono al settembre del 1969 in cui si faceva esplicito riferimento a una somma di 18 milioni elargita a Pino Rauti, oggi esponente nazionale del MSI, neo-deputato di questo partito, e allora dirigente massimo di Ordine Nuovo. L'industriale Monti, come è noto, smentì tutto a suo tempo, negando l'autenticità delle lettere. D'Ambrosio ha ora ordinato una perizia per stabilire, appunto, se le lettere sono vere o false. Quando saranno noti i risultati sapremo anche se il Monti ha detto la verità.

D'Ambrosio, non bisogna dimenticarlo, indaga su fatti che si sono verificati tre anni fa e sui quali è stato sollevato un gran polverone. Riuscire a rimettere a posto tutti i fili di quella storia, a tanta distanza di tempo, è un'impresa che è poco definire difficile. Oltre tutto D'Ambrosio non è un giudice incline ai colpi di scena. Il suo costume, al quale non intende venire meno, è quello di attenersi scrupolosamente alla realtà processuale. Non ama le fughe in avanti, però non esclude dalle proprie indagini nemmeno il più modesto degli elementi acquisiti. Procede con molta ponderazione, ma non trascura nulla.

La settimana scorsa ha interrogato il commissario Juliano Pasquale, il quale, evidentemente, gli avrà riferito sulle indagini da lui condotte a Padova, quando era il capo della Mobile, nel 1969. Di questo colloquio non sappiamo nulla perché D'Ambrosio rispetta scrupolosamente il segreto istruttorio. Ma non ci vuole molta fantasia per ritenere che nel corso del colloquio si sia parlato anche della fine di Muraro.

Fu una vicenda, quella, che costò la galera a Juliano. Il commissario che aveva messo allora gli occhi, per primo, sulla « pista nera » non l'ha certo dimenticata. Ed ecco che pochi giorni dopo, durante l'interrogatorio a San Vittore, il giudice milanese indizia di reato per concorso in omicidio volontario Franco Freda. Il giorno dopo D'Ambrosio e Alessandrini si trasferiscono a Padova dove interrogano dieci persone, e in quella città ritorneranno quanto prima.

La fine del Muraro è una storia sinistra, non soltanto perché ne è andata di mezzo la vita di un uomo, ma anche per quello che ne è seguito. La morte del Muraro servì infatti a chiudere la bocca a Juliano, accusato di avere prefabbricato le prove contro i fascisti. Obiettivamente la durissima sanzione inflitta al commissario (sospensione dall'impiego e dallo stipendio) assunse il significato di un monito: *Attenzione, questa è la fine che viene riservata a chi si interessa delle piste che portano ai fascisti.* E' forzata una tale interpretazione?

Il fatto è che sulla morte del Muraro, sulla quale sin dai primi giorni vennero sollevati gravissimi dubbi, non venne ordinata, come era doveroso, una perizia medico-legale. Tentarla oggi a tre anni di distanza non ci sembra utile. Ma allora avrebbe potuto chiarire le cause della morte. Perché non venne ordinata? E' ponendosi questo drammatico interrogativo che il giudice, probabilmente, è giunto alla decisione di riaprire il tenebroso capitolo. Avere indiziato il Freda di concorso in omicidio volontario significa due cose: la prima è che il giudice pensa che Muraro possa essere stato assassinato; la seconda che ritiene che all'omicidio abbiano concorso più persone.

Nello stabile di cui il Muraro era portinaio, abitava, al terzo piano, Massimiliano Fachini, consigliere del MSI, figlio dell'ex questore della repubblichina di Salò di Verona. Juliano nutriva forti sospetti su questo personaggio. E' proprio da questo stabile che la sera del 16 giugno il Patrese era uscito con un pacco contenente una bomba e una pistola. Il Patrese disse che il pacco glielo aveva dato un confidente di Juliano (da qui le accuse contro il commissario); il Muraro disse invece che nessuno, oltre il Patrese, era entrato quella sera nel palazzo.

Chi aveva ragione? Un processo, svoltosi a Padova due anni dopo, scagionò Juliano da tutte le accuse. Non può quindi essere sottovalutata la decisione del giudice di ria-

Ibio Paolucci

(Segue in penultima)

Firmati i documenti a Lima e l'Avana

Cuba e Perù riallacciano le relazioni

Si è posto fine a undici anni di forzato isolamento imposto da Washington

Nostro servizio

LIMA, 8

Cuba e Perù hanno ristabilito oggi le relazioni diplomatiche. Le cerimonie si sono svolte simultaneamente qui e all'Avana. Il ministro degli esteri peruviano, gen. Miguel Angel de la Flor e il viceministro degli esteri cubano, Pelegrin Torras, hanno sottoscritto i documenti a Lima; il ministro degli esteri cubano Raul Roa e il sottosegretario agli esteri del Perù, ambasciatore Juan José Calle, hanno fatto lo stesso all'Avana.

Si è posta fine, così a un reciproco isolamento diplomatico durato undici anni, da quando, cioè, il governo peruviano di Manuel Prado Ugarteche, uno dei principali esponenti dell'oligarchia, ruppe le relazioni con Cuba obbedendo agli ordini di Washington.

I rapporti fra i due popoli tuttavia, non furono del tutto interrotti. Quando, nel 1970, uno dei terremoti più spaventosi della storia devastò il Perù, uccidendo più di 50 mila persone, Cuba non risparmiò gli sforzi per inviare ai peruviani aiuti tempestivi ed efficaci. In quelle ore difficili, un ponte aereo collegò l'Avana a Lima. Sei ospedali, donati da Cuba, sorgono sui luoghi che furono distrutti dal sisma.

Da tempo, del resto, il governo progressista peruviano aveva affermato di voler ristabilire le relazioni con Cuba, rivendicando tale diritto, anche per gli altri paesi latinoamericani, in polemica con gli Stati Uniti, dentro e fuori l'Organizzazione degli Stati americani (OSA). Il preannuncio definitivo della storica decisione fu dato dal presidente peruviano gen. Juan Velasco Alvarado il 20 giugno scorso, durante la cerimonia per la consegna dell'edificio donato dal Perù al Patto Andino, in presenza dei ministri degli esteri cileno, equadoriano, colombiano e boliviano.

I primi rapporti fra i due paesi furono stabiliti 103 anni fa, il 13 agosto del 1869, quando il Perù riconobbe il primo governo rivoluzionario cubano, in lotta contro la Spagna. L'avvenimento di stamane — si sottolinea negli ambienti politici di Lima — si ispira agli stessi ideali di libertà.

Orlando Contreras

Indagine ISTAT

In un anno 632 mila posti lavoro in meno

NELLO STESSO TEMPO I DEPOSITI BANCARI SONO AUMENTATI DI OLTRE 8 MILA MILIARDI DI LIRE

Le persone considerate forza lavorativa sono diminuite di altre 632 mila nell'ultimo anno. L'indagine dell'Istituto di statistica compiuta ad aprile, e pubblicata ieri, riferisce infatti che vi è una diminuzione di 282 mila lavoratori nell'industria, 499 mila nell'agricoltura, 70 mila nel commercio. Il numero delle persone che cercano attivamente un posto di lavoro, nonostante le gravi difficoltà a trovarlo, è aumentato secondo l'ISTAT di 57 mila.

La riduzione degli occupati — ormai in Italia lavorano solo 34 persone su 100 cittadini, contro i 42 su 100 della Germania occidentale, e i 48 su cento dell'Unione Sovietica — riflette il mancato impiego di vaste risorse economiche. Negli stessi dodici mesi in cui si perdevano 632 mila posti di lavoro — anche questa notizia è di ieri ed è stata fornita dalla Banca d'Italia — i depositi bancari sono aumentati da 40.348 a 48.522 miliardi di lire, con un aumento del 20%.

La parte del risparmio impiegata è del solo 63,5%: fra le diverse migliaia di miliardi non investiti ve n'è una parte amministrata dallo Stato e dagli enti pubblici, la quale non viene spesa per un deliberato freno posto dal governo allo sviluppo del Paese. Il mancato aumento delle pensioni ne è l'esempio più clamoroso.

SETTIMANA POLITICA

La conferma di un pericolo

Nel primo pomeriggio di venerdì il governo Andreotti-Malagodi ha ottenuto la «fiducia» alla Camera da una delle più ristrette maggioranze che abbiano mai sostenuto, dalla Liberazione ad oggi, un ministero di coalizione: 329 voti, cioè soltanto 20 voti in più del minimo richiesto, mentre i voti contrari sono stati 288.

La battaglia condotta dalle sinistre alla Camera ha ottenuto un importante risultato politico. L'on. Andreotti, nel discorso pronunciato martedì per illustrare al Parlamento il programma del suo nuovo governo, aveva infatti tentato di mascherare, dietro una trama fitta e minuta di singole misure e di vaghe promesse, la gravità della svolta a destra rappresentata dalla nuova formazione ministeriale con l'imbarco dei liberali e il licenziamento dei socialisti, e la sostanza reazionaria degli intenti repressivi, autoritari e antipopolari affacciati. Ma questo velo è stato strappato.

Nel suo discorso, il compagno Enrico Berlinguer ha rilevato che questo governo rappresenta di per sé una rottura e una sfida aperta verso l'insieme del movimento operaio e popolare, in tutte le sue componenti, compresa quella cattolica, e una palese apertura e un incoraggiamento alla destra. E oltre che negli interventi dei socialisti Bertoldi e Mancini e dell'indipendente di sinistra Anderlini, tale denuncia ha trovato una conferma nelle parole pronunciate da un deputato democristiano, l'on. Bodrato, il quale, parlando a nome delle correnti di sinistra del suo partito, ha ribadito il loro giudizio contrario al governo. Un giudizio tanto negativo, che questa consistente parte della DC ha rifiutato di entrarvi e si è indotta a votare la «fiducia» soltanto per disciplina di partito.

Saragat: Tacerò per non dire che è un pessimo governo

Da parte sua, La Malfa ha ripetuto le riserve che hanno impedito anche al PRI di entrare a far parte del governo, pur sostenendolo dall'esterno, mentre debolissima è stata la difesa del socialdemocratico Orlandi. Del resto, la difficoltà in cui si trova anche il PSDI è sottolineata dal fatto che nel dibattito sulla «fiducia», che si aprirà martedì prossimo al Senato, l'on. Saragat ha deciso di non intervenire non potendo evidentemente, per coerenza con se stesso, parlare a favore di quella che egli ha definito «la peggiore soluzione possibile».

A dirsi pienamente soddisfatti del governo di centrodestra sono dunque rimasti, tra gli «alleati» della DC, soltanto i liberali, a nome dei quali l'on. Bignardi ha pronunciato un discorso nettamente di destra.

Ma la debolezza e la precarietà dell'operazione avviata da una parte dei dirigenti della DC sono pari soltanto alla sua pericolosità. E il dibattito alla Camera ha fatto venire alla luce l'altro aspetto denunciato da Berlinguer: l'apertura alla destra, con il pericolo dell'inquinamento di voti fascisti a sostegno di un programma conservatore e di misure reazionarie. I vari Almirante, De Marzio, Roberti, Covelli, Lauro, Birindelli lo hanno detto chiaramente: per niente inquietati dal fragile sbarramento delle parole di Andreotti su un antifascismo fatto solo di generiche enunciazioni, essi hanno confermato la disponibilità a offrire i loro voti.

Come uscire dalla crisi? Il segretario generale del PCI e il compagno Natta, intervenuto per la dichiarazione di voto, hanno rilevato che, se si vuole evitare un pericolosissimo processo degenerativo e autoritario, la unica via consiste nell'avviare un processo politico che apra la prospettiva di una svolta democratica, fondata sulla collaborazione delle componenti fondamentali del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista e quella cattolica. E il compagno Barca ha esposto le precise proposte dei comunisti per rendere possibile quella ripresa economica con cui invece la linea del governo Andreotti è in totale contrasto.

Piccoli: Il PSI deve accettare le scelte imposte dalla DC

Inadeguate e gravi sono state le risposte del segretario della DC Forlani, del capogruppo Piccoli e di Andreotti, nel suo discorso di replica a conclusione del dibattito. Essi si sono limitati a qualche parola di lusinga verso il PSI, mantenendo sostanzialmente ferma la decisione di seguitare anche in prospettiva a servirsi dell'appoggio dei liberali, per invitare i socialisti a un «dialogo» rigidamente determinato dalle scelte della DC.

E si è trattato di «aperture», le quali fanno poi parte di un gioco interno del partito democristiano, nel tentativo di ricucire in qualche modo la rottura verificatasi con le sue correnti di sinistra. Un gioco che avrà i suoi sviluppi in vista del Consiglio nazionale dc, che dovrebbe riunirsi intorno al 25 luglio.

vice

Lettera CGIL-CISL-UIL ai gruppi parlamentari

Pensioni: i sindacati chiedono la modifica del decreto legge

Accogliendo le richieste dei pensionati si può dare un contributo decisivo alla ripresa dell'economia — In settimana inizia la discussione nelle commissioni Lavoro e Bilancio — La beffa del governo: nemmeno i limitati aumenti già conquistati in mesi di lotte saranno pagati alla prossima scadenza

Martedì si riuniscono alla Camera le commissioni parlamentari. Il primo argomento iscritto all'ordine del giorno delle commissioni «Lavoro e previdenza» e «Bilancio» è l'aumento e la riforma delle pensioni. Si chiede in questa fase di elaborare un «parere» non solo sul decreto governativo ma anche sui progetti di legge presentati fra cui, in primo luogo, quello del PCI; l'esame finale spetterà infatti all'assemblea plenaria della Camera.

Si entra quindi in una settimana che richiede la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati per imporre al governo di rimangiarsi i suoi «no» ad aumenti decenti ed alla riforma delle pensioni. Il governo ha presentato un decreto, pur non avendo questo alcuna efficacia immediata, per sottoporre ad una stretta sia le trattative con i sindacati che la discussione parlamentare: il decreto deve essere approvato o respinto entro 60 giorni, cioè entro la fine di agosto; l'esame dovrà dunque avvenire entro il periodo feriale. Già vi è stato un tentativo del ministro del Lavoro di indurre i sindacati a lasciar passare il decreto per discutere poi «con comodo» — cioè rimandare alle calende greche — le rivendicazioni dei pensionati e confederali. Non vi è dubbio che la manovra si ripeterà in Parlamento, per evitare un esame a fondo della proposta comunista per il minimo unico per tutti pari ad un terzo del salario (40 mila lire mensili) e il collegamento generale ai salari.

PAGAMENTI — Il tempo per discutere invece c'è, la pressione dei lavoratori deve esserci e sarà energica. L'inganno del decreto è già di fronte a tutti: i pensionati che riscuotono in questi giorni non trovano l'aumento (per colpa del governo che ha rifiutato l'acconto richiesto dal PCI). Negli ambienti dell'INPS si dice che nemmeno alle scadenze di agosto sarà possibile effettuare riliquidazioni; i limitati aumenti conquistati con tanti mesi di lotta, sotto la pressione del PCI e dei sindacati, verrebbero quindi pagati a varie scadenze, fra settembre e gennaio 1973. L'esigenza dell'acconto, unico modo rapido di pagare l'aumento, non vi è dubbio che tornerà a riproporsi in sede parlamentare. D'altra parte, l'INPS può iniziare i conteggi per quelle misure su cui vi è l'accordo dell'opposizione e dei sindacati, ma non sui punti controversi poiché in caso di modifiche apportate dal parlamento dovrebbe ricominciare tutto daccapo. E la modifica in sede parlamentare è un'esigenza posta con forza da un vasto schieramento politico.

I SINDACATI — CGIL, CISL ed UIL hanno inviato una lettera ai gruppi parlamentari democratici in cui chiedono l'accoglimento delle rivendicazioni in sede di emendamento. Le confederazioni fanno rilevare ai partiti che «il decreto legge accoglie in buona sostanza solo due delle richieste avanzate, e cioè la rivalutazione delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 e la corresponsione, a favore dei pensionati di reversibilità, degli assegni familiari per i contitolari della pensione medesima. Ma anche per queste richieste la decorrenza viene fissata al 1. luglio anziché al 1. gennaio».

La parte più grossa delle richieste è elusa, a cominciare dal trattamento per invalidità e per quello dei lavoratori agricoli.

«Ma ciò che è più grave — continua la lettera — è che nel decreto legge rimangono completamente insoluti i due problemi centrali del sistema pensionistico italiano. Quello dei minimi di pensione, per i quali il decreto non solo propone ancora livelli del tutto inadeguati alle esigenze degli anziani lavoratori ma ribadisce un'assurda disparità di trattamento a seconda che il pensionato abbia un'età superiore o inferiore a 65 anni. E quello del mancato agganciamento di tutte le pensioni, minimi compresi, alla dinamica annuale dei salari medi dell'industria, agganciamento necessario — e riconosciuto necessario anche dal ministero del Lavoro nel suo *Rapporto* sugli enti di previdenza — se si vuole evitare il continuo perdere di valore di tutte le pensioni e il deteriorarsi nel tempo di quel rapporto pensione-retribuzione che rappresenta la grande conquista della riforma pensionistica del 1969».

Le confederazioni sindacali fanno appello alla responsabilità delle forze politiche verso l'intero paese, rilevando come «in un periodo di stagnazione dell'economia e degli investimenti i miglioramenti pensionistici richiesti ben varrebbero a sollecitare una più vivace domanda di consumi popolari, concorrendo così a stimolare quella ripresa dell'economia e degli investimenti da tutti oggi auspicata». Le attuali difficoltà economiche, argomentano i sindacati «investono la intera famiglia operaia (aumento dei disoccupati, aumento delle sospensioni e dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni) per cui sembra evidente la necessità che le richieste avanzate trovino la dovuta accoglienza sia per i più generali motivi di politica economica, sia per il loro valore umano e civile».

La richiesta dei sindacati è quindi che in sede di discussione del decreto per la sua conversione in legge vengano apportate tutte le modifiche necessarie per accogliere le rivendicazioni. Va ricordato inoltre che la CGIL ha dato indicazioni a tutte le proprie organizzazioni di promuovere la più larga mobilitazione unitaria in appoggio a questa fondamentale esigenza dei lavoratori e del paese.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato fin dalla seduta antimeridiana di martedì 11.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 luglio alle ore 10 presso il gruppo.

* * *

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì pomeriggio per l'insediamento delle commissioni.

I comunisti siciliani ricordano i caduti del luglio '60

PALERMO, 8.

Una delegazione del PCI, guidata dal compagno Pompeo Colajanni della Commissione centrale di Controllo, ha reso omaggio questa sera alle tombe dei comunisti palermitani Bella, Malleo e Gangitano trucidati dalla polizia di Tambroni l'8 luglio di dodici anni fa, durante la rivolta antifascista per l'eccidio di Reggio Emilia.

In onore dei caduti del Luglio (lo stesso giorno a Catania fu ucciso il compagno Salvatore Novembre), la conferenza dei comunisti siciliani sulle vertenze contrattuali e di massa — in corso da oggi a Palermo — aveva questa mattina sospeso brevemente i lavori osservando un minuto di silenzio dopo un saluto commemorativo pronunciato dal compagno Vito Giacalone, della segreteria regionale.

Al cimitero dei Rotoli, dove riposano le salme dei nostri compagni, altre delegazioni sindacali e operaie si sono susseguite per l'intera giornata per testimoniare l'impegno a portare avanti gli ideali antifascisti e repubblicani per i quali i tre lavoratori sono morti.

Approvata dalla giunta regionale

Assistenza farmaceutica ad artigiani e commercianti in Toscana

L'importante provvedimento segue quello sull'assistenza ai coltivatori diretti, già approvato dall'assemblea

Una nuova importante iniziativa nel settore dell'assistenza è stata presa dal governo regionale toscano; la giunta di sinistra ha infatti adottato due disegni di legge che prevedono la erogazione, a partire dall'1 settembre prossimo, della assistenza farmaceutica gratuita a commercianti ed artigiani.

Con questi due disegni di legge, che sono stati già trasmessi all'assemblea regionale per l'approvazione e che prevedono una spesa complessiva annua di un miliardo e 800 milioni di lire, la giunta della regione toscana ha portato a termine il programma che si era dato subito dopo lo scioglimento delle Camere, dopo cioè che era venuta a cadere, come ha fatto rilevare il presidente della Regione, Lelio Lagorio, la prospettiva di un sollecito varo da parte del governo centrale della riforma sanitaria.

I due provvedimenti, ora approvati dalla giunta toscana, riprendono, nella loro articolazione, il meccanismo previsto dalla legge regionale votata alla unanimità dall'assemblea il 30 giugno scorso e con la quale è stata decisa la erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti.

Come è noto, questa legge affida ai comuni l'attuazione dell'intervento finanziario previsto nella misura del 35% del costo dei medicinali, per un onere finanziario complessivo di 800 milioni per un anno. Tale cifra verrà integrata dai comuni e dal contributo autonomo delle province per una cifra pari al 70% del medicinale. Essa sarà ulteriormente integrata dalle mutue che si avvarranno dello sconto del 25% a favore dei coltivatori diretti, con la conseguente copertura della quasi totalità della spesa.

La legge prevede anche l'erogazione dell'assistenza in forma diretta e regolamentata da convenzioni provinciali fra gli organismi rappresentativi delle farmacie da un lato e i comuni, assieme agli enti mutualistici dall'altra, affidando alla giunta regionale un ruolo promozionale.

Dopo la approvazione della legge a favore dei coltivatori diretti, i due disegni approntati dalla giunta di sinistra rivestono, in una regione come la Toscana, un grande significato sociale. La economia della regione è infatti per gran parte basata sulla presenza del settore artigianale

Salerno

Giovane missino ucciso nel corso di una rissa

Violenze dei neofascisti - Aggrediti un dirigente della DC ed un giovane compagno - Un comunicato della Federazione provinciale del PCI

Dal nostro inviato

SALERNO, 8

Tragica conclusione di un litigio tra studenti universitari ieri sera sul lungomare di Salerno: uno spintone provocatorio durante la passeggiata serale, e poi un diverbio ed uno scambio di pugni hanno esasperato gli animi ed hanno fatto accendere una furibonda rissa. Al termine tre erano feriti: uno è giunto in fin di vita all'ospedale ed è morto per dissanguamento; gli altri due sono ricoverati e piantonati in corsia. Un altro ancora è in stato di arresto sotto la pesante accusa di omicidio volontario, porto abusivo di coltello e partecipazione a rissa.

Quando stamane in città si è diffusa la notizia che il giovane deceduto era iscritto al Movimento sociale i fascisti hanno tratto immediatamente lo spunto per dare inizio ad una serie di aggressioni che sono culminate poi nel ribaltamento di un'auto a bordo della quale vi era, in costume da bagno, un «capellone» (e quindi immediatamente definito «maoista»), identificato poi per Aniello Pucci un giovane sui vent'anni, dirigente provinciale della Democrazia cristiana, il quale ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile per le forti contusioni provocategli.

Nel tentativo di creare un clima di tensione, per tutta la giornata si sono avute provocazioni neofasciste, con squadre che giravano per la città attaccando manifesti con la notizia dell'«assassinio» e con manganelli avvolti in fogli di giornali con i quali hanno aggredito, nei pressi del tribunale, il giovane compagno Mario Mollica che era in compagnia di alcuni amici.

La ricostruzione della tragica rissa — così come emerge dalle prime indagini svolte dai carabinieri — è questa: verso le 19 di ieri Carlo Falvella e Giovanni Affinito, entrambi diciannovenni ed iscritti al MSI si sono incontrati sul lungomare con Giovanni Marino, di 30 anni e Francesco Mastrogiovanni, di 21 (i quali si autodefiniscono «anarchici sindacalisti»). C'è stato uno spintone da parte di uno dei missini, che conoscevano gli altri ed avevano avuto sovente discussioni piuttosto animate con loro. Allo spintone la replica si è avuta più tardi: quando tutti si sono ritrovati (dopo essersi incrociati varie volte durante la passeggiata sul lungomare ed essersi guardati minacciosi) davanti al bar Nettuno, un locale frequentato da giovani e dove si discute sempre di sport o di politica. C'è stato un brevissimo scambio di pugni e poi — dopo qualche minuto — è divampata la rissa. A questa ha partecipato anche un altro giovane che, per il momento, è sconosciuto.

Improvvisamente — secondo gli inquirenti — il Marino ha estratto un coltello ed ha colpito il Falvella, anche Mastrogiovanni ed Affinito sono rimasti feriti leggermente. Poi l'arma è caduta ed è stata raccolta da agenti di polizia, accorsi con i carabinieri sul posto.

I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale, dove il Falvella è giunto in fin di vita e poi è morto per dissanguamento; gli altri due se la caveranno in pochi giorni.

Il Marino è stato arrestato: ha detto di aver estratto di tasca l'arma quando si è accorto che stava per essere sopraffatto.

Le indagini da parte dei carabinieri e polizia proseguono ed i due feriti sono piantonati in ospedale per partecipazione a rissa.

La Federazione comunista salernitana in un comunicato afferma che spetta alla magistratura fare completa luce su questo gravissimo episodio e provvedere alla individuazione delle circostanze, dei moventi e dei responsabili. Il comunicato così conclude: «La federazione comunista salernitana denuncia tutte le speculazioni che vengono messe in atto da gruppi di destra e fascisti, i quali — profittando di questo grave episodio — stanno già effettuando provocazioni e aggressioni allo scopo di creare un clima di intolleranza e di violenza».

g. m.

Più che raddoppiati gli iscritti al PCI nelle principali fabbriche di Torino

LA NUOVA LEVA COMUNISTA ALLA FIAT

Mirafiori, Rivalta, Settimo: qui i comunisti hanno meno di trent'anni - La nuova generazione di militanti operai ha sostituito quella cacciata dai grandi complessi negli anni '50 - Come alla passione politica si accompagnano la ricerca e lo studio - Una scuola che apre i suoi battenti alle 11 di sera - Il rigore ideale elemento di conquista verso i giovani delusi dalla sterile agitazione dei gruppetti

Dal nostro inviato

TORINO, *luglio*

I corsi di studio serali sono abbastanza diffusi, ma i corsi di studio notturni sono del tutto insoliti; in effetti qualcuno potrebbe anche decidere di istituirli, ma poi il problema che gli si porrebbe sarebbe quello di trovare gli elementi non solo interessati a seguirli, ma soprattutto disposti ad accettare un orario così anormale, così fuori delle consuetudini e dei ritmi di vita. Quindi che i compagni della sezione Mirafiori di Torino abbiano deciso di tenere dei corsi di lezioni sul Manifesto dei comunisti, sulle origini del marxismo e sulla storia del PCI in un orario che va dalle 23 alle 2 di notte potrebbe apparire abbastanza singolare; più singolare ancora potrebbe apparire il fatto che queste lezioni sono regolarmente seguite da un folto gruppo di compagni e di simpatizzanti: ma queste singolarità finiscono — o, per altri aspetti, si accentuano — se si considera che questi corsi in questi orari sono stati decisi dagli operai della Mirafiori che fanno il secondo turno.

Abbiamo accennato a questi corsi notturni della Mirafiori perché il loro orario, così fuori da ogni consuetudine, può essere assunto a simbolo di un particolare impegno, ma il discorso non è poi molto differente se si considera che gli operai del turno precedente hanno deciso qualche cosa di non molto diverso: finito il lavoro — attorno alle 15 — seguono gli stessi corsi fino alle 17-18: i primi sacrificano ore di sonno, i secondi le scarse ore del tempo libero pomeridiano.

Quando, con i compagni di Torino, si affronta il discorso sull'andamento del tesseramento in generale e della «leva Gramsci» in particolare, additano come momento caratterizzante dell'impegno proprio le attività formative parallele. Il tesseramento a Torino sta sfiorando il 110% degli iscritti e nella sola «leva Gramsci» si conta di raggiungere il migliaio di reclutati prima delle ferie; sono cifre indubbiamente positive e l'accentuazione di altri aspetti dell'attività non è quindi casuale. Il fatto è che le iniziative per la formazione politica sono proprio rivolte verso i nuovi iscritti e verso coloro che rappresentano una potenzialità di adesione al Partito.

Bisogna, infatti, considerare che gli esempi citati sono, appunto, solo esempi: seminari, incontri, corsi costituiscono una costante dell'attività politica torinese ed almeno il 50% dei compagni che vi partecipano è composto da nuovi iscritti per la massima parte giovani.

I due «serbatoi» dai quali queste nuove generazioni di militanti stanno giungendo al Partito sono prima di tutto le fabbriche, in secondo luogo le scuole: nel corso della «leva Gramsci», ma già a partire dalla normale campagna di tesseramento e di proselitismo, gli iscritti sono più che raddoppiati alla Pirelli di Settimo, alla Pinin-Farina, alla Mirafiori (dove per la prima volta si è costituita una cellula di impiegati e di tecnici), più che triplicati alla FIAT-Rivalta e così via; alla Mirafiori l'età media degli iscritti si aggira ora sui 25-26 anni, ma anche in tutte le altre grandi fabbriche la media non sale di molto.

E' un dato, questo, che introduce ad una serie di altre considerazioni, indispensabili se il discorso vuole evitare il trionfalismo. Un'età media così bassa deriva da un duplice ordine di motivazioni la prima delle quali è data, ovviamente, dal lavoro specifico orientato verso le nuove generazioni all'interno delle fabbriche. Ma questa motivazione non sarebbe sufficiente se non venisse collegata ad un'altra: che la vecchia generazione di militanti comunisti — gli uomini della Resistenza e delle prime grandi lotte degli anni cinquanta — fu espulsa (o costretta ad andarsene, che è lo stesso) dai grandi complessi torinesi, prima fra tutti la FIAT, e si disperse nelle piccole e medie aziende, nell'artigianato. Per cui una delle caratteristiche del Partito a Torino negli anni che vanno dalla fine del decennio cinquanta a oggi, è stata una presenza ancora massiccia, anche se frantumata, nelle piccole e medie imprese, una relativa debolezza delle grandi industrie.

Adesso si sta tornando verso le posizioni del passato, ma il dato caratteristico è che l'età media derivante è appunto assai più alta nelle imprese minori, dove esiste tuttora la generazione dei «vecchi», che non nelle grandi, dove il Partito deve conquistare necessariamente le nuove leve operaie. Da questa duplice motivazione discende un altro dato, al quale si accennava indirettamente quando si parlava della necessità di evitare il trionfalismo: che i rilevanti successi conseguiti nei grandi stabilimenti dove si è raddoppiato o triplicato il numero degli iscritti non possono essere valutati se non considerando che le posizioni da cui si è partiti erano ad un livello non elevato.

Se i compagni di Torino tengono a ricordare questo dato non è per modestia — dato che nessuno potrebbe negare che raddoppiare o triplicare gli iscritti costituisce in ogni caso un indiscutibile successo —; al contrario lo si ricorda proprio per questo: per sottolineare che se si lavora bene si ottengono i risultati e che esiste un vastissimo potenziale di militanti dal quale far affluire nuove forze al Partito.

A questo punto si comprende il legame che salda l'attività di studio, alla quale la federazione di Torino si è dedicata, e i successi conseguiti e gli obiettivi posti con la «leva Gramsci»: l'impegno nell'approfondimento ideologico da parte dei nuovi militanti li porta ad essere immediatamente un elemento attivo per la conquista di altre adesioni, senza trascurare il dato che questi corsi sul marxismo, sulla politica e sulla storia del PCI, essendo aperti a tutti — iscritti e no — sono essi stessi uno strumento diretto di penetrazione e di conquista.

Si è già detto che i due grandi «serbatoi» dai quali sono giunti al Partito in massima parte i nuovi iscritti sono costituiti dalle fabbriche e dalle scuole; dalle une e dalle altre tra chi ha scelto la milizia nel PCI sono numerosi gli ex aderenti alle formazioni della cosiddetta «sinistra extra parlamentare» che naturalmente anche a Torino è colpita da quel processo di disgregazione che la caratterizza su scala nazionale. Ed è significativo che tra i più assidui frequentatori di questi cicli di lezioni figurino proprio i nuovi compagni di questa provenienza, che cercano una concretezza coerenza; a livello di scuola — dove la nostra presenza era meno determinante — ha contato di più la delusione per l'inefficacia, la mancanza di sbocchi di una politica puramente agitatoria. Ma nel momento in cui si crea questa nuova condizione, la nostra presenza diventa maggiormente determinante.

Soprattutto se — e qui il discorso si chiude — alla conquista si unisce l'ulteriore approfondimento ideologico, attraverso l'impegno culturale cui si è già fatto riferimento. E forse vale la pena citare un dato esemplare che si unisce a quello iniziale sui corsi notturni alla sezione Mirafiori chiesti dagli stessi operai: tra le varie iniziative si susseguono, ogni fine settimana, dei seminari a livello di zona (Settimo, Collegno e zona della sezione Mirafiori) che sono tenuti a Champoluc, in val Germanasca, ad Alpette: i compagni che li seguono — e, ripetiamo, i corsi si susseguono — non solo dedicano allo studio i loro fine settimana, ma pagano per farlo. Non molto — perchè i due terzi della spesa sono sostenuti dalla Federazione e dalla sezione —, comunque pagano

Kino Marzullo

Maturità: da domani iniziano gli orali

Cominciano domani le prove orali per i 290 mila giovani candidati alla maturità. Dopo che le commissioni hanno concluso la correzione degli scritti, ieri pomeriggio in tutti gli istituti sono stati affissi gli elenchi dei gruppi di studenti con l'indicazione della data in cui ognuno dovrà presentarsi al colloquio.

Le materie su cui il colloquio verte, come è noto, sono due, scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione tra le quattro indicate dal ministero della pubblica istruzione. A richiesta dello studente, il colloquio potrà svolgersi anche su un'altra materia, in aggiunta a quelle obbligatorie.

Materia di colloquio sono anche i temi scritti dal candidato. L'esame orale deve svolgersi alla presenza di almeno cinque componenti la commissione.

Del prof. Sukarevskij

Ciclo di conferenze sull'economia sovietica

Il professor Boris Sukarevskij vice presidente del Comitato statale sovietico per il lavoro, giunto in Italia su invito della Direzione del PCI, ha tenuto, nei giorni scorsi, una serie di conferenze e di dibattiti sui temi della politica economica e dello sviluppo economico dell'Unione Sovietica, a Venezia, Rovigo, Brescia, Pavia e Roma dove, a conclusione della visita nel nostro paese, ha parlato presso il Centro studi sui problemi delle società socialiste, dell'Istituto Gramsci.

ESTRAZIONI LOTTO

dell'8 luglio 1972

						Enalotto
BARI	50	52	80	26	74	x
CAGLIARI	31	82	87	58	28	x
FIRENZE	75	24	13	35	86	2
GENOVA	38	39	12	86	8	x
MILANO	23	88	74	6	19	1
NAPOLI	85	8	59	15	83	2
PALERMO	82	21	77	37	57	2
ROMA	22	58	80	16	84	1
TORINO	73	87	19	51	72	2
VENEZIA	60	17	65	81	1	x
NAPOLI (2 estratto)						1
ROMA (2° estratto)						x

Le quote: ai 5 «12» spettano 10 milioni 723 mila lire ciascuno con schede giocate a Mestre, Castelfranco Emilia, Pesaro, Bari e Palermo. Ai 185 «11» 217 mila 300 lire ciascuno. Ai 1.744 «10» spettano 23 mila lire.

TRIBUNALE DI MILANO

Procedura n. 12867 R.E. promossa dal

FALLIMENTO LESA COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE S.p.A.

Curatore Dr. Alberto Giordano

Avviso di vendita di immobili e mobili con incanto

Si rende noto che il giorno 18-7-1972 ore 10 innanzi al Giudice Delegato Dr. Lo Cascio si procederà alla vendita con incanto in unico lotto dei seguenti beni immobili e mobili, materiali ed immateriali in ottemperanza, questi ultimi, all'art. 15 del R.D. n. 929 del 21-6-1942 riguardanti i beni di proprietà industriali (brevetti, marchi, modelli, procedimenti, formule, disegni e know how in genere) costituenti il complesso funzionante della Società fallita:

1) **Complesso immobiliare in Saronno (Varese)**
2) **Complesso immobiliare in Tradate (Varese)**
3) **Macchinari, impianti, attrezzature ed automezzi** dislocati nei due stabilimenti anzidetti, in quello di Milano e negli uffici regionali della fallita Lesa S.p.A.

Tutti i beni indicati ai numeri 1), 2), 3) risultano dettagliatamente descritti e stimati nelle rispettive perizie depositate presso la Cancelleria della Seconda Sezione Civile del Tribunale di Milano.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) Prezzo base lire 2.960.000.000.
2) Offerte in aumento nel corso della gara non inferiori a lire tre milioni.
3) L'acquirente si impegna a conservare il posto di lavoro ai dipendenti degli stabilimenti in vendita, nel numero che risulterà in forza presso la Società affittuaria alla data della aggiudicazione.
4) Cauzione 10% del prezzo base da presentarsi il giorno prima di quello fissato per l'incanto presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.
5) Pagamento del prezzo, detratta la cauzione, da effettuarsi a mani del Curatore entro 11 giorni dall'aggiudicazione in contanti o assegni circolari.

Maggiori informazioni possono essere fornite dal Curatore. Milano - C.so Italia n. 45 - Tel. 83.99.332

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
F.to: Macaioni

Oggi non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì

Compatto sciopero dei poligrafici

Annunciati altri scioperi per i prossimi giorni - Le astensioni decise in accordo con la Federazione della stampa e con i sindacati degli edicolanti - Una dichiarazione del compagno Curzi della giunta della FNSI

Oggi, per uno sciopero nazionale dei poligrafici non escono tutti i quotidiani che hanno deciso di abolire unilateralmente l'edizione del lunedì. Un nuovo sciopero nazionale è stato indetto dalle federazioni dei poligrafici aderenti a CGIL, CISL ed UIL, in accordo con la Federazione della stampa e con il Sinagi e gli altri sindacati degli edicolanti aderenti a CISL ed UIL, perché non escano le testate del pomeriggio di sabato 15 luglio e di domenica 16 luglio; infine sono stati annunciati scioperi articolati coordinati dalle federazioni nazionali secondo un programma inviato alle sezioni interessate.

Sulla situazione nella stampa quotidiana dopo la proclamazione dei nuovi scioperi di protesta per la sospensione dei settimi numeri, Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, ha rilasciato all'agenzia ADN-Kronos la seguente dichiarazione:

«Inizia un'altra settimana estremamente dura per le aziende editoriali. Per due giorni consecutivi gran parte dei quotidiani non usciranno e anche nel prosieguo della settimana — se non interverranno fatti nuovi — difficilmente il lettore troverà sempre il suo giornale in edicola.

«I sindacati dei tipografi e dei giornalisti hanno, io credo, con sufficiente chiarezza indicato le precise responsabilità di questa grave situazione. Lo irresponsabile e provocatorio atteggiamento di alcuni tra i più forti editori (ma sono poi editori personaggi come il petroliere Monti?), gli stessi che nel passato hanno favorito spesso artificiosamente la lievitazione dei costi dei quotidiani del lunedì con accordi aziendali dissennati, ha creato una situazione di pericolo so marasma in un settore estremamente delicato per la vita democratica del paese.

«L'unico dato positivo di tutta la situazione, e questo non era stato calcolato dai dirigenti della Federazione editori quando iniziarono la serrata dei numeri del lunedì, è la consolidata unità tra tutte le componenti lavoratrici del settore tipografi, giornalisti, rivenditori.

«Solo questa unità e un responsabile atteggiamento nella lotta sindacale hanno impedito che la vertenza per il settimo numero si trasformasse in una faida di interessi corporativi gli uni contrapposti agli altri.

«Giornalisti e tipografi hanno con chiarezza denunciato a tutta l'opinione pubblica le subdole manovre degli editori che puntano al marasma per realizzare i loro nefasti disegni antisindacali e per favorire ambiziosi piani di antidemocratiche concentrazioni editoriali che dovrebbero affidare tutta l'informazione scritta a due o tre grandi gruppi monopolistici (esemplare in questo senso è già la situazione di regioni come l'Emilia e la Toscana dove il petroliere Monti è il padrone di tutta l'informazione quotidiana)

«Detto questo l'atteggiamento del governo che ancora non ha preso nessuna concreta iniziativa per tentare di richiamare gli editori alle loro gravi responsabilità, è assai preoccupante. Occorre agire immediatamente. La situazione non può essere lasciata marcire, a meno che non si vogliano favorire le manovre dei grandi editori».

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE « SUE MACEDONIA »

Un nostro lettore monarchico (lo deduciamo da un « Viva il Re » con cui termina la sua brevissima lettera di tre righe) ci manda un ritaglio del « Gazzettino » di Venezia, senza data ma deve essere del 12 giugno, in cui è descritta una scena che offriamo ai compagni, senza aggiungere o togliere una sola parola.

Ecco qua. « Il Presidente Leone, seduto nel salotto buono della prefettura veneziana, non ha più sigarette: in dieci gliene offrono ma dice di no, con quel garbo intimidito che disarma tanto gli interlocutori. Vuole le sue "Macedonia", non ne gradisce altre. Scatta allora, all'indietro, la gerarchia del comando; e dopo voci e corridoi e scaloni l'incarico di rifornire di "Macedonia" il Capo dello Stato finisce, assieme a un biglietto da mille, nelle mani di Gaetano Carluccio, ventenne poliziotto di origine meridionale. Questi dunque si precipita fuori, gira alla cieca un po' di calli, infine torna e consegna trionfante, al maresciallo, che già smania nel cortile, due pacchetti di "Nazionali super". Lo smarrimento è totale, e severissimo il rimbrotto: "Il Presidente fuma solo 'Macedonia', vuole 'Macedonia' e basta. Cos'è che t'avevo detto?". Balbettando il ragazzo spiega, coi pomelli di onesto uomo ormai in fiamme, che il tabaccaio in piazza di "Macedonia" non ne aveva, che anzi si è stupito alla richiesta, dal momento che di "Macedonia" non se ne trovano più in giro, che dunque per non tornare a mani vuote egli ha creduto di far bene a prendere quelle altre sigarette lì... Poi la storia si è perduta su per le scale della prefettura, e tanto meno è nota la conclusione dove, al termine del lungo omaggio mattutino del Veneto al capo dello Stato, Giovanni Leone indugia a prender caffè con lo stretto suo seguito, il Sindaco Longo, i ministri Ferrari-Aggradi, Misasi, Gatto, Gonella, l'on. Zaccagnini, il sen. Limoni, il prefetto. Non è difficile tuttavia supporre che Leone, informato con particolare cautela di quel casuale disservizio, ne sia rimasto scontento: altrimenti non avrebbe senso questa sua ostinata fedeltà a un tipo di tabacco ormai passato di moda, anzi addirittura non più esistente sul mercato. Una fedeltà che la dice lunga sull'uomo del Sud, tenace nelle sue passioni, e sull'uomo di legge che è nello statista, sempre coerente con la propria passione politica, che è come dire, nel caso di Leone, con la propria coscienza. Dove infatti Leone trovi le sue preferite "Macedonia", dal momento che il Monopolio non ne fabbrica più, è un mistero; chiarissima è invece la radice del meridionale dalla quale il Presidente ricava la propria fondamentale linfa morale ».

Egregio signor R.P., questa prosa è incredibile, non c'è il minimo dubbio, e quell'on. Leone il quale ricava la propria « linfa morale » dalle « Macedonia », che d'altronde non ci sono più, difficilmente riusciremo a dimenticarlo. Ma lei non se la prenda col Presidente che non ha colpa di quanto si scrive sul suo conto, se non di andare in giro con un'aria antica, proprio da « Macedonia », e soprattutto lasci stare la Repubblica, che non fuma. Se vuole assolutamente arrabbiarsi, dedichi la sua indignazione al « Gazzettino » che è un giornale di destra, probabilmente gremito di monarchici i quali, com'è giusto, sono anche stupidi. E si consoli: i problemi che i suoi correligionari di « stella e corona » si pongono risultano ancora più sciocchi e più fatui di quelli, repubblicani, che la scandalizzano. Senta un po' questo: l'altro giorno è nato un figlio a quel genio di Vittorio Emanuele Savoja. Si figuri la gioia dei metalmeccanici, offuscata da un problema al quale « Il Tempo », quotidiano romano, ci ha virilmente posti di fronte (23 giugno): « ... il nipotino di Umberto di Savoja non potrà entrare in Italia fin quando non sarà modificato il dettato costituzionale. Questo, obiettivamente, presenta aspetti per lo meno discutibili. Potrebbe infatti accadere che Umberto II privi il figlio Vittorio Emanuele del diritto di successione al trono — è una ipotesi del tutto accademica — conferendolo ad un altro appartenente a Casa Savoja. Quest'ultimo avrebbe sempre la facoltà di entrare e di soggiornare in Italia, mentre sia Vittorio Emanuele che il di lui figlio neonato, pur essendo esclusi dalla linea di pretendenza al trono, rimarrebbero sempre colpiti dal divieto della Costituzione repubblicana ».

E' una ipotesi drammatica, alla quale gli operai della Pirelli non avevano pensato, nella loro superficialità; ma adesso chi si preoccuperà più dei contratti da rinnovare in autunno, quando basterebbe un semplice gesto di Umberto II, dalla Costituzione non previsto, per rendere possibile, ma legalmente proibito, l'arrivo alla Bicocca di quei due tesorucci dei Savoja, graditi ospiti? Caro signore, non scherziamo. I regimi passano, e anche la monarchia se ne è andata, ma ci ha lasciato qui i suoi cretini. E la Repubblica ha un solo torto: di non avere saputo metterli a tacere. Adesso, come vede, lo paghiamo.

MA IL ROTARY E' CRISTIANO

« Caro Fortebraccio, sottopongo alla sua attenzione il modulo che, in quanto madrina della Cresima della mia nipotina, ero tenuta a compilare. Le confesso che ne rimasi amareggiata e ferita. Comunque, lo compilai ugualmente per non mettere a disagio la bambina (...). Sua M. R. - Milano ».

Cara Signora, ho qui sotto gli occhi il modulo della sua Parrocchia. Dice che la madrina della Cresima dichiara « sotto la sua responsabilità di essere una cristiana praticante e cioè: 1) di adempiere al precetto festivo della S. Messa; 2) di adempiere al precetto pasquale; 3) di non appartenere al comunismo, alla massoneria, alla cremazione ed altre società condannate dalla Chiesa ».

Ecco come debbono essere i cristiani secondo i preti che piacciono alla Curia romana. Debbono andare a Messa: non importa poi se sfruttano gli operai. Debbono comunicarsi per Pasqua: nessuno gli chiede se mandano i miliardi all'estero. Debbono giurare che non sono comunisti, che non sono massoni, che non si faranno cremare: ma il parroco non s'informa se per caso non possiedano degli appartamenti che tengono sfitti piuttosto che darli agli immigrati e ai senza casa. Non c'è un solo accenno, in questo modulo, che si riferisca alla sostanza della fede professata, che pretenda di far confessare se questa fede ti cambia la vita e come ti pone davanti ai tuoi simili che hanno bisogno di te. Niente. Erano queste le prime (e forse le sole) cose da chiedere, i primi impegni da far giurare, ma il suo parroco ha l'aria di non interessarsene: comunisti non si può essere, ma soci del Rotary sì. Bisogna farsi seppellire lunghi stecchiti, vestiti di blu; ma quando eri al mondo ti sei battuto perché i pendolari faticassero meno, perché le operaie non fossero costrette a nascondere la loro gravidanza, perché i bambini non si massacrassero sul lavoro a dieci, dodici anni?

Lei ha firmato ugualmente il modulo, Signora, e io non voglio giudicare un gesto dettatole dallo amore che porta alla sua nipotina. Anzi, le dirò che ha fatto bene, perché adesso che è madrina con tutti i crismi, e gode, nei confronti della bambina, di una autorità riconosciutale persino dal parroco, deve approfittarne per insegnare alla piccola che cos'è quel cristianesimo che vede e vedrà sempre più spesso i cattolici e i comunisti insieme, uniti per fare le cose che i preti della sua parrocchia non le hanno chiesto, ma che gli uomini si attendono; per la loro vita e per la loro dignità. Non si senta né « amareggiata » né « ferita », cara Signora: si guardi dalla tentazione di contemplarsi troppo. I braccianti si battono senza tante storie. Sono comunisti e basta: quando arriveranno lassù verranno a sapere che erano anche dei veri cristiani, e il bello è che questa notizia non li sorprenderà. La saluto con viva amicizia.

• • •

Saluto anche i lettori perché domani vado in ferie per due settimane. Farò un giro in Francia con amici. In un libro intitolato « Flaminio Piccoli - un uomo e una scelta » a pagina 17 si legge che nel 1940 il tenente Piccoli (testuale) *« fu mandato a presidiare la Francia »*. Vogliamo controllare se i francesi se ne ricordano ancora e se, col caratterino che si ritrovano, seguitano a essergliene grati.

Fortebraccio

Il cinema comico americano dalle origini agli anni '40

Gli inizi del film parlato

Nascono coppie e quartetti - La tecnica di Stan Laurel e Oliver Hardy e la « cattiveria » dei fratelli Marx - L'avvento del « musical » e il rapporto con il varietà radiofonico e il teatro - La via indicata da Charles Chaplin nel « Dittatore » contro la allegria consolatoria, evasiva, della produzione hollywoodiana - L'impiego di attori « minori »

Da sinistra a destra: Groucho, Chico e Harpo Marx. Nella foto accanto al titolo: Stan Laurel e Oliver Hardy in « Allegri eroi »

Il nuovo problema agli inizi del film parlato è: che cosa debbono *dire* i comici per essere più comici, e *a chi* debbono dirlo. Durante quasi trent'anni la comica, più di tutti gli altri generi cinematografici, si è esercitata a adoperare il silenzio come strumento attivo, moltiplicando la tecnica d'azione, riducendo al minimo le didascalie (tanto necessarie invece nell'« intreccio » drammatico), affidando ogni commento alla mimica, cioè alla reazione visiva. Udire il rumore della locomotiva del *Generale* di Keaton, avrebbe reso più buffo *Il Generale*? Harold Lloyd, costretto a parlare, ci avreobe comunicato qualcosa di più rispetto a quanto i suoi film già mostravano? Langdon, tolto all'alone della sua timidezza-silenzio, non si sarebbe trasformato in un sordo dentro un universo d'esplosioni? Quanto a Chaplin, aveva già trattato il cinema parlato da « uccisore della poesia ». Lo respinge per un intero decennio, lo satireggia in *Tempi moderni*; rompe la preclusione, ricordiamo, solo quando bisogna non solo parlare, ma gridare forte in nome della libertà minacciata da Hitler, nel *Dittatore* (1940). In ritardo? No, ancora una volta in anticipo. Perché nel frattempo sulla guerra che si addensa, sui campi di concentramento già funzionanti, sulla occupazione dell'Austria e della Cecoslovacchia, sulle responsabilità del mondo, Hollywood continua a mostrarsi « muta » più che ai tempi di Sennett.

Il magro e il ciccione

Intanto, come sempre, Chaplin ha indicato una via: il parlato come satira, appunto, e come protesta. Purtroppo il cinema comico americano si va facendo più che mai spensierato e mira ad una allegria consolatoria, evasiva. Teme la satira, ammettendo al massimo la parodia. Inventa il filone musicale. E sospinge verso la cosiddetta « commedia sofisticata » ogni accenno di critica di costume (Frank Capra, ex direttore di Langdon, ne sarà uno dei pilastri). I comici litighino e « rumoreggino » fra loro, innocuamente. Nasce la Coppia. Nascono soprattutto Laurel e Hardy, da noi ribattezzati, dopo *Fra Diavolo* (1933), Stanlio e Ollio.

Laurel e Hardy erano due comici o uno solo? La critica francese li chiamava con un unico nome: Laurelardy, a marcare l'impossibilità della divisione. Si completano mirabilmente. Al momento della catastrofe che puntuale si verifica il contributo reciproco è perfetto: l'uno mette in moto la fatalità, l'altro la intuisce e corre ai ripari senza mai salvarsi. E' Stan il magro la ottusità iniziale, la candida cretineria su cui vegliano gli dei: infatti è lui a uscire spesso indenne dalle situazioni rovinose. Oliver il grasso è la riflessività tradita, la galanteria vilipesa, la dignità frustrata. Per lui non c'è difesa perché un grasso, nel guai, è sempre più divertente di un magro Bersagliato, disastrato, lapidato, bruciacchiato, Oliver aspetta imbronciato ma paziente fin l'ultima stilla del diluvio. E' il massimo incassatore del cinema comico. Poi adagio si terge la fronte sotto la bombetta, con un solo dito della mano cicciosa, e guarda fisso verso lo spettatore come chiamandolo a testimonio della sua buona fede. E' questo il momento in cui Oliver Hardy ha « il gesto sontuoso del grandissimo clown » come Cocteau ha scritto

Malgrado le sventure Hardy sorride volentieri, da uomo generoso. Laurel sorride avaramente e male, sembrando più malinconico del consueto Il loro dialogo — iniziato ai tempi del muto — è comunque eloquentissimo. In seguito parlano molto, sullo schermo, con il famoso gergo che tutti ricordano. In *Muraglie* (1931) quella che udimmo nell'edizione italiana era la loro autentica voce: i produttori usavano allora far parlare gli attori comici nelle lingue delle varie versioni destinate all'estero. L'italiano di Stan e Oliver risultò talmente sgangherato da diventare un ulteriore effetto umoristico, così che si pensò di perpetuarlo affidandolo a due doppiatori in gamba, due universitari di nome Paolo Canali (che fu Oliver) e Carlo Cassola, omonimo dello scrittore (che fu Stan). Intorno al 1938 i due vengono sostituiti da Mauro Zambuto (Stan) e da un ancora oscuro Alberto Sordi adolescente (Oliver).

Laurel e Hardy sono d'estrazione diversa. Il primo giunge dalla Gran Bretagna e dalla troupe di Fred Karno, della quale aveva fatto parte anche il giovane Chaplin. Il secondo proviene dalla commedia musicale. Militano dapprima sotto le insegne di Ridolini (non è raro trovarli nei cortometraggi di questo attore) finché il produttore Hal Roach, emulo e concorrente di Mack Sennett, non li valorizza insieme.

La tecnica delle prime opere del duo è in sostanza la tecnica di Roach, notevolmente diversa da quella di Sennett. Sennett attribuiva enorme importanza al gag di velocità. Roach sfruttando due comici anziché uno — due comici alla pari, non protagonista e spalla — può ricorrere ai molti effetti esilaranti della « controscena ». In armonia col loro carattere di riflessivi guastafeste i duelli di Laurel e Hardy riposano e si espandono quasi al passo del rallentatore. I risultati di questo smontaggio del gag sono talora surreali. In certi litigi con baristi e poliziotti, ogni rappresaglia forma scena a sè e i contendenti si prendono tutto il tempo che vogliono. L'avversario intanto sta ad aspettare, farà la sua mossa quando gli tocca. Volta a volta Laurel taglia la cravatta al nemico, questi risponde con una ditata nell'occhio, Hardy gli spalma la testa di colla, riceve una cuccuma di caffè nei pantaloni e così all'infinito. Quando non si è di turno si attende « con la passività delle cose », come scriveva Rosario Assunto in un saggio del 1941; e aggiungeva: « Ci ricordiamo della definizione data da un grande pensatore: il riso nasce da una attesa che finisce subitamente in nulla ».

Gli ultimi spregiudicati

Chi raccoglie invece la ricetta della velocità turbinosa e la volge ad esiti anche più surreali è il gruppo dei Marx, che passa al cinema nel 1929 dopo quasi vent'anni di palcoscenico. Gruppo perché si tratta addirittura di un quartetto di comici musicali, dai tipici nomi da circo: Groucho, Chico, Harpo e Zeppo. Zeppo collabora solo a pochi film, dei quali uno solo — *La guerra lampo dei fratelli Max* — è giunto poco tempo fa in Italia in un ciclo televisivo. Ma anche ridotti a tre i Marx sembrano una folla. Si ammucchiano in uno stanzino come un viluppo di polipi, sparano cannonate dalle finestre, col semplice spostamento della mano fanno crollare la casa cui stavano appoggiati. Rifiutano tutto, quindi non c'è vero soggetto in quelle pellicole; ma grazie a loro e soprattutto a Groucho il parlato diventa vero veicolo d'ilarità e d'invettiva.

A questo ferocismo i Marx prestano uno stile da commedianti consumati, che non si ferma davanti a nulla. Ammiratissimi in America e per qualche tempo anche in Europa, sono stati gli ultimi cattivi, gli ultimi spregiudicati. All'effetto delle platee rinunciano a priori. La loro comicità si fonda sul distacco bergsoniano, che mira a eludere l'umana commozione. Ciò urta con tutte le regole della Hollywood commerciale di allora, che nello stesso periodo censura e neutralizza anche il vecchio William Claude Fields, un'istituzione nazionale del varietà USA, che si accinge a portare sullo schermo una comicità « pessimistica » e azzardata. Lo rimpiazza per qualche tempo un'altra gloria esclusivamente americana, il cowboy moralista Will Rogers, che alle battute salaci preferisce le stoccate politiche.

Il trio dei Ritz

Intanto il parlato agevola altri comici musicali. Da Broadway arriva, primo esponente del *musical* farsesco, Eddie Cantor. In realtà aveva già fatto dei film muti nel 1926-1927, tra i quali uno, *Il postino*, diretto da Fatty Arbuckle sotto lo pseudonimo di William Goodrich; Arbuckle, dopo lo scandalo Rappe, poteva lavorare solo « mascherato ». *Il re dei chiromanti, Il re dell'arena, Alì Babà va in città* ecc. segnano i limiti di Cantor, in verità non trascendentali.

Messi sotto controllo i Marx, per qualche tempo si crede che i tre fratelli Ritz, Al Jim e Harry, possano vantaggiosamente continuarli. Sono tre tipi rossigni, dai lineamenti tirati, capaci di spezzarsi in sberleffi d'ogni sorta. Eseguono canzoni e paro die a gran velocità infilando tra una nota e l'altra una catena di gags vecchia maniera. Fanno la fortuna di alcune riviste della Fox intorno al '37, ma il richiamo ai Marx, sollevato soprattutto dal virtuosismo musicale e dall'accordo dinamico, non ha ragion d'essere. I Ritz non sanno recitare e soprattutto non sanno recitare staccati, mentre almeno Groucho e Harpo tra i Marx sono in grado di alimentare sequenze spassose anche singolarmente.

Dopo il 1937, del resto, si delinea già un nuovo ricambio nella comica americana. Laurel e Hardy tradiscono i primi segni di fatica. Will Rogers è morto in un incidente aereo. Le coppie secondarie — Sidney e Murray, Woolsey e Wheeler — appaiono dimenticate. El Brendel, Slim Summerville, Andy Clyde non hanno personalità sufficiente. Joe E. Brown, che cerca di rinverdire la formula di Harold Lloyd non ha sfondato eppure è un istrione di notevoli capacità che i giovani hanno avuto modo di valutare quando è apparso — invecchiato ma non troppo — in *A qualcuno piace caldo* (1959) dov'era l'eccentrico miliardario invaghito di Jack Lemmon.

Le fonti di approvvigionamento sono, alla fine degli anni Trenta, il varietà radiofonico e la commedia sofisticata. Dalla radio vengono chiamati a rimpolpare le file il dicitore Jack Benny e la coppia Grace Allen-George Burns, ma sono affermazioni che non superano i confini nazionali perché questi « divi » del microfono possono sfruttare in America una popolarità preesistente ma non hanno i mezzi necessari per costruirsene una prettamente cinematografica presso gli altri pubblici. Dalla commedia brillante si prende a prestito Mischa Auer, scavata faccia di mongolo, occhi perduti nel nulla e faccia da santone. I suoi successi nella comica vera e propria sono purtroppo rari, ma il personaggio del poeta parassita in *L'impareggiabile Godfrey* e del maestro di ballo semre affamato in *L'eterna illusione* bastano a salvare il tipo. Anche meno incisivo è, negli stessi anni, il paffuto Jack Oakie, finché Chaplin non lo va a cercare per il suo unico ruolo memorabile: il Napaloni (Mussolini) del *Dittatore*.

E vi è, a proposito di firme minori, una esperienza cinematografica unica nel suo genere. L'impiego di alcuni elementi del *burlesque*, essenzialmente americani, per il gruppo dei Comici nella versione filmata di *Il sogno di una notte di mezza estate* (1935) di Max Reinhardt e William Dieterle. Frank McHugh, Hugh Herbert, Eric Blore, Arthur Teacher e altri caratteristi concorrevano al paradossale coro shakespeariano in cui il manesco James Cagney fa Bottom e Joe E. Brown è Flute. L'audace esperimento sembra allora irriverente a molti, ma raggiunge lo scopo voluto dalla regia di inserire nell'aereo mondo di magia un blocco di dissonante, corposa e rozza comicità, e in ossequio al mezzo cinematografico il ricorso alla tecnica di Sennett è deliberatamente cercato e posto in opera. La *Notte di mezza estate* hollywoodiana, per questa ragione, non è film privo d'interesse.

Tino Ranieri

I problemi del dialogo tra le Chiese dopo la scomparsa di Atenagora

IL PATRIARCA MEDIATORE

« Il guaio delle religioni e le cause delle divisioni sono i teologi, quando antepongono l'interpretazione fredda della dottrina al sentimento » Paolo VI lo ha definito « protagonista della riconciliazione dei cristiani »

Paolo VI ha accolto con « emozione profonda » la scomparsa dell'ottantaseienne Atenagora I, Patriarca di Costantinopoli, « grande protagonista — afferma nel telegramma inviato al Sinodo del Patriarcato ecumenico — della riconciliazione di tutti i cristiani » che incontrò a Gerusalemme nel 1964, e, successivamente, a Istambul nel 1967 ed accolse a Roma nel 1967.

Appena un anno fa, in occasione della visita in Vaticano del metropolita Melitone, Paolo VI aveva inviato ad Atenagora un « messaggio fraterno » per esprimergli quanto aveva fatto in questi ultimi anni « per ristabilire tra le nostre Chiese legami sempre più stretti ». Nel messaggio Atenagora veniva definito uno dei « promotori più generosi della sacra causa dell'unità ».

Lo scomparso Patriarca, infatti, non si era adoperato solo per favorire la riconciliazione tra cristiani (nel 1965 Roma fa cadere tutti gli anatemi contro Costantinopoli) ma anche per tenere aperto il dialogo tra cristiani e musulmani e per sostenere unitariamente (cattolici, ortodossi, musulmani) la causa di una Gerusalemme come *corpus separatum* sotto una amministrazione internazionale dopo il conflitto tra arabi e israeliani.

Atenagora non era il *Papa* della Chiesa orientale separata, ma solo un *primus inter pares* fra i capi delle quindici è più Chiese ortodosse autocefale (cioè autonome) divise tra loro da profonde differenze dottrinarie e di carattere amministrativo.

Dopo la fine dell'Impero di Oriente (1453) il primato storico di Costantinopoli era stato più volte contestato dalle altre Chiese ortodosse, più numerose per fedeli e più potenti economicamente. Di fatto, la Chiesa ortodossa russa, assai influente e ricca, era diventata sempre più il polo di attrazione per i 250 milioni di ortodossi sparsi nel mondo e, in più occasioni, era stata sollecitata la convocazione di un Concilio panortodosso per riunire l'ortodossia di fronte alla Chiesa cattolica di Roma che, tramite *Propaganda fide*, cercava in ogni modo, nei secoli, di espandersi *convertendo gli infedeli*.

Un fatto nuovo si ebbe nel 1959 quando Giovanni XXIII annunciò la convocazione di un Concilio ecumenico con la partecipazione, sia pure come osservatori, di rappresentanti anche delle Chiese cristiane non cattoliche.

Atenagora, pur conservando il primato storico, non volle aderire all'appello del Papa romano senza aver interpellato prima il Patriarcato di Mosca. E a questo punto si registrano due fatti importanti: il 20 novembre la Chiesa ortodossa russa diviene membro del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, nel dicembre dello stesso anno lo scomparso Patriarca di Mosca, Alessio, si reca a Istambul per incontrarsi con Atenagora.

Il dialogo tra le Chiese ortodosse e tra queste ultime e Roma si sviluppa in modo multilaterale e lo scambio di delegazioni avviene sempre più frequentemente. I patriarcati di Antiochia, Alessandria, Gerusalemme, anche se hanno poco peso, non possono essere, tuttavia, trascurati, né possono essere trascurate altre Chiese ortodosse autocefale come quelle di Romania e di Grecia. Tra l'altro, i rapporti fra Atenagora (cittadino turco di lingua greca) e la Chiesa greca sono resi difficili dalle aspre polemiche esistenti fra Grecia e Turchia a causa della questione di Cipro. Tali difficoltà si sono, poi, aggravate dopo che la Chiesa ortodossa greca si è avvicinata sempre più al regime dei colonnelli.

Ma poiché Costantinopoli, fin dall'inizio di questo secolo, lanciò l'idea di una « società delle Chiese » (solo nel 1948 quando Atenagora fu eletto Patriarca di Costantinopoli fu fondato ad Amsterdam e poi trasferito a Ginevra il Consiglio mondiale delle Chiese) è toccato ad Atenagora cercare di mediare per comporre i contrasti esistenti.

Nel momento in cui scompare Atenagora I, un patriarca che si imponeva per la sua statura (era alto circa due metri) e per il suo spirito pastorale più che dottrinario (« Il guaio delle religioni, le cause delle divisioni sono i teologi, quando antepongono l'interpretazione fredda e scientifica della dottrina al sentimento ») la convocazione di un Concilio panortodosso è ancora allo stato di progetto. La prima Conferenza panortodossa di Rodi del 1961 e quella del 1964, pure tenutasi a Rodi, hanno segnato solo dei piccoli passi in avanti che hanno favorito soprattutto la conoscenza reciproca ma non l'unità.

Non c'è dubbio che, dopo la scomparsa di Atenagora e qualunque sia il suo successore, il ruolo del Patriarcato di Mosca è destinato a divenire sempre più preminente Non è un caso che l'interesse della Chiesa di Roma per questo Patriarcato sia andato crescendo in questi ultimi tempi.

Alceste Santini

DEL DOTTOR REUBEN

Il libro che ci insegna la serenità nelle cose del sesso.

150.000 copie nell'edizione rilegata!

Oggi in edizione economica in tutte le edicole e librerie

L. 1000

Continua in libreria il successo di

OGNI DONNA PUÒ!

Il libro dal quale ogni donna ha una risposta per i propri desideri più segreti.

L. 3000

SANSONI EDITORE - FIRENZE

partisans - casa de las americas

per un movimento politico di liberazione della donna

saggi e documenti

a cura di lidia menapace

contiene saggi e documenti che sono il punto di riferimento del movimento femminile internazionale

è l'unico volume del genere apparso in Italia

SETTIMANA SINDACALE

Risposta di lotta

Risposta di lotta, possente e unitaria, alla svolta a destra ed all'attacco del padronato. Milioni di lavoratori nella settimana che è trascorsa, sono stati protagonisti di grandi lotte per la conquista di nuovi contratti, per la difesa dell'occupazione, per lo sviluppo economico. Alle continue provocazioni messe in atto dal padronato, alla repressione che colpisce lavoratori, dirigenti sindacali il movimento unitario risponde con grande senso di responsabilità indicando la strada su cui l'intera società italiana deve andare avanti, muoversi e rinnovarsi. C'è un rapporto che si va facendo sempre più stretto fra centinaia di migliaia di operai, impiegati, tecnici che sono in lotta come quelli del settore chimico e di quello telefonico, per il contratto e intere popolazioni che si battono per nuove condizioni di vita, per il lavoro che è brutalmente minacciato dalla politica del padronato con il pieno consenso del governo. Ne è testimonianza la grande manifestazione dei lavoratori chimici che si è svolta giovedì a Milano: 50.000 in corteo per le strade mentre in tutto il paese le fabbriche rimanevano bloccate dallo sciopero. Con loro i lavoratori di tanti altri settori industriali, i contadini per iniziativa dell'Alleanza, i braccianti che si battono anch'essi per il contratto. Con loro, così come nel 1969, la popolazione di Milano democratica.

Una lotta quella dei chimici — il primo dei grandi scontri contrattuali — non isolata, ma

FERRI — Andare sempre più piano

pienamente inserita nel moto rinnovatore che sta scuotendo il Paese, indicando che la classe operaia, i lavoratori non sono disposti a farsi piegare, come ha affermato il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, parlando a Milano.

In intere città ogni attività si è fermata. Ha iniziato Terni lunedì con un grande sciopero generale mentre in Calabria riprendeva con la giornata di lotta di Cutro, l'azione per la rinascita. Nei giorni successivi rimaneva bloccata tutta l'industria di Trieste per rivendicare la pubblicizzazione dei trasporti; in numerosi comuni siciliani, fra cui Gela, si registravano forti scioperi per l'occupazione. A Portovesme, in Sardegna, continuava una dura lotta per il lavoro. A Torino migliaia di lavoratori tessili e dell'abbigliamento si battevano contro i licenziamenti indicando nel governo il primo responsabile della grave situazione di questo settore dove ancora non si è trovato il tempo e il modo di rispettare gli impegni assunti con i sindacati. E il ministro dell'Industria, il socialdemocratico Ferri, afferma che non bisogna farsi prendere dall'urgenza perché si rischia di sbagliare. Come se il problema del settore tessile fosse nato solo in questi giorni e non si trascinasse invece da anni. Mercoledì era la volta dei lavoratori della Lebole di Arezzo che scioperavano e si riunivano in una grande assemblea; mentre il porto di Genova rimaneva bloccato da una forte azione di lotta su una rivendicazione di fondo: nuova politica per i porti, la flotta, i cantieri.

Sempre mercoledì 5.000 lavoratori di tutti i settori scioperavano a Lecco contro la repressione: due sindacalisti erano stati arrestati il giorno precedente nel corso di gravi provocazioni messe in atto dai «tutori dell'ordine», uno dei quali aveva sparato in aria alcuni colpi di pistola. Il giorno seguente, mentre a Milano manifestavano i chimici, altre città erano bloccate: Firenze, La Spezia, Verbania e

LAMA — Pronti a una lunga lotta

dieci comuni della Valle del Basento. L'obiettivo anche in queste zone: lo sviluppo economico con al centro, in primo luogo, il problema della occupazione. La risposta del padronato e del governo la si aveva in Sardegna: l'Enel annunciava infatti la chiusura delle miniere di carbone del Sulcis. In Campania l'attacco all'occupazione proseguiva alla Cotoniere Meridionali.

Questa politica i lavoratori non l'accettano come dimostra anche la giornata di lotta di venerdì che ha visto impegnati gli operai della Rossari-Varzi di Novara e di altre zone, della Magnadyne, della Lesa di Saronno e Tradate che sono state serrate, della Moretti e della Pozzi di Spoleto, della Colussi di Perugia dove all'azione per il lavoro si risponde con le sospensioni e i licenziamenti dei dirigenti sindacali.

La lotta dunque si fa sempre più forte: investe non solo le fabbriche ma anche le campagne. I braccianti registrano successi a Bologna e Ravenna con la conquista di due contratti significativi, mentre i contadini, per iniziativa della Alleanza, hanno dato vita a più di 600 manifestazioni per la difesa e l'estensione dell'affitto, la parità previdenziale, la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici. Un movimento destinato ad avere nuovi sviluppi con gli scioperi nazionali già annunciati dai braccianti e dai tessili.

Alessandro Cardulli

Occupata la fabbrica Montedison di Sinigo

MINACCIATA LA CHIUSURA DI ALTRI QUATTRO STABILIMENTI - IL PCI CHIEDE IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Gli operai dello stabilimento Montedison di Sinigo (Merano), uno dei cinque di cui è stata avviata la chiusura, hanno occupato ieri lo stabilimento. Vi lavorano circa 220 operai addetti alla produzione di silicio iperpuro. Gli altri stabilimenti di cui è chiesta la chiusura (invio in Cassa integrazione) o il passaggio ad altra società statale sono quelli di APUANIA, che produce concimi e antiparassitari (510 lavoratori), LA SPEZIA con due fabbriche, una di imballaggi (328 addetti) e la Galileo ottico-meccanica (75 addetti). VADO LIGURE che produce fertilizzanti, cloro, soda (415 addetti). In ognuno di questi casi si tratta di maestranze specializzate, operanti in settori validi, dove un impegno serio poteva e può condurre alla piena produttività degli impianti. L'operazione Montedison ha mire politiche più vaste, di addossare grossi oneri allo Stato. Il PCI ha chiesto un immediato esame politico e il blocco dei licenziamenti.

Imponente movimento nelle campagne per le riforme in agricoltura

Mercoledì scioperano i braccianti

Grandi manifestazioni dell'Alleanza

La Federbraccianti sottolinea il successo degli accordi di Ravenna e Bologna - Gravissime le posizioni del governo Andreotti sui problemi dell'agricoltura - In programma oggi grandi assemblee di contadini - Ribaditi gli obiettivi di lotta

All'intransigenza del padronato agrario e alla grave inerzia del governo centrista i braccianti risponderanno con un'ulteriore azione di lotta che si concretizza nello sciopero nazionale di mercoledì 12 e con le successive 48 ore che verranno effettuate in tutte le regioni dal 17 al 26 luglio.

La segreteria nazionale della Federbraccianti ha esaminato in questo quadro la situazione contrattuale e previdenziale della categoria dopo la firma dei contratti provinciali di Ravenna e Bologna e la presentazione alle Camere del programma da parte dell'onorevole Andreotti.

La segreteria della Federbraccianti rileva in un comunicato come l'accordo raggiunto nelle due province emiliane oltre a segnare una forte avanzata dei braccianti bolognesi e ravennati sul terreno economico e normativo, rappresenti un nuovo e pesante colpo all'intransigenza mantenuta dagli agrari per il rinnovo del patto nazionale e dei contratti provinciali aperti in numerose regioni.

A Ravenna e a Bologna infatti la Confagricoltura ha dovuto sottoscrivere quelle stesse richieste per le quali nega da molti mesi la normalizzazione dei rapporti di lavoro nelle campagne, agitando motivi e posizioni strumentali che non hanno radici nel terreno sindacale ma che sono determinati da una chiara scelta politica — oggi di tutto il padronato italiano — tesa ad incrementare la grave tensione sociale esistente e a sostenere in questo modo l'involuzione moderata del quadro politico nazionale rappresentata dalla formazione del governo Andreotti.

Ed è in base a tale scelta che, malgrado anche il forte movimento di lotta sviluppatosi nel corso di pochi mesi, gli agrari veneti e calabresi, rispettosi delle direttive della loro organizzazione nazionale, mantengono ancora aperte vertenze per il rinnovo di contratti provinciali scaduti già da molti mesi a Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Rovigo, Venezia, Verona e Livorno, determinando così lo ulteriore appesantimento di una situazione già tesa per il mancato rinnovo del patto nazionale e il rifiuto delle rivendicazioni in materia previdenziale, rendendo sempre più drammatiche le già precarie condizioni di lavoro e di vita dei braccianti.

Gravissima in questo contesto è la posizione presa dal neo presidente del Consiglio sui problemi dei braccianti e dell'agricoltura in generale. L'on. Andreotti infatti mentre dichiara una sua non meglio spiegata disponibilità ad affrontare problemi previdenziali dei braccianti contraddetta per altro dal fatto che il suo ministro del Lavoro non si è ancora degnato di rispondere alle reiterate richieste di incontro formulate dai tre sindacati, assume contemporaneamente posizioni inaccettabili nei confronti della legge sull'affitto dei fondi rustici e di quella per la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto. Non spende una parola sui gravi problemi dell'occupazione esistenti nel settore agricolo, emana un decreto di proroga degli elenchi anagrafici scollegato dalle misure di rafforzamento delle commissioni comunali di collocamento e dell'istituzione di gettoni per i loro componenti, secondo una logica mutuata direttamente dalle posizioni della Confagricoltura.

L'on. Andreotti — afferma la Federbraccianti — deve avere chiaro che il problema non è quello di dare un po' di assistenza ai lavoratori per poter poi fare sul terreno della politica agraria gli interessi dei padroni: scelte di questo genere non sono oggi possibili e saranno battute dal movimento di lotta insieme a chi le sostiene.

A queste posizioni del governo e degli agrari i braccianti daranno un'ulteriore risposta con lo sciopero nazionale del 12. Anche in questi momenti di lotta i braccianti intensificheranno l'azione unitaria con gli operai e con gli altri lavoratori agricoli dando vita a manifestazioni e lotte comuni in molte regioni, e svilupperanno la loro iniziativa nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali al fine di sollecitare il loro impegno per la soluzione dei problemi che riguardano, oltre ai braccianti, intere popolazioni.

In questo contesto si prevede la partecipazione dei coloni alle giornate di lotta le organizzazioni sindacali della categoria di Bari hanno già deciso la partecipazione allo sciopero del 12 luglio.

Mobilitati 350.000 coltivatori

L'appello lanciato dalla Alleanza nazionale dei contadini ai coltivatori italiani perché promuovessero manifestazioni unitarie attorno ai temi dell'affitto, della parità previdenziale e assistenziale e della riduzione dei prezzi tecnici è stato largamente ccolto e il numero delle iniziative ha superato di molto l'obbiettivo posto. Infatti, oltre 650 manifestazioni si sono svolte (le ultime in programma avranno luogo oggi) dal 20 giugno, la maggioranza delle quali ha visto la partecipazione di migliaia di persone ai comizi tenuti dai dirigenti dell'Alleanza. Si può calcolare dunque — informa un comunicato dell'Alleanza — che oltre 350 mila lavoratori della terra hanno partecipato ai comizi, ai cortei, alle assemblee e ai dibattiti.

Le manifestazioni in programma per oggi sono ancora numerose e fra queste ricordiamo quella di Benevento, alla quale parteciperà il presidente dell'Alleanza, on. Attilio Esposto, quella di Certaldo, dove terrà un comizio il vice presidente Bruno Bolelli, di Chiusi con la presenza di Mauro Padroni della direzione e di Mistretta, in provincia di Messina, dove concluderà il convegno Angiolo Marroni della Direzione.

D'altra parte da molte province si hanno notizie che le manifestazioni proseguiranno, sulla spinta dei motivi che la Alleanza ha sollevato nel corso di questa grande campagna e che hanno ottenuto la adesione di ampi strati della popolazione rurale e portato a numerose manifestazioni unitarie con altre organizzazioni professionali dei contadini.

I tre grandi temi su cui si sono soffermate le molteplici iniziative sono, come abbiamo accennato, la difesa e la estensione della legge sull'affitto agrario, contro gli attacchi del governo centrista e delle forze conservatrici; la richiesta della abolizione della mezzadria e della colonia insieme a giuste misure per la salvaguardia degli interessi dei piccoli concedenti; il diritto alla assistenza farmaceutica e lo adeguamento delle pensioni dei lavoratori autonomi a quelle dei lavoratori dipendenti; infine la riduzione di 250 miliardi dei prezzi dei mezzi tecnici necessari alla agricoltura.

La richiesta della abolizione della mezzadria e colonia ha indubbiamente rafforzato nei coltivatori la convinzione che l'attacco che viene portato anche attraverso la causa presso la Corte costituzionale su una presunta illegittimità della legge sull'affitto agrario, è una manovra da respingere e contro la quale essi sono decisi a battersi per difendere le loro conquiste.

Significativo appare poi il successo riportato dalla Alleanza dei contadini di Trieste, che ha visto andare la maggioranza dei suffragi (dopo 12 anni di gestione commissariale) alla propria lista nelle elezioni della Mutua provinciale. Importante è altresì la decisione unanime del Consiglio regionale toscano di erogare l'assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori

Punti di contatto, infine, per ciò che riguarda la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici, sono stati trovati con la azione che conducono i sindacati chimici

I principali interlocutori di questa vertenza — fa osservare la direzione della Alleanza — sono, oltre alle forze di governo, le industrie a partecipazione statale, che devono assolvere una funzione di stimolo e guida per l'economia e la Federconsorzi, che deve rompere con un passato che la vedeva subordinare gli interessi dei contadini e dell'agricoltura a quelli dei gruppi di potere.

Per la riforma dell'affitto e il superamento dei patti

I mezzadri si preparano a nuove azioni

I lavori del direttivo della Federmezzadri-CGIL - Riconfermato il valore dell'unità con gli altri lavoratori della terra e con gli operai dell'industria

Si è svolta nei giorni scorsi la riunione del Comitato direttivo nazionale della Federmezzadri-CGIL per l'esame della situazione sindacale e delle questioni inerenti il processo unitario.

La relazione del segretario generale, Afro Rossi, e la discussione hanno messo in rilievo come la costituzione del governo Andreotti per il programma e le forze politiche che lo sostengono, rappresenta un altro passo nel processo di spostamento a destra del quadro politico con la prospettiva di un aggravamento dei problemi sociali e strutturali e della tensione sociale e politica nel paese.

E' particolarmente preoccupante — informa un comunicato — l'assenza di una risposta alla domanda di riforme che proviene dal movimento dei lavoratori e ai problemi di un nuovo sviluppo basato sulla piena occupazione da realizzare con una diversa politica degli investimenti e di intervento pubblico, e nello stesso tempo il dichiarato proposito di revisione per alcune importanti leggi conquistate con dure lotte e, fra queste, quella dei fondi rustici per ricondurla a presunti «criteri di obiettiva equità».

La Confagricoltura, oltre ad offrirsi come forza di sostegno di questo governo, dove sono presenti i più accaniti oppositori della riforma dell'affitto e del superamento della mezzadria, mantiene nelle campagne una linea intransigente verso le richieste dei lavoratori e profondamente conservatrice per quanto riguarda il rinnovamento sociale e produttivo dell'agricoltura.

Il direttivo ha insistito sulla necessità di una risposta pronta ed immediata dei lavoratori della terra contro gli agrari e i propositi delle forze conservatrici riproponendo con forza in particolare, anche sulla base del recente documento unitario, i gravi problemi dell'agricoltura, del Mezzogiorno all'attenzione e all'impegno delle Regioni e del Parlamento italiano

In questo senso è stato deciso di sottoporre alle altre organizzazioni proposte per lo sviluppo dell'azione sindacale nelle provincie e a livello regionale e la ripresa entro la fine di luglio di delegazioni al Parlamento e, nello stesso tempo, di proporre a tutte le forze sindacali e contadine di considerare l'esigenza e la condizione perché in autunno, attorno ad una piattaforma nella quale siano intrecciati gli obiettivi dei contratti, delle riforme e dell'occupazione, si realizzino degli ampi momenti unitari fra lavoratori della terra e fra contadini e operai.

Venerdì 14 sciopero nazionale della categoria

IL VALORE DELLA LOTTA DEI TESSILI PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

La durata e le modalità dell'astensione decise dalle singole province - Manifestazioni e assemblee L'iniziativa chiama in causa il governo - Il rapporto fra questa battaglia e gli scontri contrattuali

I lavoratori tessili daranno vita, venerdì 14, ad una nuova giornata di lotta in difesa della occupazione, pesantemente colpita dai piani di ristrutturazione delle aziende.

Lo sciopero nazionale deciso dalle segreterie nazionali dei tre sindacati assumerà modalità e durata diverse a seconda delle decisioni prese nelle singole province. Così se a Milano lo sciopero avrà la durata di 4 ore con una manifestazione a Legnano, a Novara e Biella e a Pistoia i lavoratori si fermeranno per l'intera giornata. A Prato lo sciopero avrà la durata di due o quattro ore (la decisione sarà presa domani) con manifestazioni e assemblee così come a Torino e Vicenza. A Napoli la lotta acquisterà un carattere di mobilitazione generale per lo sciopero dell'industria fissato per il 18 luglio. L'articolazione di questa giornata di lotta nazionale va considerata momento della più generale battaglia che i tessili conducono da mesi contro la minaccia di smobilitazione di intere aziende. Non va sottovalutata la capacità che la categoria ha saputo esprimere, nel realizzare ampie solidarietà attorno alla propria iniziativa sindacale: basterà ricordare gli scioperi generali realizzati a Firenze, Verbania, Ivrea.

Per la quarta volta, in poco più di un anno, le lavoratrici ed i lavoratori tessili e dell'abbigliamento scendono in sciopero in tutta Italia e manifestano in difesa della occupazione. Queste lotte di carattere generale sono state accompagnate da scioperi locali e provinciali, da occupazioni di fabbrica, da manifestazioni di solidarietà che hanno visto nei giorni scorsi in lotta con gli operai tessili e dell'abbigliamento ventimila operai di Firenze, i lavoratori dell'Alfa Sud, la popolazione di Verbania. Così la lotta operaia risponde all'attacco alla occupazione e chiama in causa il governo, con i padroni, sul problema decisivo della difesa dei posti di lavoro.

Queste lotte hanno una grande importanza oggi, proprio nella fase delle vertenze contrattuali. Il contrattacco padronale e la politica reazionaria del governo hanno infatti due facce. Da un lato vi sono la ripulsa delle rivendicazioni dei lavoratori ed il tentativo di intaccare i consigli di fabbrica, la contrattazione in azienda, il diritto di sciopero. Dall'altro lato, vi è la politica di sfoltimento delle aziende e di sistematica riduzione della occupazione, che va estendendosi di settore in settore. Gli effetti dell'attacco alla occupazione sono di una gravità che è impossibile sottovalutare.

La popolazione che partecipa alla attività economica, e che nelle statistiche governative comprende anche i disoccupati, ufficialmente registrati come tali, è caduta dal 43,8% nel 1958, al 37,4% nel 1968, al 34,7% nel 1971.

Il «modello di sviluppo» che oggi viene proposto ai lavoratori è in sostanza compressione dei salari, peggioramento delle condizioni di lavoro, diminuzione degli occupati. Nessuno di questi punti della politica economica può essere accettato; su tutti questi punti l'attacco reazionario va respinto. Nella difesa dei posti di lavoro, come nella rivendicazione di una estensione della occupazione, la lotta è necessaria anche come indispensabile complemento ed appoggio alle lotte contrattuali.

Ma i posti di lavoro possono essere difesi? Non vale forse la pena lasciare che le aziende seguano il loro destino fallimentare, in settori che da molti anni hanno difficoltà di ristrutturazione, come appunto quello tessile, cercando semmai di far nascere altre nuove aziende, o dare aiuti più consistenti ai disoccupati? La risposta è decisamente no. Fino a che è possibile, con tutte le sue forze, il movimento operaio deve difendere i posti di lavoro e non può cedere al cinico ricatto dei licenziamenti: questa è la base e la condizione per una politica positiva sulla occupazione.

E si possono avere più posti di lavoro, salari più adeguati, migliori condizioni di lavoro? L'esperienza di questi anni è molto precisa, comunque la si voglia raccontare. Con meno salari non ci sono più posti di lavoro: c'è più lavoro, ma meno posti di lavoro, perché è consentito al prepotere del padrone di sfruttare di più i lavoratori, di avere più produzione con meno operai senza investimenti. Nella coscienza dei lavoratori in lotta per la occupazione e per i contratti vi sono proprio queste verità che la stessa esperienza ha loro insegnato.

Naturalmente, queste rivendicazioni dei lavoratori sono anche in concreto precise condizioni per la politica economica. Nel settore tessile e dell'abbigliamento si chiedono tre cose precise: che il governo scoraggi le smobilitazioni produttive sollecitate ufficialmente dalla Confindustria per sfoltire la concorrenza; che i finanziamenti alle industrie, ed in particolare quelli previsti dalla «legge tessile», siano dati in cambio di effettive garanzie di occupazione (come generalmente è indicato nella legge stessa); che per un gruppo di aziende in crisi — che occupano tredicimila lavoratori — vi sia l'intervento della GEPI, nuova azienda pubblica appositamente costituita, che comunque deve garantire quei posti di lavoro. Queste concrete esigenze del settore tessile e dell'abbigliamento si affiancano a rivendicazioni sull'occupazione e sulla politica economica nella agricoltura, come nell'industria delle costruzioni come in altri settori dell'industria manifatturiera.

Lo sciopero tessile per l'occupazione non è isolato, come non è isolata la lotta contrattuale dei braccianti e quella dei chimici. Uno schieramento di lavoratori in lotta si contrappone con forza all'attacco reazionario del padronato e del governo. Chi, da quella parte, sperava in un riflusso o, peggio, in una resa del movimento, si è illuso. Ma la lotta è aspra e difficile: ci vuole tutta l'unità e la solidarietà dei lavoratori e la capacità di coordinamento delle loro organizzazioni. E' questa la prima prova decisiva del patto federativo fra i sindacati, all'atto stesso della sua nascita.

Sergio Garavini

La prima giornata di lotta nazionale il 18 luglio

Settore saccarifero: inizia lo scontro per il contratto

Il pesante attacco dell'Assozucchero che ha posto un rifiuto pregiudiziale alle richieste dei lavoratori

Entrano in lotta per il rinnovo contrattuale anche i 6500 lavoratori fissi e i 20 mila stagionali dell'industria saccarifera. Il primo sciopero nazionale della categoria, che avrà luogo il 18 luglio (dalle 6 per 24 ore), è stato deciso unitariamente dalle segreterie dei tre sindacati, che presentano però due piattaforme distinte. All'esigenza rispettata dalla Filziat Cgil e dalla Fulpia Cisl di individuare obiettivi capaci di contrapporsi ai piani di ristrutturazione decisi dai baroni dello zucchero, la Sias Uil ha preferito scegliere obiettivi puramente economicisti.

La lotta è stata caratterizzata sin dalle sue prime battute da alcune gravi «novità politiche»: una rinnovata omogeneità di vedute da parte del padronato (che nella precedente vertenza si trovò diviso), un allineamento quasi servile con la retriva posizione espressa dalla Confindustria e un atteggiamento pesante e pregiudiziale sulla piattaforma presentata dai sindacati.

Nel corso dell'incontro, svoltosi alcuni giorni orsono, infatti le aziende saccarifere, guidate da quel luminare dell'industria italiana che si chiama Monti, hanno presentato un documento alle organizzazioni sindacali, nel quale dichiaravano la propria indisponibilità ad iniziare le trattative sulla base delle richieste presentate, in nome delle gravi difficoltà in cui verserebbe il settore. L'indisponibilità è stata accompagnata dall'invito, grave e inconsueto, di una radicale e sostanziale modifica delle richieste, con il blocco della contrattazione articolata. Il diktat dell'Assozucchero è in realtà ispirato dal rifiuto politico a obiettivi che si oppongano ai piani di ristrutturazione che mirano a colpire l'occupazione (come dimostrano i progetti di chiusura degli zuccherifici di Migliarino e di Montecosaro). La piattaforma si incentra in particolare sui problemi del superamento del lavoro stagionale, del salario garantito, dell'abolizione degli straordinari, ecc.

Prima della giornata di sciopero nazionale i lavoratori daranno vita ad assemblee unitarie in tutti gli zuccherifici in vista anche di collegamenti con i contadini e i consumatori, attraverso iniziative regionali o generali tese a bloccare — dice un comunicato sindacale — i piani padronali di ristrutturazione che hanno come obiettivo quello di un ulteriore ridimensionamento del settore bieticolo-saccarifero.

Convegno di studi FIOM-FIM-UILM di diritto sindacale

Le Federazioni nazionali FIM, FIOM e UILM hanno promosso, per i giorni 10 e 11 luglio, a Bologna, un convegno di studi di diritto sindacale per approfondire i problemi connessi alla contrattazione e al diritto di sciopero e chiarire la propria posizione in merito, in vista delle prossime scadenze contrattuali e in presenza di un violento attacco padronale contro il sindacato in relazione a quei temi.

Per fine stagione

VENDITA DI REALIZZO

EUROMODA

Bologna (3 negozi) - Genova - Ravena - Forlì - Imola - Prato
Pistoia - Mestre (2 negozi) - Padova - Verona - Rovigo - Vicenza

Tutte le confezioni per uomo e donna con sconti fino al 50%

Abiti donna estivi	L. 1.900-2.900-3.900
Calzone jeans	» 2.900
Maglietta filo uomo donna	» 980
Calzoni uomo schantung	» 3.900
Abito uomo estivo	» 12.900
Abito uomo tropical	» 18.900

E TANTISSIME ALTRE ECCEZIONALI OCCASIONI!

A pochi chilometri da Benevento

Quattro morti nello scontro treno-furgone

Un'intera famiglia sterminata — La tragedia avvenuta a un passaggio a livello incustodito — Aperta una inchiesta giudiziaria

Dal nostro corrispondente

BENEVENTO, 8

Un tragico incidente si è verificato alle 8,10 di stamane al Km. 24,048 della linea ferroviaria della Valle Caudina nei pressi della stazione di Rotondi Paolisi. La «Freccia del Molise», proveniente da Benevento (era partito, dalla stazione di Benevento, alle ore 7,40) ha investito una motoretta Fiat «Ape 500» guidata da un contadino di Rotondi, in provincia di Avellino, Giovanni Saddutto, di 45 anni, che si recava al lavoro. Nell'urto violentissimo sono deceduti sul colpo il conducente del mezzo ed i suoi due figli, Roberto di 6 e Michele di 4 anni; la donna che conviveva con il Saddutto, Teresa Stamparato, di 41 anni, ha riportato gravissime ferite ed è deceduta durante il trasporto all'ospedale. La sventurata era in attesa di un bambino. Il personale del treno e alcuni viaggiatori hanno inutilmente tentato di soccorrere gli occupanti del piccolo furgone, che dopo essersi capovolto era finito in una scarpata.

L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello incustodito all'incrocio con la provinciale che da Rotondi conduce alla statale Appia. E' inconcepibile come tale passaggio, che incrocia una strada notevolmente trafficata, non sia stato attrezzato in maniera da evitare disastri di questo genere, anche in considerazione delle prescrizioni di legge che obbligano il ministero dei trasporti a provvedere all'eliminazione dei passaggi a livello o, quanto meno, a garantire una sufficiente sicurezza di esercizio.

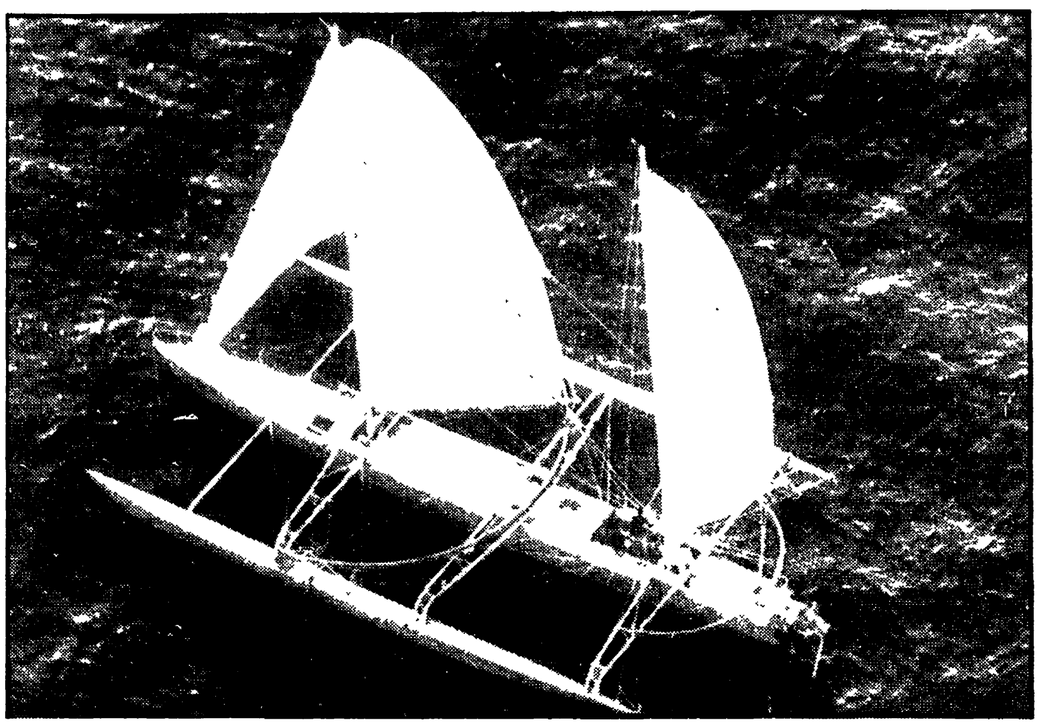
All'origine di tale colpevole incuria c'è peraltro, il fatto che la linea ferroviaria della Valle Caudina è stata fino a qualche mese fa gestita in concessione da una impresa che si è sempre ispirata alla più spietata logica del profitto, e che ha adoperato metodi e sistemi vessatori nei confronti di utenti ed operai.

Una recente inchiesta del ministero dei trasporti, che ha portato alla liquidazione della concessione, rilevava poi che il materiale rotabile e le attrezzature in genere della ferrovia erano gravemente inadeguate e tali da non garantire un sicuro servizio sul tronco ferroviario.

Nulla è stato fatto, comunque, per ovviare agli inconvenienti più gravi come, appunto, quello che ha causato il disastro di stamane. Sono, anzi, restati in piedi i vecchi metodi amministrativi, tanto che i viaggiatori, dopo il grave incidente, sono stati costretti a pagare il prezzo del biglietto di ritorno a Benevento.

Riccardo Vacca

Ha vinto la regata atlantica



Il navigatore solitario francese Alain Colas, a bordo del trimarano «Pen Duick IV», ha tagliato per primo il traguardo, ieri notte, della regata transatlantica che dal porto inglese di Plymouth doveva raggiungere quello americano di Newporth Alan Colas ha battuto il record della traversata (organizzata dal giornale inglese «Observer») in venti giorni, dodici ore e 15 minuti, battendo proprio sul filo del traguardo il connazionale Jean Terlain. Nella foto: il «Pen Duik IV» fotografato mentre sta entrando nel porto di Newporth.

Un giovane a New York

Baciava le donne ma solo sul metrò

NEW YORK, 8.

Finalmente bloccato un giovane che da otto mesi baciava furtivamente le fanciulle semi-addormentate in metropolitana e poi si dileguava: è stato catturato dalla polizia e denunciato per molestie.

Dalla fine dello scorso anno, alcuni commissariati di polizia del rione «Queens» avevano ricevuto segnalazioni e denunce da parte di donne «baciate» a sorpresa mentre dormicchiavano durante uno dei lunghi percorsi sulla metropolitana dal centro alla periferia di New York. A quanto pare, il dongiovanni, che si accontentava tutto sommato di un bacio fugace e non ricambiato, ha commesso però l'imprudenza di compiere tutti i suoi «attentati» sulla stessa linea dove era stato ormai disposto, dopo quindici denunce sporte da altrettante donne, uno speciale servizio di sorveglianza.

Quando ha «sorpreso» nel sonno l'italo-americana Rosemarie Oddo — esagerando tra l'altro, perchè le ha anche morso le labbra — è stato quello l'ultimo atto della sua carriera. La donna ha gridato, un agente di servizio ha dato l'allarme con un fischietto, la metropolitana, nonostante fosse già ferma ad una stazione non ha aperto le porte.

Irving Steiman, di 26 anni, ha così concluso la sua carriera di «baciatore».

Singolare vertenza legale

«Manca lo spazio per quel cognome»

FILADELFIA, 8

La società dei telefoni della Pennsylvania, «Bell Telephone Co.», è in difficoltà con tre utenti di Filadelfia membri di una stessa «famiglia» religiosa dei quali rifiuta di stampare sull'elenco telefonico il cognome di Klinghoffermandellfieldson, dato che, a suo parere, non è il loro cognome legale

Ma Sarah Shore, Raymond Weiler e Richard Vokes hanno fatto ricorso al ministero delle telecomunicazioni affinchè ordini alla «Bell Co.» di registrarli con lo stesso «cognome» da essi usato come membri di una «congregazione» religiosa non ben definita. In caso contrario, sono decisi a ricorrere alla magistratura arrivando se necessario fino alla Corte Suprema

La Shore, che è nubile, vuole apparire nell'elenco come «Mrs» (cioè signora) Zephaniahaza Klinghoffermandellfieldson; il Weiler come Sebastian Zephaniahaza Klinghofferman dellfieldson e il Vokes come Obbaddiahabbakuk Zephaniahaza Klinghoffermandellfieldson.

«Per noi si tratta di nomi dal profondo significato religioso» hanno spiegato ai giornalisti dopo aver presentato il ricorso, aggiungendo che la società telefonica con il suo rifiuto «si è resa responsabile di grave discriminazione religiosa».

Sta per essere raggiunto dall'URSS il record dei 500 satelliti nello spazio

CENTINAIA DI COSMOS STUDIANO LA TERRA

Un enorme piano di ricerche ancora in fase di attuazione con le piccole navi cosmiche - Esame dell'atmosfera, della propagazione della radioattività intorno al nostro pianeta - L'avvistamento dei tifoni - Un aiuto insostituibile per gli studiosi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Siamo alla vigilia di un nuovo e significativo record della scienza sovietica nel campo delle ricerche spaziali: tra pochi giorni, infatti, verrà lanciato il cinquecentesimo satellite artificiale della serie «Cosmos» (è dell'altro ieri l'annuncio della messa in orbita del quattrocentonovantanovesimo) che ha preso avvio nell'oramai lontano 16 marzo 1962 con il «Cosmos 1». Allora quel piccolo «oggetto» partito da Baikonur non suscitò interesse nel mondo degli osservatori e dei giornalisti oramai abituati a lanci più spettacolari che sollecitavano la fantasia e davano il via ai commenti più disparati, alle ipotesi più avanzate. Erano gli anni del primo *Sputnik* sovietico (1957), del satellite americano *Explorer* (1958), della sonda *Lunik 1* (1959), e del *Discoverer* (1959).

Il *Cosmos* partiva quindi notevolmente handicappato sul piano della *propaganda:* si sapeva solo che era un «piccolo satellite» destinato a svolgere «una serie di esperimenti» legati alla «ulteriore conoscenza dello spazio». Così del nuovo *oggetto* se ne occuparono soltanto gli specialisti e nella «tabella dei veicoli spaziali» — redatta dalla Royal Airc Raft Establish ment — il *Cosmos 1* fu segnalato all'86° posto in ordine cronologico dopo lo *Sputnik 1* del 5 ottobre 1957. A poco a poco ci si rese conto che il «programma *Cosmos*» era destinato a sviluppi di estremo interesse e di grande portata scientifica.

Il piano di ricerche, affidato ai piccoli satelliti, comprendeva infatti lo studio della concentrazione delle particelle cariche (e cioè l'esame della Jonizzazione) e dei flussi corpuscolari; lo studio della propagazione delle sonde elettromagnetiche, della distribuzione della cintura radioattiva attorno alla terra, dei raggi cosmici, del campo magnetico terrestre, delle radiazioni solari, della sostanza meteoritica che prevedeva inoltre l'esame della formazione delle nuvole nell'atmosfera terrestre.

Dal primo satellite del marzo 1962 si giunse così alla fine dell'anno con ben 24 lanci. Il successo era già notevole e tutto lasciava prevedere uno sviluppo ulteriore degli esperimenti perché dalle basi di controllo, situate nel territorio sovietico e sulle navi dell'Accademia delle Scienze (che navigano in continuazione negli oceani del mondo e che sono destinate a seguire il volo degli oggetti spaziali sovietici), i dati inviati dai *Cosmos* risultavano sempre più preziosi. Fu, per esempio, il *Cosmos 4*, lanciato il 26 aprile 1962, che misurò con una precisione impressionante le gradazioni delle radiazioni nucleari (provocate dagli americani) e che segnalò i mutamenti atmosferici con notevole anticipo sui tradizionali sistemi di individuazione dei tifoni.

Ai satelliti vennero poi affidati compiti sempre più ardui per stabilire il grado di sicurezza dei voli delle cosmonavi, per individuare le possibilità di resistenza degli strumenti di bordo e provare nuove leghe e nuovi sistemi di saldatura. Ai primi esperimenti seguirono gli studi nel campo magnetico e l'esame di sistemi sempre più moderni di riprese telefotografiche; quindi dai centri di comando delle emissioni spaziali venne dato incarico ai tecnici e agli ingegneri di Baikonur di studiare le possibilità di un invio multiplo di satelliti servendosi di un unico razzo vettore. Il 16 luglio 1965 dal cosmodromo del Kasakhstan fu così effettuato il primo lancio collettivo: 5 Cosmos furono sparati nello spazio ed andarono a collocarsi su orbite differenti per restarvi per un periodo calcolato intorno ai 10 20 anni. (Esperimento, considerato più che mai positivo, è stato poi ripetuto altre volte: nel settembre 1965 con due razzi vettori vengono inviati nello spazio 10 *Cosmos*; nell'aprile 1970, maggio 1971 e ottobre 1971 vengono messi in orbita, con tre razzi distinti, ben 24 satelliti: 8 per volta).

Il campo di ricerche mano a mano che passano gli anni si va sempre più allargando mentre si sviluppa il numero degli oggetti che vengono lanciati. Si passa, infatti, progressivamente, dai 24 lanci del 1962 ai 27 del 1964, dai 52 del 1965 ai 61 del 1967, dai 64 del 1968 ai 71 del 1970; l'anno scorso i lanci sono stati 79 e quest'anno siamo già al ventinovesimo *Cosmos*.

C'è quindi un preciso «disegno» che prevede missioni periodiche, programmi di intensificazione e raccolta di dati per giungere alla realizzazione di una «corsa del cosmo» attorno alla quale scienziati e astronomi sovietici lavorano sin dal 1962. Sembra essere questo il programma centrale della missione dei *Cosmos* a bordo dei quali si trovano attrezzature per i rilievi delle varie condizioni atmosferiche e delle perturbazioni al di sopra dei continenti. Da parte della scienza sovietica c'è il preciso intendimento di compilare una «carta» dettagliata *avvolgendo* il globo terrestre con una fitta rete di satelliti che ruotano in perfetta sincronia e grazie ai quali la scienza e la tecnica hanno compiuto notevoli passi in avanti. Non va dimenticato, a tal proposito, che i *Cosmos* sono serviti — e servono tuttora — anche a sperimentare i vari agganci in orbita come è già avvenuto con i satelliti n. 186 e 188 che, lanciati rispettivamente il 2 e il 3 ottobre 1967 eseguirono su comando da terra il primo aggancio automatico.

L'obiettivo principale, come abbiamo detto, resta però l'esame dettagliato della terra e di tutte le sue trasformazioni dovute alle influenze extra terrestri.

«Le immagini televisive in bianco e nero che riceviamo dai satelliti e dalle astronavi — dice Konstantin Vasiliev, uno dei maggiori esperti sovietici nel campo della fisica — sono di grande utilità per la soluzione dei problemi scientifici e per l'elaborazione delle previsioni. Ora, grazie ai Cosmos e agli altri oggetti spaziali siamo in grado di ottenere dati sulle zone di tempesta e sullo stato dei ghiacciai». «Ma — aggiunge Vadim Cerbotarian, studioso di problemi fisici dell'istituto meteorologico di Kiev — siamo anche in grado di conoscere dettagliatamente lo spazio che ci circonda e di studiare l'ambiente dove dovranno volare eventuali astronavi con equipaggi a bordo. La rete di Cosmos che abbiamo in volo ci garantisce così un controllo continuo della situazione e ci dà la possibilità di individuare ogni perturbazione atmosferica, ma ci dà soprattutto la possibilità di studiare sempre meglio il nostro pianeta e di controllarne lo stato minuto per minuto. E tutto ciò, per chi conosce la immensità del territorio sovietico, è di estrema importanza E' grazie ai Cosmos quindi che siamo andati avanti nello spazio ma che, soprattutto, abbiamo fatto grandi progressi sulla terra. Ed è questa la cosa più importante».

Carlo Benedetti

Disastri a catena

Giappone: 200 vittime per piogge e valanghe

TOKIO, 8.

Oltre 200 morti, 120 feriti e decine di dispersi sono il tragico bilancio delle piogge torrenziali abbattutesi senza sosta, negli ultimi cinque giorni, sul Giappone. Particolarmente colpite le isole di Kyushu e Shikoku, nel Giappone meridionale, dove si sono avute numerose valanghe.

Centinaia e centinaia di abitazioni sono rimaste sommerse dalle acque, altre sono state letteralmente spazzate via dal fango e dai detriti; in molte località le acque hanno distrutto strade e ferrovie. Il fronte delle piogge torrenziali si sta ora rapidamente muovendo verso la parte nord-occidentale dell'isola di Honshu, la principale dell'arcipelago nipponico. Nella foto: una visione di un villaggio dell'isola di Kyushu spazzato via da una gigantesca valanga provocata dalle piogge.

Settemila comunisti italiani visiteranno quest'anno l'Est europeo

«Viaggi dell'amicizia» nei Paesi socialisti

Gli itinerari sono organizzati dal PCI e dalla FGCI — Non solo turismo ma iniziativa culturale e politica — Il questionario da riempire — Da Mosca a Stalingrado — Visite ai complessi industriali e alle aziende agricole

Oltre settemila comunisti italiani visitano quest'anno la Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti europei. Alcuni «viaggi dell'amicizia» — così il PCI e la FGCI, che organizzano le «crociere», hanno chiamato l'iniziativa — si sono già svolti nei mesi di gennaio, marzo, aprile, maggio e giugno. Altri viaggi avranno luogo a partire dal 13 luglio.

Scopo dei «viaggi dell'amicizia» è, appunto, quello di far conoscere da vicino la realtà dell'URSS e degli altri paesi socialisti, confrontare esperienze e opinioni, incontrarsi con i compagni e i cittadini delle nazioni ospiti, verificare dal vivo le conquiste che il socialismo ha saputo e potuto realizzare in cinquant'anni.

A tutti i partecipanti viene rilasciato un breve questionario con la preghiera di riempirlo e di esprimere, così, liberamente le proprie opinioni sui luoghi visitati, sugli incontri politici e culturali, sulla organizzazione tecnica, sull'efficienza dei servizi, sui prezzi (che sono veramente modesti), in sostanza sull'intero soggiorno.

Questo perchè non si desidera che i viaggi dell'amicizia siano fini a se stessi, si tramutino cioè in un puro e semplice svago turistico, ma si vuole dare ad essi un preciso contenuto politico e culturale. Forse, per definire con un'espressione sintetica, l'iniziativa del nostro partito si potrebbe dire che le «crociere» organizzate in aereo, in treno e con una moderna e grande nave dell'URSS, sono contemporaneamente viaggi di svago e viaggi di conoscenza. Una conoscenza che, per quanto la durata del tempo a disposizione sia relativamente breve, potrà essere forse limitata ma non superficiale; un approfondimento di varie questioni, di diversi problemi politici e sociali che potrà fornire indicazioni e notizie affinchè il giudizio sulla realtà socialista del nostro tempo non sia influenzato dalla propaganda anticomunista e antisovietica e neppure — anche questo va sottolineato — da facili suggestioni fideistiche.

Guardiamo, ad esempio, ai programmi dei viaggi a Mosca. Certo, essi comprendono la visita alla città, alcuni spettacoli, giornate a disposizione dei compagni; contengono, cioè, iniziative più specificamente turistiche, che lasciano al visitatore la massima libertà di movimento e di interpretazione della vita di ogni giorno di una grande e complessa metropoli quale è la capitale dell'URSS Ma questi viaggi a Mosca prevedono anche presenze in alcune fabbriche, incontri con i lavoratori moscoviti, visita ad istituzioni sociali, alla mostra permanente dei successi dell'economia sovietica e al padiglione del cosmo.

Si potranno in tal modo vedere da vicino cose che, stando fuori dell'URSS, si sono conosciute soltanto attraverso le informazioni troppo spesso deformate della stampa e della televisione. Si potrà avere una idea più esatta di cosa sono le fabbriche sovietiche e di come lavorano gli operai dell'URSS. Si potrà prendere visione degli sviluppi di un nuovo sistema economico, di un nuovo modo di produrre che ha cancellato per la prima volta nella complessa vicenda delle società umane la parola «padrone».

Già questo fatto, questa verità conferisce ai «viaggi dell'amicizia» un valore e un significato che va molto al di là dello sforzo organizzativo e dell'impegno politico con cui il PCI e la FGCI hanno realizzato questa loro importante iniziativa. Ma quest'anno, fra i «viaggi» ve ne sono alcuni di particolare interesse storico e politico e soprattutto di attualità.

Nel momento in cui il mondo capitalistico, sotto diverse forme e con differenti metodi, offre appoggio ai regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo; nel momento in cui in Italia la DC e gli altri partiti di «centro-destra» danno luogo ad un governo che gode delle simpatie dichiarate (fino alla esplicita promessa di un appoggio aperto) dei fascisti e dei massacratori, andare a Stalingrado e a Kiev, le due città eroiche dell'Unione Sovietica, e incontrare i combattenti e i partigiani dell'URSS, non vuol dire solo rendere omaggio ai caduti e all'eroismo di un intero popolo, non vuol dire solo riconoscere la portata decisiva delle battaglie di Stalingrado e Kiev nella lotta contro il nazismo, ma anche riaffermare il nostro antifascismo, la nostra fedeltà nell'uomo libero e civile, la nostra irriducibile avversione ad ogni forma di schiavitù, la nostra ferma decisione di lottare affinchè le forze della reazione e della barbarie non prevalgano e perchè il socialismo e la pace si affermino in Italia e nel mondo.

Quest'anno, come dice il depliant diffuso dal Partito per illustrare i contenuti e il significato dei «viaggi dell'amicizia» — «avremo la possibilità di rendere omaggio a due città eroiche, Kiev e Stalingrado, proprio in occasione di quell'epica battaglia che vide la distruzione della VI armata tedesca e l'inizio della controffensiva della Armata Rossa che porterà i gloriosi soldati sovietici fino a Berlino, seppellendo sotto le rovine della cancelleria, Hitler e le illusioni del nazi-fascismo».

Quando, all'inizio, scrivevamo che non si trattava solo di gite turistiche, ma di viaggi con un preciso contenuto politico e culturale, ci riferivamo, in particolare, alla occasione storica del XXX anniversario della battaglia di Stalingrado. Troppa gente ha dimenticato il ruolo essenziale e decisivo dei popoli sovietici nella immane lotta contro il nazismo e il fascismo. Troppa gente si lascia ancora prendere dai lacci ingannevoli dell'anticomunismo e dell'antisovietismo. Troppo spesso certi dirigenti dc osano mettere sullo stesso piano fascisti e comunisti. Orbene, i viaggi della amicizia organizzati dal nostro partito vogliono anche indicare ai compagni, ai giovani, a tutti gli italiani che se oggi in Europa si vive in pace, se c'è stato un certo progresso in questi anni duri e travagliati, se la civiltà umana non è stata sepolta, lo si deve a tutti i combattenti antifascisti e a quei milioni di comunisti che nell'URSS, in Italia, in Francia, in tutto il vecchio continente, hanno combattuto con coraggio e con fiducia, credendo fino in fondo ai valori della giustizia e della pace, per la fraternità fra uomini e popoli.

Sirio Sebastianelli

Premio Viareggio 1972

LUCIO LOMBARDO RADICE

Gli accusati

Franz Kafka Michail Bulgakov
Aleksàndr Solzenitsyn Milan Kundera

«Dissensi», pp 416, L. 2000

DE DONATO

Un centro con tradizione europea ora aperto a tutti

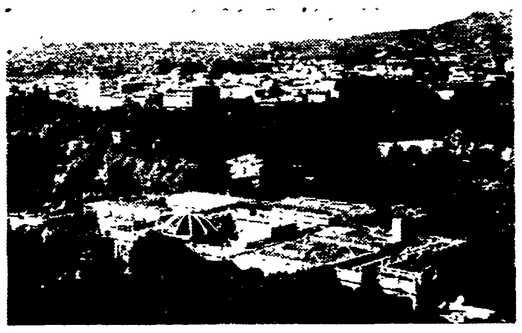
Una nuova Montecatini è sorta per il riposo e cure termali

Gli impianti e le iniziative recenti per migliorare l'ospitalità nella suggestiva cornice di alcune delle zone più belle della Toscana - La medicina preventiva e l'atteggiamento degli enti previdenziali

Con 14.500 posti letto, 148 mila presenze annue (di cui 26.000 stranieri) un'apertura estesa a tutto l'anno con una media di 1.500.000 pernottamenti, Montecatini smentisce la tesi che vuole il termalismo in crisi. Infatti la cittadina toscana ha provveduto alla ristrutturazione dei propri impianti, attraverso una scelta di interventi dovuta particolarmente alla estensione delle cure termali a più vasti strati sociali. La ristrutturazione, oltre a soddisfare queste esigenze, doveva allo stesso tempo conservare quella tradizione e quella impronta che caratterizzano Montecatini per la sua posizione nel termalismo europeo.

Alcuni elementi che hanno caratterizzato l'espansione del termalismo si possono individuare nella conferma, attraverso una impostazione scientifica dell'idrologia medica, di quelle qualità mediche che fin ad ora facevano parte di una tradizione empirica. Altro fattore è quello relativo all'intervento, sia pure ancora insufficiente, degli organi assistenziali che hanno esteso alle cure termali rilevanti facilitazioni allargando la componente sociale degli utenti di questo importante settore della terapia medica Non va sottovalutato il desiderio del contatto con la natura e di conseguenza la ricerca di soggiorni distensivi come parentesi indispensabile al ritmo logorante delle attività quotidiane. Montecatini ha saputo conservare e garantire queste prerogative che sono componenti del paesaggio composto in larghissima parte di ampi parchi e viali ombrosi. Ultimamente è stato vietato l'ingresso dei motocicli nella zona interna della città per garantire una maggiore tranquillità agli ospiti.

Sempre restando nell'ambito delle possibilità turistiche offerte da Montecatini non vanno dimenticate le attrattive naturali che la circondano e che sono facilmente raggiungibili in poche ore di macchina o di treno: la montagna pistoiese, la Svizzera pesciatina, le spiagge della Versilia, le attrattive artistiche di Firenze, Lucca, Pisa e Siena.



Panorama di Montecatini

Ritornando agli elementi che hanno contribuito a mantenere in primo piano il termalismo a Montecatini citiamo, oltre a congressi e convegni nazionali e internazionali sui problemi della salute e la funzione dell'idrologia come cura e prevenzione, anche il potenziamento della ricerca scientifica sul piano concreto, ricerca che viene effettuata, nel periodo estivo, dai Centro Ricerche dell'Università di Roma guidato dall'idrologo prof. Messini, su un gruppo di 240 degenti ospitati ogni anno gratuitamente in un ospedale termale sovvenzionato dalla stessa società che gestisce il complesso delle Terme.

Gli ospiti mutuati possono usufruire di una assistenza sanitaria scegliendo un medico di fiducia fra una rosa di 40 professionisti convenzionati con i vari organismi di assistenza nazionali. Per quanto si riferisce al potenziamento e costruzione ex-novo di strutture termali possiamo citare, oltre alla ristrutturazione degli stabilimenti già esistenti, le Terme «Redi» ed «Excelsior». Il primo, inaugurato nel 1964, e dotato di impianti per cure collaterali (fanghi, bagni, cure inalatorie, cure ginecologiche e terapia fisica) e per la sua razionalità è particolarmente adatto ad ospitare la più vasta clientela suscitata dai nuovi indirizzi sociali della medicina preventiva e della riabilitazione termale. Il secondo stabilimento, le nuove Terme «Excelsior», inaugurato nel 1968, pur con linee architettoniche moderne si colloca nell'aspetto più tradizionale della città. Questo nuovo stabilimento dispone di una grande sala per la cura idropinica capace di ospitare circa 2000 pazienti: esso è dotato inoltre di modernissime attrezzature per cure complementari, idonee a prestare oltre 1600 trattamenti giornalieri di vario tipo. Il fabbricato dispone di un parco di circa 5000 metri quadrati.

Questo veloce sguardo alla nuova Montecatini non può tuttavia ignorare il grave ritardo, da parte degli organi assistenziali, nel concetto di «cura termale» ritenuta ancora secondaria costringendo chi deve usufruirne ad usare periodi di ferie dal lavoro limitando così l'uso di un patrimonio e di una risorsa sanitaria imponente.

e. b.

Sicilia

Saldatura fra battaglie operaie e lotte popolari

A convegno i quadri comunisti dell'isola - Le linee di una iniziativa capace di mobilitare vaste masse per il lavoro e lo sviluppo durante le scadenze contrattuali Relazioni di Achille Occhetto e Michelangelo Russo - Il convegno termina oggi con le conclusioni di Chiaromonte

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Trecento quadri comunisti della Sicilia sono da stamane riuniti a convegno a Palermo per definire le linee di una iniziativa politica complessiva che alle scadenze contrattuali d'autunno consenta la piena saldatura delle battaglie operaie con le più generali lotte di popolo per il lavoro e lo sviluppo. Le relazioni introduttive sono state tenute da Achille Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del partito, e da Michelangelo Russo del CC.

Al convegno, che sarà concluso domani da Gerardo Chiaromonte, della direzione del partito e direttore di *Rinascita*, vengono quindi al pettine una serie di nodi che sono stati già nelle settimane scorse al centro di un largo dibattito di una diecina di conferenze operaie nei centri-chiave dell'isola.

E' già emerso per esempio, ed il compagno Occhetto è tornato oggi ad insistervi con molta chiarezza, che la contestualità dell'iniziativa contratti-riforme (il dato nuovo rispetto all'autunno precedente) e soprattutto il collegamento delle lotte degli occupati con quelle dei senza lavoro e dei più larghi e diseredati strati popolari, postulano una impostazione non solo contrattuale e settoriale delle lotte, ma impongono una forte caratterizzazione meridionalista dell'iniziativa complessiva del sindacato, sollecitano la classe operaia a porsi come punta di diamante di più generali battaglie di massa.

Basti pensare al ruolo dei braccianti nella battaglia per contrastare un fronte agrario che è fonte decisiva nel Mezzogiorno dell'inquinamento neo-fascista; o quello degli edili nel collegamento con le grandi vertenze popolari per la casa, i servizi, il risanamento delle città.

In questo senso il convegno — anche nella ravvicinata prospettiva delle amministrative d'autunno che impegneranno oltre mezzo milione di siciliani — affronta problemi strategici di grande momento come quelli legati alla specificità del movimento popolare nel Mezzogiorno pure nel quadro dell'unità con la lotta generale della classe operaia italiana; e quelli dei mezzi concreti per coprire tutti i vuoti in cui possano inserirsi le forze padronali, reazionarie e fasciste.

Ammonendo sui rischi del pan-sindacalismo come dello aziendalismo, Occhetto ha indicato tre direttrici su cui muoversi:

1) quella dell'esaltazione dei punti di collegamento interno alle stesse rivendicazioni operaie, e insieme della corrispondenza tra l'impostazione delle piattaforme rivendicative e i problemi fondamentali dell'occupazione e degli investimenti nel sud;

2) quella della definizione di una linea originale di collegamento tra le lotte operaie e i disoccupati, la «povera gente» dei quartieri popolari, i ceti intermedi delle città e delle campagne;

3) infine quella della pressione più generale delle popolazioni meridionali attorno a delle vere e proprie vertenze territoriali che abbiano come controparte il Comune, la Regione e lo Stato; ciò richiede la formazione di un vero e proprio blocco sociale e politico che veda impegnati anche i ceti intermedi in una visione alternativa dello sviluppo, e impone la creazione di strumenti territoriali di lotta come i comitati unitari per l'occupazione e lo sviluppo, le conferenze di intere città, e altre forme di iniziative dal basso.

Questo profilo di una strategia complessiva ha trovato più tardi — nella seconda relazione di Michelangelo Russo — una articolazione saldamente ancorata alla drammatica realtà della Sicilia. Di una regione cioè dove, solo nell'ultimo anno, l'occupazione è scesa quasi del 2% (i disoccupati della Sicilia sono ormai il 15,4% di tutti gli iscritti nelle liste di collocamento del paese, mentre la popolazione dell'isola è appena l'8,9% dell'Italia), le ore di lavoro sotto cassa integrazione sono aumentate del 76 per cento, ben 37mila unità lavorative sono rifluite nell'agricoltura, gli investimenti pubblici sono crollati da 140 a 99 miliardi, il reddito da burocrazia incide per il 29,7% contro una media nazionale del 19,2.

Russo ha indicato come un primo concreto sbocco unificatore delle vertenze, la elaborazione di un primo stralcio di piano regionale di sviluppo economico che si fondi sulla utilizzazione programmata di tutte le risorse finanziarie disponibili, compresi i 5-600 miliardi che lo Stato dovrà versare alla Regione nel prossimo quinquennio; sulla contrattazione di una serie di iniziative industriali delle Partecipazioni statali; sulla definizione di precisi obblighi di trasformazione per gli agrari.

Chi lo fa questo piano? I governi regionali sono inadempienti già da undici anni; e d'altra parte — ha ricordato Russo — la vertenza della Sicilia non ha come controparte solo lo Stato ma anche *questa* Regione, oltre che il padronato. Siano quindi i lavoratori, le loro organizzazioni, le forze politiche democratiche ad assumersi direttamente questo compito con una generale mobilitazione e una consultazione democratica di massa.

Giorgio Frasca Polara

Grazie allo scandaloso gioco dei ricorsi i grossi contribuenti non pagano le imposte

I ricchi di Roma devono al Comune 150 miliardi per tasse arretrate

Il marchese che da oltre vent'anni «contesta» e versa tre milioni invece di trentacinque - Circa la metà delle «imposte congelate» si riferiscono a poco più di duemila «grandi famiglie» - Nell'elenco degli evasori nomi di speculatori, industriali, nobili - Intanto aumenta il pauroso deficit della finanza comunale

Abbiamo letto sull'*Unità*, da Torino, le cifre scandalose che Gianni Agnelli dovrebbe pagare e non paga, per l'imposta di famiglia, al Comune del capoluogo piemontese, e dobbiamo confessare che a noi quelle notizie non hanno provocato alcuna impressione. «Vedi! — ci siamo detti — tutta l'Italia è paese; a Torino come a Roma».

A Torino si chiamano Gianni Agnelli, oppure Nasi, o Ferrero di Ventimiglia, l'altro socio in affari del gruppo Agnelli. A Roma si tratta a preferenza di grossi appaltatori, implicati in vario modo nella speculazione sulle aree fabbricabili, o di personaggi i cui nomi sono magari preceduti dalla particella nobiliare, proprietari di vaste tenute in prossimità dell'abitato cittadino: ma la loro storia fiscale è altrettanto interessante.

E' la storia, per sempio, del marchese Mario Del Drago: commendatore, guardia nobile, proprietario di una tenuta sull'Appia Antica di 4 ettari con tre ville per 26 vani complessivi, proprietario di una villa a Monsummano in Toscana, comproprietario per metà di una azienda agricola di 400 ettari a Cerveteri con vigneti, oliveti, ortaggi e carciofeti, comproprietario assieme ai fratelli e fino al '54 di una grossa tenuta lungo la via Prenestina che fu al centro di una delle più colossali speculazioni all'epoca della redazione del nuovo piano regolatore per la capitale attorno al '52. E' una storia che ha inizio dal 1952. Il Comune a cominciare da quell'anno, accerta al marchese un imponibile di due milioni al quale corrisponde una imposta di circa 100 000 lire, e glielo aumenta gradualmente nel corso degli anni. Ma il marchese si oppone, contesta, ricorre: dice che il suo reddito è minimo e che lui può pagare al massimo diecimila lire di imposta. Il ricorso dovrà essere discusso a giudicato dalla Commissione comunale di 1. grado per i tributi locali, ma nel frattempo — secondo quanto stabilisce la legge — il marchese è tenuto a pagare provvisoriamente la cifra da lui stesso indicata. Anno dopo anno si ripete la stessa storia e il marchese presenta ricorso. La Commissione si decide finalmente a discutere questa montagna di ricorsi accumulatisi solo nella seduta dell'8 novembre '71. Fino a quella data, di fronte ad una imposta accertata dal Comune di L. 36 560 340 — una cifra comunque ridicola rispetto ai reali redditi del marchese — questi ha pagato *per un complesso di venti annualità* 3 milioni duecentodiecimila lire!

Violata la legge

Verrebbe spontaneo domandare entro i canoni di quale giustizia — quella Giustizia con la G maiuscola con la quale si riempiono quotidianamente la bocca nei loro articoli di fondo il giornale della Fiat; o il *Messaggero* di Roma, o il quotidiano della borghesia lombarda — possa essere fatto rientrare un simile trattamento: ma significherebbe ovviamente una perdita di tempo. Più interessante, se mai, è chiedersi come questo possa accadere da un punto di vista giuridico-amministrativo; come può, cioè, un cittadino essere autorizzato a ritardare di 10-15 anni il pagamento della imposta dovuta, intascando in tal modo rendite e interessi su capitali indebitamente trattenuti?

E qui la risposta è senz'altro più semplice: si tratta semplicemente di una violazione della legge, di una azione — concertata a vari livelli — attraverso la quale gli strumenti della amministrazione e gli stessi articoli della legge — che è peraltro una legge fascista — vengono ulteriormente piegati e distorti ai fini di una precisa politica di classe. Si considerino a questo proposito, prima ancora dei casi esemplari, le cifre complessive. A tutto il 1970, per la sola imposta di famiglia, l'ammontare complessivo della così detta «imposta congelata» (differenza tra l'imposta pagata a titolo provvisorio dal contribuente che ha presentato ricorso e quella originariamente accertata dal Comune) per ricorsi ancora giacenti in attesa di esame da parte della Commissione comunale, ammontava a Roma a ben 63 miliardi e 573 milioni. Questo arretrato comprendeva 237 657 annualità, riguardanti 64.444 contribuenti: il che significa in altre parole 4 annualità in media per ognuno dei contribuenti interessati.

Per l'imposta sull'aumento di valore delle aree fabbricabili, la cifra tuttora in contestazione e ancora non riscossa — a tutto il 1971 — equivaleva addirittura al totale di quella accertata, non essendo stata in pratica risolta nemmeno una partita: e raggiungeva i 31 miliardi e 800 milioni.

Se si valutassero nel conto i ricorsi che per l'imposta di famiglia hanno continuato ad accumularsi durante tutto l'anno 1971 (anche a seguito dell'azione della giunta dc che ha condotto in quell'anno una campagna a tappeto contro gli strati dei contribuenti medi — elevando i relativi imponibili di due ed anche di tre volte) non si sarebbe lontani dal vero affermando che il comune di Roma *ha un totale di imposta di «imposta congelata» assai vicino ai 150 miliardi!*

E questo, mentre lo stesso comune ha un bilancio disastrato, senza più cespiti delegabili per contrarre i mutui necessari, e mentre paga centinaia di miliardi di interesse all'anno per ottenere i prefinanziamenti dalle banche.

Ma a vantaggio di chi è dunque fatta questa azione di congelamento di tasse? Si è detto che tra le pratiche in contestazione ogni contribuente ha in media 4 annualità arretrate da definire. Ma questo *in media*. Andando a guardare negli atti della commissione comunale la situazione vi appare in una luce ben diversa. Troviamo i fratelli Appolloni — tre dei maggiori imprenditori ed appaltatori edili del comune di Roma, grossi speculatori di aree fabbricabili — che hanno la loro pratica di imposta di famiglia ferma, in attesa di discussione, a cominciare dal 1959: la commissione comunale di prima istanza ci mette 9 anni prima di intervenire, e solo nel '67 esamina la pratica riducendo di circa la metà l'imposta accertata dal Comune; ma il contribuente non è ancora soddisfatto e presenta ricorso alla Commissione di secondo grado presso la giunta provinciale amministrativa, la quale dopo aver fatto passare altri tre anni decide una ulteriore riduzione. E' il Comune, a questo punto, che presenta ricorso all'istanza di terzo grado presso la Commissione centrale delle imposte dirette al ministero: la pratica dei fratelli Appolloni è ancora allo studio. Risultato pratico: i tre fratelli, che dal '59 in poi, secondo gli accertamenti fatti dal Comune avrebbero dovuto pagare una imposta complessiva di 103 milioni di lire, ne hanno pagato fino ad ora — e con 13 anni di ritardo — poco più di un terzo: 38 milioni.

E' il caso di Lonardo Albertini, presidente della «Bonifica di Torre in Pietra» e interessato nella «Mineraria e Metallurgica» Pertusola, nonché nella «Condotte d'Acqua»: gli era stata accertata una imposta complessiva (13 anni) di 93 milioni che la commissione tributi locali ha prima ridotto a 70 e la GPA poi ha portato a 43; non contento, come gli altri, ha prodotto ricorso alla Commissione centrale.

E' ancora il caso del noto imprenditore edile Erberto Vaselli: per sei anni gli era stata accertata una imposta di 54 milioni complessivi, la commissione comunale glieli ha ridotti a 31 e la GPA a 27; la sua pratica è comunque ancora in discussione a cominciare dal 1952.

E il caso dell'agrario Eligio Maoli (tenute La Casina e Boccone di 1.126 ettari con vigne, orti e pascoli, tenuta a Petrella Salto di 136 ettari con 500 capi di bestiame, azioni alla società albergo «4 stagioni» di Rieti, una vaccheria con selezione di formaggi sulla via Nomentana, 51 appartamenti in via Nomentana): dopo 10 anni — il 29 febbraio del '68 — la Commissione tributi locali esamina e decide la sua pratica relativa agli anni dal '58 al '64, riducendo l'imposta accertata dal Comune da 15 a 2 milioni.

E ancora, sulla attività della commissione per i tributi locali: proprio alcuni giorni fa in consiglio comunale, il nuovo assessore socialista (fino a due mesi fa l'assessorato ai tributi del comune di Roma era stato appannaggio della destra dc) comunicava i dati della attività svolta durante il mese di aprile. Eccoli: per i soli imponibili superiori a 40 milioni la commissione ha esaminato e deciso 306 pratiche relative a 128 contribuenti, riducendo l'imponibile complessivo a suo tempo accertato dal comune da 24 miliardi e 500 milioni a 13 miliardi e 40 milioni, con relativa riduzione dell'imposta da 3 miliardi e 558 milioni a 2 miliardi e 93 milioni.

La commissione

Ci siamo riferiti ripetutamente alla Commissione comunale di primo grado incaricata dalla legge di esaminare i ricorsi per i tributi locali; e perché nessuno abbia a rimanere con la sensazione di trovarsi di fronte a qualche organismo tecnico «mascherato» di imparzialità, conviene presentarla. La commissione dura in carica due anni e — quella che opera a Roma — è composta di 90 membri: 30 di essi sono designati dal Prefetto, gli altri 60 vengono nominati dal Consiglio comunale con la rappresentanza dei vari gruppi e con un «premio» che la DC si è sempre finora trattenuta. Tutte le Commissioni che si sono fino ad ora succedute a Roma sono state presiedute da esponenti designati dalla Democrazia cristiana; quella che ha operato negli ultimi due anni e che termina il suo mandato nel prossimo ottobre è presieduta dall'ing. Ezio Micaglio, già presidente della Associazione costruttori del Lazio, designato dalla DC, denunciato alla magistratura per le speculazioni alla Magliana. E ci pare non siano necessari altri commenti.

Ben diversamente vanno le cose per l'altra imposta comunale, quella che pagano soprattutto le famiglie dei lavoratori perché colpisce i consumi: qui la giunta aveva iscritto in bilancio una somma di ben 35 miliardi. E li ha incassati tutti.

Queste considerazioni ci sembrano sufficienti per concludere che, quanto a politica tributaria, se Torino piange Roma certo non ride. «Tutta l'Italia è paese», dicevamo all'inizio a commento delle notizie da Torino. Ma sarebbe una conclusione quanto mai sbagliata. Abbiamo sott'occhio i dati di un altro grosso comune capoluogo che vale la pena riportare. A Bologna — a tutto il mese di aprile di quest'anno — il contenzioso giacente per imposta di famiglia in attesa di esame comprendeva in tutto 480 posizioni, per 600 milioni di imponibile notificato. Il 53% delle famiglie bolognesi è completamente esente dal pagamento dell'imposta di famiglia: 3.200 famiglie — il 4% di tutte quelle presenti — pagano da sole il 60% di tutto il gettito dell'imposta.

Ognuno può trarre da sé le necessarie conclusioni.

Piero Della Seta

A Roma 35 gradi all'ombra

L'ondata di caldo ha investito ieri Roma. Alle 13 il termometro ha segnato 35 gradi all'ombra. Nella foto: una turista a piedi scalzi nella fontana di Trevi

Nel corso della lotta degli operai di Portovesme in Sardegna

Arrestati due delegati sindacali mentre lo stabilimento è occupato

I due della Metallotecnica sono stati accusati di «invasione di azienda» - Altre gravi provocazioni padronali: due licenziati, poliziotti nei cantieri, 94 operai denunciati - La ferma protesta dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Chiamati alle 13 di oggi presso il Commissariato di Iglesias per un interrogatorio sulla situazione esistente alla Metallotecnica di Portovesme, dove da diverse settimane le maestranze si trovano riunite in assemblea permanente, due operai si sono visti notificare il mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Giuseppe Villasanta.

I lavoratori tratti in arresto Antonio Cossu e Giorgio Perra, delegati sindacali di fabbrica, sono accusati di istigazione a delinquere, invasione di azienda a scopo di occupazione, e violenza privata.

L'ordine di cattura contro i due operai arriva dopo una serie di provocazioni di inaudita gravità, due delegati sindacali licenziati in tronco; poliziotti e carabinieri inviati a presidiare i cantieri; un giovane operaio arrestato mentre si recava al lavoro e liberato entro 24 ore per l'energica protesta dei compagni; 94 operai denunciati.

Ad ogni colpo padronale e poliziesco, le maestranze hanno sempre risposto ricercando l'unità con le altre categorie di lavoratori, collegando la lotta in fabbrica a quella per la piena occupazione nella intera zona industriale del Sulcis Iglesiente.

A 45 giorni dalla assemblea permanente l'industriale torinese Pianelli — proprietario della Metallotecnica — non è riuscito ad avere ragione della lotta. Anzi, lo sciopero si è allargato all'intero complesso di Portovesme. Da lunedì scorso migliaia di operai delle imprese esterne e delle aziende-madri (Ammi, Alsar ed Euroallumina) incrociano le braccia per solidarietà con i compagni della Metallotecnica, e perchè ben coscienti che la battaglia durissima in corso in quello stabilimento metalmeccanico ha un significato per l'intero Sulcis - Iglesiente, centrata come è giustamente sul superamento delle principali cause che portano all'attacco dei livelli occupativi, all'aumento dei disoccupati, allo sfruttamento attraverso l'ignobile sistema degli appalti, all'elevato numero di malattie e infortuni.

Avendo coscienza che il movimento investe ormai l'intera classe operaia e le popolazioni tutte, il padrone ha così cercato di sconfiggere i lavoratori con interventi repressivi, licenziamenti, le denunce (che ormai riguardano un operaio su dieci) e, da ultimo gli arresti.

E' singolare che si proceda al mandato di cattura per occupazione di azienda, senza prima contestare ai presunti occupanti il reato stesso. Si tratta con ogni evidenza, di un ennesimo tentativo di intimidire le maestranze per dividerle e batterle.

La responsabilità di quanto sta accadendo nel Sulcis ricade in termini pesanti sugli organi governativi nazionali e regionali. Infatti, è particolarmente grave che alla nuova stretta repressiva si giunga dopo che da quasi due mesi è in corso una vertenza alla quale, fin dai primi giorni, sono state interessate sia la giunta regionale sia il governo centrale, senza che assessori di Cagliari e ministri di Roma abbiano sentito il dovere di un qualsiasi intervento.

«La rappresaglia — ha commentato il compagno Giorgio Macciotta, segretario della C.d.L. di Cagliari — non potrà fermare la classe operaia. La lotta di massa verrà intensificata, perchè è chiaro a tutti che solo un forte movimento di operai e di popolo potrà salvare, unitamente ai posti di lavoro nelle miniere e nelle industrie, l'intera possibilità di occupazione nel Sulcis Iglesiente.

La vertenza alla Metallotecnica parte proprio da questi presupposti. Si spiega quindi la risposta padronale. Non è improbabile, tuttavia, che l'ultima misura repressiva sia da collegare a una manovra di terrorismo preventivo nel momento in cui l'irresponsabile politica dell'Enel minaccia — attraverso la chiusura delle miniere di Carbonia — un ulteriore dissesto economico, una più profonda degradazione sociale».

«Senza alcun dubbio — ha concluso il compagno Macciotta — ci troviamo di fronte a una manovra complessiva che attacca pesantemente l'occupazione mentre ancora una volta si dimostra che la promessa elettorale dell'ex ministro alle partecipazioni statali, on. Piccoli, oggi presidente del gruppo dc alla Camera dei deputati, corrispondeva a un meschino disegno demagogico».

Davanti alla mancata volontà del governo di predisporre un programma organico di sviluppo e di potenziamento delle industrie di base e nel momento in cui viene a cadere tutto il cosiddetto «pacchetto Piccoli» per i 5500 nuovi posti di lavoro nel Sulcis, le 3 centrali sindacali stanno decidendo di dare corso a una mobilitazione straordinaria. Intanto sono state interessate le tre segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici, per un passo presso il governo Andreotti. L'unità e la mobilitazione hanno come primo obiettivo l'apertura di immediate trattative alla Metallotecnica, la scarcerazione dei due operai arrestati, il ritiro delle 94 denunce.

Giuseppe Podda

GE.ME.AZ. CUSIN Alimentari S.p.A.
Capitale Sociale L. 500.000.000

GESTIONE MENSE AZIENDALI

PER
COMUNITÀ - SCUOLE - OSPEDALI - COLONIE - BAR
RISTORANTI - ALBERGHI - SELF-SERVICE

ORGANIZZAZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE
ATTRAVERSO UNA CAPILLARE RETE DI FILIALI E AGENZIE
OLTRE DUECENTO CUOCHI E DIETOLOGI QUALIFICATI

GE.ME.AZ. CUSIN Alimentari S.p.A.
LA PRIMA AZIENDA ITALIANA
NELLA GESTIONE DELLE MENSE AZIENDALI

Sede: GENOVA via XII Ottobre 12, tel. 580.075 - 585.603
Stabilimenti: SERRAVALLE SCRIVIA (AL), tel. 65 237/38/39
SAN POLO di PIAVE (TV), tel. 74 084 - 74.086
Filiali: MILANO, viale Montenero 51, tel. 545 435 - 545.437
TORINO, Lungodora Firenze 19, tel. 287.422 - 287.424
BOLOGNA, via Riva Reno 37, tel. 235.993
ROMA, viale Angelico 88, tel. 382.881
NAPOLI, via M. Cervantes 55, tel. 311.248 - 311.842
SESTO FIORENTINO (FI), via Prov. Lucchese 61, tel. 373 050
S. POLO di PIAVE (TV), Via Ormelle 1, tel. 74.084 - 74.086

Lettere all'Unità

Discussioni e dibattiti col giornale nella scuola

Caro direttore,

è con animo grato che a voi mi rivolgo, a nome anche di altri colleghi e degli studenti di alcune sezioni dello ITC «F. Foscari» di Venezia-Mestre, per aver assicurato puntualmente l'invio, durante l'anno scolastico, di tre copie del quotidiano ogni giorno. Di sfuggita non possiamo non rilevare l'ampio accoglimento dato alla nostra richiesta, tenuto conto che altri quotidiani, che godono indubbiamente di più favorevoli condizioni di finanziamento rispetto al vostro, ci sono stati inviati solo dietro versamento di sia pur modici canoni di abbonamento o per periodi limitati.

Credo di poter affermare che i risultati ottenuti dalla lettura dei giornali sono stati ampiamente positivi, in quanto sono venuti incontro alle esigenze profonde da parte degli studenti non solo di informazione sui problemi economici, politici, sociali e culturali del nostro e di altri Paesi, ma soprattutto di confronto vivace e diretto tra organi di orientamento diverso. Lo aver adottato certi criteri metodologici (analisi del testo, ricerca delle varie difficoltà formali o di contenuto, commento ecc.) ha favorito il sorgere di discussioni e dibattiti spesso notevoli per ampiezza e contributi. Ciò che ha determinato di più, a mio avviso, l'attenzione degli studenti è stata la possibilità del confronto tra posizioni diverse: a titolo esemplificativo citerò il caso di lunghissimi dibattiti sorti nel confrontare la obiettività o la tendenziosità, nei confronti del lettore, dei titoli preposti ad uno stesso argomento in giornali diversi.

Vi ringrazio nuovamente inviandovi i miei più cordiali saluti.

ADOLFO BERNARDELLO
(Venezia)

Ai suoi scolari dice che gli USA «difendono» il Vietnam

Signor direttore,

per caso ho letto (l'Unità del 7 giugno) la critica ad una maestra di Milano che aveva giudicato negativamente un tema su «un Paese dopo un terremoto o un bombardamento» svolto da una scolara, la quale condannava l'America e Nixon. Sono caduto dalle nuvole. Ma io a scuola dico che gli Americani stanno difendendo una terra aggredita dai comunisti (come in Corea); dico che sono scappati al Sud oltre un milione e mezzo di cattolici e buddisti che non vogliono vivere al Nord comunista. Sbaglio forse? Oppure dovrei dare un tema sul massacro dei 2.000 civili di Hué ad opera dei comunisti? No, signor direttore, lasciamo ai politici le bugie: diciamo la verità. E la verità non è quella de l'Unità.

Saluti.

ANTONIO BARBIERI
(Mordano - Bologna)

Certo. Gli americani stanno difendendo il Vietnam. Come disse un generale americano, «lo stiamo difendendo distruggendolo». Signor Barbieri, nel corso della seconda guerra mondiale in tutto il mondo gli aerei hanno lanciato circa due milioni di tonnellate di bombe. Sul Vietnam, che è grande un po' meno dell'Italia, dal 1961 hanno lanciato dieci milioni di tonnellate di bombe e continuano a lanciarne al ritmo di cinquemila tonnellate al giorno (una bomba atomica ogni cinque giorni, in sostanza). Nel nord le città e i villaggi sono rasi al suolo. Nel Sud migliaia di villaggi sono stati cancellati dalla faccia della terra, e ogni centro perduto dalle forze di Saigon viene distrutto nel giro di pochi giorni, naturalmente per «liberarlo». Su 16 o 17 milioni di abitanti del Sud Vietnam, i profughi (causa i bombardamenti USA) sono sui sette milioni (dati americani). Nel solo Sud Vietnam esistono 26 milioni di crateri di bombe, scavati dalle bombe americane. Centinaia di migliaia di ettari di terra coltivata sono stati resi sterili coi prodotti chimici. Ora si attua il bombardamento delle dighe del Nord, per indebolirle per il momento in cui ci saranno le piene dei fiumi, e provocare inondazioni in zone dove è concentrata la maggior parte della popolazione del Nord. E intanto si sperimenta la guerra «geofisica», per moltiplicare per decine di volte le precipitazioni atmosferiche, e rendere più gravi le inondazioni. Davvero gli americani «difendono» il Vietnam? Davvero lei condivide questi orrori e li insegna ai suoi scolari? (*e.s.a.*)

Voleva visitare la città etrusca di Veio («Ritorni nel 1984!»)

Egregio direttore,

mi sono recato a visitare l'antica città etrusca di Veio, sulla via Cassia, a pochi chilometri da Roma. Non ho potuto accederci perchè i cancelli d'ingresso erano chiusi. Ho chiesto spiegazioni ad alcuni abitanti di Isola Farnese, un piccolo antico centro che confina con gli scavi e mi è stato detto che gli scavi non sono accessibili perchè non c'è personale! Poi, di che ci stupiamo quando assistiamo ai trafugamenti di opere d'arte dal nostro Paese verso altri lidi? Forse in quei lidi queste nostre meraviglie sono apprezzate veramente. Da noi, invece, non si occupa neppure il personale per la custodia!

Ma il discorso sulla tutela del nostro patrimonio archeologico, culturale, pittorico non riguarda solo gli aspetti più intellettualistici, ma anche quelli economici legati al turismo. Infatti i turisti stranieri, ma anche i nostrani, non amano vedere soltanto le bellezze naturali — ormai poche — dell'Italia, ma anche ammirare alcune delle testimonianze di periodi della nostra storia, sui quali si sono soffermati da secoli insigni studiosi tedeschi, francesi, inglesi. Il discorso non riguarda soltanto Veio, ma tante altre zona archeologiche dal Lazio alla Campania, per non parlare dello scempio della Valle dei Templi in Agrigento.

Che cosa ci sta a fare la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del ministero della Pubblica Istruzione? Con tanta gente alla ricerca di prima occupazione, possibile che non si trovano persone che fungano da custodi e da guide? E non mi si venga a dare la solita risposta di qualche burocrate che dirà che non ci sono abbastanza fondi. Che cosa gestisce dunque questa Direzione? Scartoffie?

Siccome ci vuole la laurea per custodire i nostri tesori, bisognerà attendere qualche concorso. Tenuto conto dei tempi di svolgimento, si può concludere che avevano ragione gli abitanti di Isola Farnese quando, ridendo, mi dicevano di tornare a visitare gli scavi nel 1984! Ma il problema più vero è che la classe politica nulla fa per adottare provvedimenti seri e per far rigare dritti alcuni «competenti» organismi statali.

Cordiali saluti.

GIOVANNI LUBRANO
(Roma)

L'aumento-beffa del governo Andreotti-Malagodi ai pensionati

Signor direttore,

i signori del governo hanno deciso di aumentare le pensioni dell'INPS. Con questa specie d'aumento, noi dal 1° luglio potremo comprarci tre quarti di latte in più: ecco il miglioramento datoci dal governo! Sono un pensionato di 63 anni con una pensione di 25.250 lire più l'assegno per mia moglie. Ora con l'aumento avrò 30 mila lire. Ebbene, ditemi voi se si può vivere un mese con questa pensione di fame.

La domanda non la rivolgo al giornale l'Unità (che difende i diritti dei pensionati), ma a quei signori deputati di altri partiti che non hanno voglia di migliorare realmente le pensioni. Vorrei proprio far vivere con 30 mila lire al mese i vari Andreotti, Malagodi, Almirante, Covelli, Tanassi e La Malfa.

Prego di sollecitare il Parlamento a discutere a fondo il problema delle pensioni, perchè esse vengano realmente migliorate e perchè sia accolta la richiesta di far decorrere gli aumenti dal 1° gennaio 1972, come avevamo rivendicato, così noi poveri pensionati, avendo un po' di arretrati ci leveremo almeno alcuni debiti.

Grazie della pubblicazione.

GIUSEPPE GAROFALO
(Napoli)

Apprezza i dilettanti ma gli interessa di più il duello tra Merckx e Ocaña

Cara Unità,

visto quanto scrive il compagno Molducci («Lettere al l'Unità» del 5 luglio) a proposito dell'eccessivo rilievo che tu daresti al ciclismo professionistico rispetto a quello dilettantistico, permettimi qualche osservazione. Penso anch'io che occorra seguire con la massima attenzione tutte le attività dilettantistiche (non solo il ciclismo) ma non sono d'accordo con Molducci quando dice che l'Unità dovrebbe «invertire la rotta» e dedicare alle attività dilettantistiche lo spazio che oggi dedica alle altre e viceversa.

A parte il fatto che — relativamente allo spazio di cui dispone — l'Unità è il giornale italiano che segue di più proprio il ciclismo dilettantistico (ciò non vuol dire che non potrebbe fare meglio, come nel caso del giro d'Italia citato dal compagno Molducci) c'è da considerare che non si può restare nell'astratto: se il calcio professionistico interessa ogni anno milioni di spettatori e la dilettantistica pallavolo poche migliaia, è abbastanza naturale che un quotidiano di massa come l'Unità dedichi un notiziario più ampio al primo che non alla seconda; se non altro per l'abbastanza evidente ragione che tra quei milioni di tifosi ce n'è un 30% — più o meno — che vota comunista.

Analogamente apprezzo anch'io, come Molducci, i ciclisti dilettanti ma francamente mi interessa un poco di più l'esito del duello tra Merckx e Ocaña, tra Petterson e Fuente. Anche perchè, dei ciclisti dilettanti, quelli che valgono di più tra un anno o due saranno professionisti. E cosa dovrebbe fare l'Unità: occuparsi di Merckx quando vinceva il titolo mondiale dei dilettanti e ignorarlo quando vince quello dei professionisti?

L'importante è modificare le strutture dello sport (il che presuppone la modifica di quelle delle società), non comportarsi come se esistessero uno sport «nostro» e uno degli «altri».

Cordiali saluti

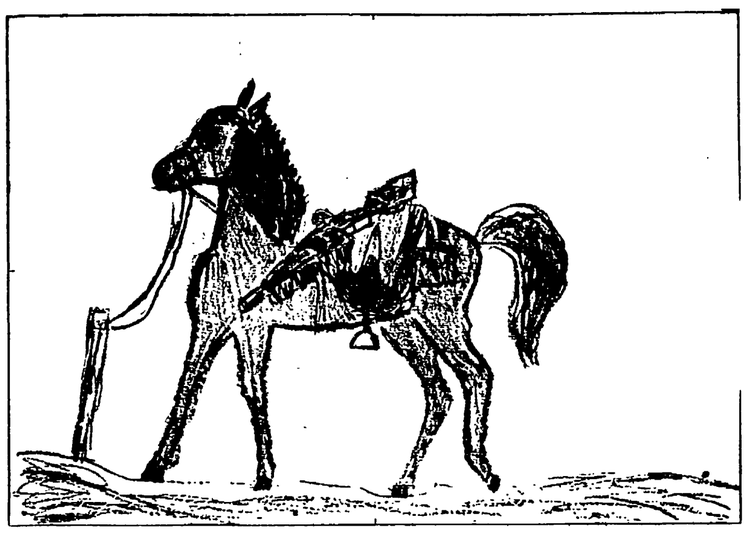
N.D.P.
(Genova)

SPECIALE SCUOLA

Un'inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini

Gli alunni delle elementari e delle medie si stanno rivelando degli straordinari « corrispondenti » de « l'Unità ». Con tanto entusiasmo, con tanto impegno partecipano alla nostra « INCHIESTA SULLE VACANZE SCRITTA TUTTA DAI BAMBINI », che già ci hanno mandato centinaia di temi. In questi primi cinque giorni sono arrivate in redazione 300 lettere con un ritmo di 60 al giorno. Vengono da tutta Italia e sono di piccoli di 7 anni che ignorano le doppie e gli apostrofi e di ragazzi di 13-14 anni con la calligrafia ormai adulta.

Parlano delle loro giornate ora che è finita la scuola e ci descrivono una realtà che, raccontata con la sinteticità propria dei bambini, colpisce per i suoi tratti non tradizionali, e dissacranti. Un elemento comune è l'assenza di retorica, che rende estremamente efficace il quadro reale delle vacanze. Noi, lo ripetiamo, pubblichiamo le lettere senza correggere errori e senza fare « ritocchi »: siamo certi che i nostri lettori le apprezzeranno così come sono, spontanee e « vere ». Se dalla lettura di questi originali « reportages » non viene fuori un'estate di spiagge affascinanti e di picchi nevosi, la colpa non è dei nostri piccoli « corrispondenti », ma di chi tenta con la manipolazione delle informazioni e la complicità del « colore », di avvalorare la tesi addomesticata di vacanze felici e serene per tutti.



Non sono mai tornata al paese nativo

ANNA BORRACCIA, 13 anni, II media, Casalguidi (Pistoia)

« Caro Unità, sono una ragazza di tredici anni ed ho da poco tempo finito la scuola quindi adesso mi trovo in vacanza. Essendo una appassionata lettrice del vostro giornale in questa settimana ho trovato pubblicata un'interessante inchiesta e quindi ho pensato di rispondere ad alcune vostre domande. Sono figlia di emigranti e mi sono trasferita in Toscana all'età di due anni sono undici anni che vivo a Casalguidi un paesino in provincia di Pistoia in questi anni non sono mai tornata al paese nativo i miei genitori anch'essi nativi di Venosa sentono molto la nostalgia ma malgrado ciò non possono permettersi di ritornarci perchè si trovano in strette situazioni finanziarie. Nelle vacanze ho tanto desiderato andare a trovare i miei nonni e gli zii che vivono nel mio paese almeno andandoci potrei conoscere questo caro paese che non ho mai visto. Ma queste sono soltanto illusioni perchè per adesso non ho la possibilità di permettermi tutto ciò ».

Sono felice perchè gioco con gli altri bambini

GIOVANNI PARDUCCI, 7 anni, II elementare, (Viareggio)

« Cara Unità, io passo le mie vacanze andando al mare. Ci vado colle suore della mia scuola. I miei genitori però devono fare tanto sacrificio. Devono lavorare. la mattina la mia mamma si alza presto per portarmi alla scuola dove di lì si parte per il mare. Il mio papà quando esce da lavorare a mezzo giorno viene a prendermi. Io sono felice perchè gioco con altri bambini. ma a volte penso ai miei genitori e allora divento un poco triste. Povero papà, povera mamma quanto fanno per farmi godere le mie vacanze ».

Le vacanze le passo un po' monotone

ERALDA RONCUZZI, 11 anni, V elementare, (Cesena)

« Sono una ragazzina di 11 anni. ho frequentato la quinta elementare, dovevo frequentarla a Ponte Pietra il paese dove abito. ma per mancanza di scuole io e tutti i bambini che frequentano le elementari siamo dovuti andare al Carducci di Cesena trasportati da un pullman. Da pochi giorni ho terminato la scuola. ora sono in vacanza. Io a giocare vado da una mia amica che abita vicino a casa mia. Quando non gioco aiuto mia mamma a sbrigare qualche faccenda di casa: apparecchiare la tavola. spolverare e vado a fare la spesa ecc. Ogni tanto vado a trovare i miei nonni che abitano un chilometro da casa mia. Rimango qualche ora a giocare con i miei cugini. Io avrei piacere di andare per 15-20 giorni al mare o ai monti assieme ai miei genitori. ma purtroppo non posso. perchè i miei genitori non possono lasciare il lavoro siccome mio babbo fa il sarto non può chiudere la bottega e prendersi le ferie perchè le condizioni economiche non lo permettono. Una volta o due durante l'estate facciamo piccole gite partiamo al mattino e torniamo alla sera. Un qualche lunedì mio babbo al pomeriggio mi porta al mare che è distante 11 chilometri da casa mia. Io non sono mai andata in colonia e non mi piacerebbe di andarci, perchè non mi va di lasciare i miei genitori. Io le vacanze le passo un po' monotone, ma per me sono belle anche così ».

Gli autobus mi sono sempre piaciuti

ARCANGELO SAMA', 11 anni, V elementare, Tor Carbone (Roma)

« Sono un ragazzo di undici anni. Mi chiamo Samà Arcangelo, non sono molto alto ma sono medio. Ora che ho finito le scuole e non ho niente da fare gioco con i miei amici sotto la mia casa che sta in campagna, così io passo le mie prime giornate di vacanza. Io e la mia famiglia parte delle vacanze le trascorreremo al paese dove è nato mio padre, il paese si chiama Sant'Andrea e si trova in Calabria. Nel paese di mio padre c'è un bel mare, Ionio, questo è il più mare pulito che io abbia visto in vita mia.

Io sono sicuro che l'altra parte delle vacanze la trascorrerò a Roma e andrò ogni giorno a Ostia a farmi il bagno. Dopo a settembre riinizieranno le scuole e io andrò in prima media.

Sono contento di andare in prima media perchè a me gli autobus mi sono piaciuti sempre e i grembiuli mai. Io in prima media andrò alla scuola Alessandro Severo bis. Sfogliando le pagine dell'Unità ho visto una bella notizia e lo fatta. Ora che ho finito il tema speriamo che vi piaccia ».

C'è un cinema che non posso pagare

GRAZIELLA SPINELLI, 14 anni (La Maddalena)

« Cara Unità, ormai le scuole sono finite anche se per me lo sono sempre state per il semplice motivo che non avevo i soldi per comprare i quaderni, le penne e tutti gli attrezzi naturali che purtroppo il preside non passa. Qui alla Maddalena non ci sono prati o campagne vicine per giocare e prendere un po' daria pura gli unici sono Caprera che e fuori dal paese e villa Ueber pericolosa per i pozzi. Io non sono mai uscita dal paese nativo sono rimasta sempre qui perchè non abbiamo i soldi per pagarci almeno il viaggio neanche mio padre può andare in vacanza perchè lavora da mattina a sera facendo anche gli straordinari e non gli danno mai ferie. Quando non gioco aiuto mia madre nelle faccende casalinghe. Qui non c'è nessun divertimento per noi bambini solo un cinema che non posso pagare. Non ci sono Colonie per noi figli di operai solo per i figli di papà che possono pagare le suore e i preti. Vorrei passare le vacanze su in montagna dai nonni ma come faccio senza i soldi che oggi sono i padroni del mondo? Devo rassegnarmi a vivere nella mia solitudine che a quanto pare non mi vuole 'asciare ».

Viene il portinaio e si arrabbia

ROSANNA ALLEGRETTI, I elementare, (Potenza)

« Cara Unità, io ò sei anni vado a scuola e faccio la prima e sono stata promossa io non vado al mare perchè mia mamma è malata. Io allora vado a giocare sotto il portone di casa con i miei compagni ma non possiamo stare molto perchè viene il portinaio e si arrabbia perchè sporchiamo la scalinata quando non esco sotto il portone sto sul balcone sola con la bambola. Qui nella mia città c'è solo un giardino dove non ci sono macchine che si chiama Montereale ma io non ci vado perchè è lontano ».

Non ho nessuno con cui giocare

GELSOMINA CIRILLA, 11 anni, I media, Boscoreale (Napoli)

« Cara Unità, le scuole sono chiuse ed ora sono in vacanza, e non mi diverto molto, perchè tutte le mie amiche sono andate chi al mare e chi in montagna e sono rimasta sola e non ho nessuno con cui giocare. Io non vado mai in vacanza prima del mese di agosto, perchè malgrado il mestiere di mio padre, cioè il muratore, solo nel mese di agosto possiamo andare una quindicina di giorni al mare, e anche se sono pochi, io mi diverto lo stesso ».

Gioco con le amiche in cortile

RITA CAPISIENA, 7 anni, I elementare, (Torino)

« Le scuole sono chiuse, ho frequentato la 1. elementare e sono stata promossa in seconda, adesso ho molto tempo per giocare con le amiche in cortile, a me piace di più andare a giocare ai giardini ma la mia mamma non mi porta mai perchè lavora e non ha tempo, anche mio papà non ha tempo libero perchè lavora, solo la domenica lui mi porta a passeggio. Quando non gioco studio oppure imparo a ricamare. In questi giorni arriveranno le zie dalla Francia così andremo tutti insieme al mare che a me piace molto, poi c'è il campeggio dove noi andiamo con la tenda lì si che mi posso divertire a giocare con le nuove amiche ».

Se vorrei andare in vacanza

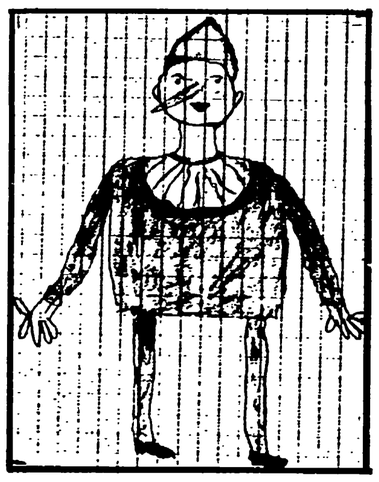
ALFREDO D'ANGELO, 8 anni, II elementare, (Napoli)

« Cara Unità, da pochi giorni ho finito di andare a scuola, resto in casa con i miei genitori e a giocare con mia sorella, quando non gioco mi annoio. Io non ho nonni e zii al paese, al mare o in montagna e rimango in città, perchè se vorrei andare in vacanza, o in un luogo di questo ci vorranno molti soldi, e il mio papà non ne guadagna molti. Io andrei con molto piacere a passare le vacanze in colonia perchè mi troverei bene e mi divertirei molto sulla spiaggia e nel mare con gli amici che conoscerei ».

Devo restare nel mio paese

MARIA ASSOGNA, 9 anni, III elementare, Fiano Romano (Roma)

« Cara Unità, da appena 2 settimane è terminata la scuola, e desidereri andare in montagna ma non posse perchè mio padre è un operaio e non ho la possibilita di andarci, e per tutta l'estate debbo restare nel mio paese a giocare sola perchè le mie amiche sono tutte in vacanza, e penso che questa estate mi annoierò moltissimo ».



Non si può andare in giro

DANIELA ORLANDINI, 11 anni, IV elementare, (Riparbella di Pisa)

« Io le vacanze le trascorro a casa. Io le vacanze le trascorro a casa perchè il mio babbo lavora in campagna. Vorrei volentieri andare dalla mia zia, ma non posso andarci perchè ci ho da badare i miei fratellini, uno è malato e non cammina e non parla. La mia mamma da sola non ce la fa attenta a tutto, io mi annoio a vedere i miei compagni che si divertono e vanno al mare in montagna. Poi non si può andare a giro siamo tanti e non abbiamo la macchina soltanto la vespa ».

Mi piace che sono bravo a scuola

GIULIO LA VOLPE, Molfetta (Bari)

« Cara Unità, sono già in vacanze. Mio nonno legge tuti i giorni l'Unità, io lo vado a comprarlo e mi prendo dieci lire di resto per metterla nel mio salvadanaio. o visto sul giornale l'invito a tutti i bambini con molto piacere ti scrivo questa mia letterina di come passo le mie vacanze. Il mio primo anno scolastico di I, elementare sono stato un pò bravo la mia pagellina con voti da 8 e 9. Le vacanze me le passa accompagnato con mamma al mare perchè la nostra Città di Molfetta e marittima, altri giorni uniti con i miei amichetti in Villa a giocare poi leggo le poesie di Pinocchio. disegno e altre cose. Andare fuori non abbiamo molti soldi anche io volevo andare come vanno tanti altri bambini che i loro papà anno tanti soldi per divertire ma sono contento lo stesso. Mi piace che sono bravo a scuola. Cara Unità vorrei che questa mia lettera la mette sul giornale per vedere a mio papà mamma e nonno che lo fatta nascosta di loro e fatta con le mie propie mani ».

Se sarò buona andrò due giorni al mare

ROBERTA DOMENICHINI, 8 anni, III elementare, Chiazzano (Pistoia)

« Cara Unità, sono una bambina che mi chiamo Roberta e sono in vacanza da qualche giorno ma non so dove passare il tempo perchè quasi tutte le mie amiche di scuola sono andate al mare o in montagna mentre a me i miei genitori non mi possono portare perchè devono lavorare e poi il babbo e la mamma mi hanno detto che per andare al mare o in montagna ci vorrebbero tanti soldi e loro non ce l'anno. perciò a me rimane solo di giocare con le mie sorelline fino a quando non tornerò a scuola, ma se sarò buona per ferragosto lo zio Franco mi porterà 2 giorni al mare e se no rimarrò a casa a giocare con le mie sorelline come o già detto ».

Papà prende la tredicesima in anticipo

MANUELA VALSENTI, 8 anni, II elementare, (Terni)

« Io le mie vacanze le passo un mese al mare. I miei genitori per portarmi fanno tanti sacrifici. infatti mio padre prende la tredicesima in anticipo. La domenica quando il mio papà non lavora mi porta a fare delle gite in montagna, o in un lago vicino alla mia città. Quando mi porta al lago sono molto contenta perchè posso fare una bella nuotata che a me piace tanto. Io sono una bambina fortunata anche se i miei genitori fanno dei grandi sacrifici per farmi fare delle vacanze liete. Ma penso a tutti quei bambini che non possono andare nè al lago. nè al mare che non hanno i soldi e questo mi dispiace molto ».

Grottaglie: successo di un'iniziativa democratica

L'ESPERIMENTO DEL TEMPO PIENO IN UNA SCUOLA DEL SUD

Fra gli alunni delle elementari in cui si è realizzata la prova, quest'anno nessun bocciato - Si tende fra l'altro a limitare i danni del lavoro minorile - Il contributo dell'amministrazione di sinistra

Nostro servizio

GROTTAGLIE (Taranto), 8

Un interessante e positivo esperimento di scuola a *tempo pieno* è stato attuato nel corso dell'anno scolastico terminato in questi giorni, nella elementare « Sant'Elia » di Grottaglie, in provincia di Taranto. L'esperimento dura da due anni — e continuerà anche l'anno prossimo —, ma quest'anno ha avuto eco più vasta in quanto ha interessato un numero maggiore di ragazzi (150 rispetto ai 77 dell'anno precedente); ed ha allargato la sfera degli interessi. A fine anno, inoltre, è stata allestita una mostra pubblica dei lavori dei ragazzi ed il direttore didattico, dottor Sergio Alessandrini, all'inaugurazione della mostra ha illustrato l'attività svolta, il metodo seguito, i problemi che si sono posti lungo l'arco dell'esperimento.

Ci siamo recati a Grottaglie — comune agricolo con circa 30.000 abitanti retto da un'amministrazione democratica con sindaco comunista — a parlare con il direttore didattico, un 49enne molto dinamico, di Lucca, da 8 anni alla scuola di « Sant'Elia ».

Il dottor Alessandrini è un democristiano di sinistra, della corrente di *Base* (« per intenderci — dice nel suo dialetto toscano — noi al governo non ci siamo andati »).

Egli tiene innanzitutto a precisare che « *l'Amministrazione popolare non ha affatto strumentalizzato l'iniziativa del "tempo pieno", nonostante la finanziasse, e che la scuola ha sempre lavorato in piena autonomia* ».

Ma come è nato quest'esperimento? Con quali scopi? Bisogna partire da un dato negativo: il *garzonato*, ovvero lo sfruttamento del lavoro minorile. Questo problema è stato attentamente studiato dall'Amministrazione di sinistra, tanto che essa propose alla scuola S'ant'Elia « *di ricercare* — si legge nella relazione — *il recupero di questi alunni attraverso un tentativo di scuola a tempo pieno* ».

All'iniziativa si associò anche il Centro di Servizi Culturali dell'UNLA di Grottaglie. « *Questo* — dice Alessandrini — *era un ottimo mezzo per collegare organicamente la scuola al quartiere e viceversa* ».

Nell'anno scolastico '71-'72 l'esperimento è proseguito e si è sviluppato grazie al rilevante intervento dell'Amministrazione Comunale che ha quasi quintuplicato il suo contributo portandolo a 3 milioni di lire. I ragazzi divennero 150 comprendendo tutte le IV e V maschili (l'anno prossimo i gruppi saranno misti) e il campo d'azione si allargherà. Attualmente esso comprende: attività culturali; attività manuali; attività ludico-sportive; attività espressivo-drammatiche; e infine quelle espressivo-figurative.

Nel loro ambito i ragazzi hanno svolto degli interessantissimi lavori che la mostra solo in parte documenta. Per esempio in occasione dell'anniversario della Resistenza gli alunni hanno condotto un serio lavoro di ricerca che è culminato in una rappresentazione sul 25 aprile costruita con un *collage* di poesie, lettere, scritti che interpretavano « *l'ansia di libertà e la capacità di lotta del nostro popolo* ».

Tutto il lavoro è stato svolto all'interno dell'istituto? — abbiamo chiesto al dottor Alessandrini. « *No: spesso si usciva* — ci ha risposto — *si andava in paese, nelle botteghe artigiane, all'aeroporto, a visitare i luoghi caratteristici della zona* ». Ed i lavori della mostra lo documentano efficacemente. Inoltre fu proprio all'aperto che i ragazzi rappresentarono il dramma del tradimento di Giuda in occasione della Pasqua.

Una cosa ci sembra di dover sottolineare con forza: la aderenza alla realtà cittadina che ha caratterizzato tutto lo esperimento. Infatti non è un caso che molti ragazzi si siano dedicati al lavoro di ceramica: a Grottaglie questa forma di artigianato è molto fiorente ed il paese è conosciuto in tutto il mondo per questo. (La Pro-loco ha messo a disposizione della scuola un forno per la cottura della creta utilizzabile però da tutti).

Dal punto di vista strettamente scolastico l'esperimento — dice il direttore — ha avuto ottimi risultati: non ci sono stati bocciati, i ragazzi hanno ampliato il loro vocabolario, migliorato la loro pronuncia e raggiunto una maggiore padronanza del lessico.

« Ma soprattutto — continua Alessandrini — si è instaurato un diverso rapporto fra maestro ed alunno: un rapporto che non si basa più sull'autorità, ma su un rapporto di fiducia ». Il direttore didattico sottolinea anche che fra la scuola del mattino e quella del pomeriggio non c'è contrasto: esse si completano, perché la mattina i ragazzi imparano, e il pomeriggio esprimono se stessi più compiutamente, creando e «investendo quel capitale che hanno acquisito nella mattinata ».

A livello più generale che cosa emerge da questa esperienza? Secondo noi, uno dei lati più positivi va considerato la funzione diversa che l'Amministrazione comunale ha saputo assolvere, il rapporto diverso che si è instaurato fra Ente Locale, cittadini, scuola. E' assai positivo — dice Alessandrini — che il Comune non si limiti al problema della lampadina e della fogna, ma assolva anche ad una funzione di promozione sociale e culturale verso la cittadinanza. La scuola « a tempo pieno » non è un problema di buona volontà di questo o quel maestro (naturalmente il contributo individuale non è fatto da trascurare o sottovalutare, anzi), è un problema di assunzione di responsabilità di chi governa a tutti i livelli. Una esperienza, questa della scuola Sant'Elia di Grottaglie, da far conoscere, ma, soprattutto, da estendere ed allargare.

Giuseppe Mennella

Secondo colloquio fra Schumann e il ministro degli esteri cinese

PECHINO, 8

Il ministro degli esteri francese Maurice Schumann, il quale si trova in visita in Cina, ha avuto stamane un secondo colloquio, durato tre ore, con il collega cinese Chi Peng-Fei.

Un terzo incontro fra i due ministri è previsto dal programma; nel frattempo i loro collaboratori si riuniranno in tre gruppi separati incaricati di vagliare l'andamento degli scambi economici tra i due paesi, le relazioni culturali e i problemi della stampa.

FALLIMENTO

CERAMICA LIGURE VACCARI S.p.A.

CESSIONI STABILIMENTI INDUSTRIALI E ATTIVITA' IMMOBILIARI

Tutte le ditte interessate al rilievo dei seguenti beni:

1) Complesso industriale in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia), per la produzione di piastrelle di grès per uso pavimentazione, di complessivi mq. 161.000 di cui mq. 85.574 di superficie coperta, con annessa cava di argilla di circa mq. 49.190, macchinari per il ciclo completo di lavorazione, mezzi di trasporto, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.

2) Fabbricati civili in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia): ville, terreni edificabili, poderi, ecc.

3) Complesso industriale in Genova-Borzoli per la produzione di isolatori industriali e porcellane per uso tecnico di complessivi mq. 25.905 di cui mq. 12.858 di superficie coperta e mq. 12.836 di soletta, con macchinari, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.

4) A - Fabbricati civili ed industriali in Genova-Borzoli
B - Terreni edificabili in Genova-Borzoli per mq. 13.176
C - Area industriale in Genova-Borzoli di mq. 21.583

SONO INVITATE

a mettersi immediatamente in contatto con il **Curatore del Fallimento, rag. DOMENICO ALESSIO,** via priv. S. Zita 1-17 A Genova (tel. 53.167 - 586.175).

MASSIMO GALLUPPI
Il Vietnam dalla dominazione francese all'intervento americano
Tendenze dell'imperialismo nel secondo dopoguerra
« Temi e problemi », pp. 392, L. 4000

CHIARA SARACENO
Dall'educazione antiautoritaria all'educazione socialista
Organizzazione sociale e strutture. contenuti e metodi dell'educazione infantile
« Temi e problemi », pp. 344, L. 2500

GIUSEPPE VACCA
Politica e teoria nel marxismo italiano 1959-1969
Antologia critica
Comprendere le ragioni della divaricazione fra teoria marxista e movimento operaio per restituire a quest'ultimo il dominio analitico sul presente
« Ideologia e società », pp. 496, L. 4500

FRANCO FERRAROTTI
Una sociologia alternativa
Seconda edizione ampliata
Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica
« Dissensi », pp. 264, L. 1500

DE DONATO

IMPORTANTE SOCIETA' IMPIANTISTICA
Operante in Italia ed Estero
RICERCA
Saldatori ascendente e discendente - Tubisti - Motoristi - Operatori gru et posatubi - Elettricisti - Sommozzatori per oleodotti - Gasdotti - Acquedotti - Impianti Industriali.
Trattamento economico di sicuro interesse.
Casella 117/N SPI 20100 Milano.

Mentre si avranno rilevanti aumenti di prezzi con l'introduzione dell'IVA

Rinvio per le riduzioni d'imposta ai lavoratori?

Andreotti è sfuggito ad un impegno per la contemporanea entrata in vigore di tutte le norme della cosiddetta riforma tributaria — Una dichiarazione di D'Alema: assumere provvedimenti per evitare un aggravio di imposte ai lavoratori

Martedì, alla Camera, va in discussione il decreto con cui viene stabilito lo slittamento dell'entrata in vigore dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto, che sostituisce l'Imposta generale sull'Entrata, e quelle sui consumi) dal 1. luglio prossimo al 1. gennaio 1973 Alla stessa data, per la legge della cosidetta riforma tributaria, dovrebbero entrare in vigore anche le nuove norme sulla imposizione diretta. Ma l'inefficiente amministrazione finanziaria non si è posta in condizione di garantire il contemporaneo avvio di tutta la riforma, per quanto concerne sia le imposte indirette che quelle dirette. Per cui i lavoratori a reddito fisso rischiano di trovarsi costretti a pagare subito più tasse indirette senza poter godere dei limitati benefici strappati dalla opposizione di sinistra in Parlamento sulla imposta diretta.

Discutendosi in commissione il decreto di proroga del l'IVA i comunisti avevano chiesto che Andreotti, in sede di dichiarazione programmatiche, assicurasse le Camere sulla contemporaneità dell'avvio di tutta la riforma. Ma Andreotti si è limitato a dichiarare che il governo farà tutto il possibile, cioè niente.

Di fronte a questa situazione il compagno D'Alema, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ci ha rilasciato questa dichiarazione:

« Il Presidente del Consiglio non ha voluto assumere alcun preciso impegno in merito alla entrata in vigore simultanea dell'IVA e di tutte le altre imposte previste dal nuovo sistema tributario. In questo senso era stato sollecitato non solo dal nostro gruppo nella sede della commissione speciale per l'IVA.

Sussiste, dunque, il pericolo gravissimo che il 1. gennaio 1973 entri in vigore l'imposta sul valore aggiunto, che accrescerebbe il prelievo fiscale indiretto, con rilevante danno per le condizioni di vita delle grandi masse popolari, e che, contemporaneamente non abbiano attuazione le nuove norme per le imposte dirette che, come è noto,alleggerirebbero gli oneri tributari a carico dei lavoratori dipendenti e dei ceti medi a basso reddito. Infatti, per le nuove imposte sul reddito non sono ancora stati predisposti i decreti delegati e per di più la stessa pubblica amministrazione non è stata messa nelle condizioni di potere procedere all'attuazione del nuovo sistema.

Perciò il gruppo comunista della Camera ribadisce la sua ferma volontà e la sua richiesta al governo di introdurre nella legge che proroga la entrata in vigore dell'IVA norme che — prendendo atto delle difficoltà esistenti per l'attuazione, alla scadenza prevista, di tutta la cosidetta riforma tributaria — realizzino comunque una modifica delle imposizioni dirette. Si tratta cioè di cercare un limitato periodo di transizione che però non deve in nessun modo allontanare la realizzazione di tutte le parti della riforma tributaria oltre il 1973.

Il gruppo comunista è pertanto impegnato a ribadire la sua opposizione al carattere dell'intera riforma Preti, a sostenere con ogni decisione la necessaria battaglia per modificare l'IVA, soprattutto nel senso di liberare di nuovi gravami i generi di più largo consumo, per assicurare con la entrata in vigore dell'IVA, un regime transitorio che alleggerisca il peso delle imposte dirette sui ceti meno abbienti, perchè tale regime, duri il minor tempo possibile, non oltre il 1973.

Cordoglio di Longo per la morte di Orazio Marchi

SIENA, 8

L'improvvisa morte del compagno Orazio Marchi ha suscitato grande impressione e cordoglio. Telegrammi sono giunti numerosi alla famiglia dello scomparso. Il compagno Luigi Longo presidente del PCI ha inviato questo telegramma:

« Esprimo profondo dolore per la scomparsa di Orazio Marchi di cui ricordo con commossa ammirazione il grande contributo di intelligenza, di coraggio, di tenace lavoro alla causa dell'antifascismo, della libertà dei popoli e alla nostra lotta per il socialismo ».

Le indicazioni e gli obiettivi dell'assemblea dei dirigenti comunisti

Grande iniziativa unitaria e di massa contro il centro-destra, per il lavoro

La drammaticità della crisi economica - Necessario un intervento programmato e coordinato della Regione per l'occupazione e un nuovo sviluppo - La relazione di Paolo Ciofi - L'assemblea conclusa dal compagno Di Giulio

Un aspetto della sala durante i lavori dell'assemblea

« Una grande iniziativa unitaria e di massa dei comunisti del Lazio per battere il governo Andreotti e assicurare con la ripresa economica il lavoro e le riforme ». Questa la parola d'ordine attorno alla quale si è svolto ieri a Genzano il convegno regionale dei dirigenti comunisti, dal quale sono emerse indicazioni e obiettivi di lotta per assicurare un diverso sviluppo e la soluzione delle grandi questioni aperte nel Lazio e nel paese.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, il quale si è soffermato innanzitutto sullo scontro duro e difficile che attende il movimento operaio in autunno per la reazione violenta della classe dominante alle rivendicazioni operaie e per la politica antipopolare che si appresta a portare avanti il neo governo di centro destra. « Siamo di fronte — ha detto Ciofi — ad una crisi economica che affonda le sue radici nella struttura della società. E' falso quindi attribuire agli aumenti salariali le cause della recessione; le lotte operaie invece hanno contribuito a mettere a nudo le debolezze della nostra economia, la sua collocazione subalterna rispetto all'imperialismo americano, per cui oggi paghiamo il prezzo dell'inflazione originata negli USA. Roma ed il Lazio sono una chiara testimonianza di una crisi che è il risultato delle mancate riforme e innanzitutto della mancata soluzione della questione meridionale. In questa situazione il governo di centro-destra porta avanti una linea di restaurazione che punta e esaltare e favorire momenti corporativi e a cementare taluni settori sociali in funzione antioperaia, mentre il padronato che sostiene Andreotti e Malagodi cerca di intaccare attraverso una disoccupazione di massa il potere del sindacato e dei lavoratori.

Per questo noi poniamo come un obiettivo essenziale la lotta politica e di massa per liquidare il governo Andreotti su obiettivi chiari e scelte precise.

Di fronte alla drammatica crisi economica del Lazio, nostro compito immediato è anzitutto sostenere il valore positivo delle piattaforme contrattuali agli effetti di una ripresa qualificata, coinvolgere attorno alla classe operaia un ampio schieramento di alleanze, inserire i rinnovi contrattuali nella più vasta prospettiva di lotta per l'occupazione e le riforme.

E' necessario — ha proseguito Ciofi — a questo proposito, un intervento programmato e coordinato della Regione per la ripresa economica e l'occupazione. E non si tratta di un mero problema di riassetto del territorio, ma piuttosto di rilanciare gli investimenti produttivi che oggi rappresentano soltanto il 7% delle risorse regionali. Al primo posto va messo — come è stato sottolineato dalla risoluzione della direzione del partito — un organico e coerente impegno per l'agricoltura, mutandone profondamente le strutture. Noi chiediamo l'estensione dell'intervento pubblico, di definire i piani di zona dando la priorità all'azienda diretto coltivatrice, di applicare tempestivamente ed efficacemente la legge sulla montagna. Per l'industria è necessario promuovere la conferenza sulle Partecipazioni statali secondo gli obiettivi già indicati di un intervento nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, in quello del prefabbricato e soprattutto nell'elettronica e nella ricerca.

E' sempre più urgente andare rapidamente alla costituzione della società finanziaria regionale il cui obiettivo principale deve essere quello di promuovere lo sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato. A questo proposito noi proponiamo che si apra una vera e propria trattativa tra le rappresentanze dell'artigianato, della piccola e media industria e la Regione.

Dal lato dei servizi si tratta di applicare la legge sulla casa, mettere in moto i finanziamenti già disponibili per l'edilizia popolare e i residui passivi che permetterebbero l'impiego di 12 milioni e mezzo di ore lavorative; costituire il consorzio per la gestione dei trasporti, elaborare da parte della Regione il piano sanitario, ospedaliero e quello degli asili nido, predisporre interventi organici nel campo della scuola.

Per sostenere una simile impostazione — ha rilevato Ciofi — occorre una utilizzazione più severa e razionale delle risorse. I repubblicani hanno chiesto che le spese di bilancio siano attentamente verificate in rapporto ai più importanti impegni programmatici della Regione. Dal canto nostro siamo dell'opinione che è indispensabile evitare gli sprechi e in generale contenere al massimo la spesa corrente per concentrare le risorse negli investimenti, anche sulla base di programmi pluriennali. In sostanza, noi proponiamo l'impostazione di un vero e proprio programma da parte della Regione; è una proposta politica sulla quale intendiamo aprire un confronto e adeguare la nostra iniziativa e azione di massa, ed è innanzitutto una piattaforma di lotta per la costruzione di un movimento ampio, unitario, e articolato a livello di grandi comuni, di zona, di comprensorio, con piattaforme che partano dalle esigenze più immediate e si inquadrino negli obiettivi complessivi. Una battaglia, quindi, che sia capace di aderire alle realtà più diverse, selezionando però gli obiettivi, evitando la dispersione, stabilendo una forte coerenza tra scelte essenziali e forme di lotta. Le linee di intervento che emergeranno a conclusione dei nostri lavori dovranno essere ampiamente discusse nel partito e servire da guida per promuovere un movimento che veda uniti operai e tecnici lavoratori occupati e disoccupati, i giovani, le donne, gli studenti, le forze più avanzate della cultura e ampi strati dei settori intermedi ».

Numerosi sono stati gli interventi al dibattito ognuno ha portato la propria esperienza di lotta e di lavoro. Il compagno Fredduzzi ha sottolineato l'importanza delle lotte delle fabbriche occupate e i significativi successi ottenuti: un contributo per impedire la disgregazione dell'industria romana e per sollecitare un intervento pubblico; (una compagna della Luciani, azienda occupata da sei mesi, ha portato il saluto dei lavoratori all'assemblea); il compagno Vetere si è soffermato sui problemi dei finanziamenti agli enti locali del decentramento, affrontato anche dal compagno Ferrara che ha messo in rilievo la necessità di puntare sullo sviluppo di questa nuova dialettica democratica esaltando il momento dell'autonomia, elemento nuovo e decisivo del la battaglia contro la svolta a destra. Sulla lotta per liquidare il governo Andreotti-Malagodi si sono soffermati tutti i compagni intervenuti; il compagno Trezzini, in particolare, ha detto che già una volta le scelte centriste sono state battute dalle lotte dei lavoratori. La compagna Marisa Rodano ha rilevato come momento centrale di questo scontro politico complessivo sia quello della scuola, per il diritto allo studio e al lavoro, contro la selezione di classe; anche il compagno Massolo ha posto l'accento sulla necessità di mobilitare vasti strati giovanili e studenteschi. Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Portieri, Cesaroni, Muscas, Mollica, Berti, Buffa. Le conclusioni sono state tenute dal compagno Di Giulio, della direzione, del suo intervento daremo

A Nuova Magliana, Campo de' Fiori e Castel Madama

Le feste dell'Unità

Continua fino al 15 il festival a Forte Bravetta — Sabato la nuova tappa della sottoscrizione per la stampa comunista

Si chiudono oggi le tre feste de « l'Unità » iniziate ieri a Nuova Magliana, in piazza Certaldo, a Campo de' Fiori e a Castel Madama. Prosegue fino al 15, invece, il festival di Forte Aurelio Bravetta, che oggi ha in programma una gara di diffusione del nostro giornale.

A Campo de' Fiori avrà luogo nella mattinata una gara podistica; nel pomeriggio le iniziative in programma riguardano spettacoli per bambini, sportivi, musicali, e nella serata, la proiezione di un film di N. Loy, « Un giorno da leoni ». Durante il comizio, che si terrà alle ore 19, parlerà il compagno Franco Velletri, consigliere regionale. Per tutta la durata della festa è esposta, in via della Corda, nei pressi della piazza, una mostra di pittura e grafica cui partecipano 40 artisti.

Il festival di piazza Certaldo, a Nuova Magliana, vedrà oggi, giornata conclusiva, la consueta gara di diffusione de « l'Unità »; seguiranno nel pomeriggio altre iniziative, come spettacoli musicali, teatrali e un comizio popolare. Anche a Castel Madama si conclude oggi la tradizionale festa: sono in programma gare sportive, mostre, spettacoli musicali e sportivi. Dopo il comizio, verrà proiettato un film.

Altri versamenti, intanto, sono pervenuti ieri dalle sezioni per la sottoscrizione in corso tesa a rafforzare la stampa comunista e la propaganda del Partito. Il contributo più forte è venuto dai compagni di Monteverde Nuovo, che hanno versato 350.000 lire. 200.000 lire sono state raccolte dai compagni del « Forlanini » (segnaliamo tra gli altri il compagno Merlino della « Salemme » con 19 000 lire) e 52.000 dagli ospedalieri del San Camillo.

Altri versamenti sono stati effettuati dalle sezioni Tuscolano (30.000 lire), Cocciano (25.000), Ponte Mammolo (12 000). La prossima tappa è fissata dalla Federazione per sabato prossimo e tutte le sezioni sono impegnate a contribuire ad un altro passo avanti verso l'obiettivo dei 120 milioni.

I poliziotti sono intervenuti solo alla fine

Aggressioni fasciste in centro

Malmenati un giovane (portava i capelli lunghi) e due fidanzati — 18 fermi e un arresto — Necessario colpire i mandanti — A lungo la polizia ha lasciato che i teppisti agissero indisturbati

Ancora una volta le strade del centro sono state testimoni di canaglieschе provocazioni e vili aggressioni contro inermi cittadini compiute da sparuti gruppetti di teppisti fascisti. Anche in questa occasione gli squallidi personaggi hanno usato il consueto armamentario dei fascisti (manganelli, mazze ferrate, pugni di ferro) e provocato lo scontro solo quando erano sicuri di trovarsi in dieci contro uno. La polizia, intervenuta in un primo momento, ha lasciato poi quasi indisturbati i teppisti, limitandosi ad operare dei fermi solo quando tutto era finito. Dei 19 mascalzoni finiti al commissariato del 1. distretto uno è stato arrestato (Sergio Mariani, 20 anni, abitante in via delle Cave) e gli altri denunciati a piede libero per « manifestazione non autorizzata ».

La provocazione ha preso l'avvio in piazza Colonna ed ha avuto per pretesto il fatto di sangue avvenuto l'altro giorno a Salerno. Una cinquantina di teppisti ha cominciato a gridare e a lanciare minacciosi volantini per annunciare una « vendetta » per il « camerata caduto ». La polizia è intervenuta e ha disperso il gruppo. Una mezz'ora dopo un gruppetto si è riformato in piazza di Spagna sotto gli occhi dei poliziotti: a questo punto sono cominciate le aggressioni. Un giovane, Giuseppe Montedoro, di 20 anni, da Palermo, è stato circondato e malmenato a colpi di manganello. L'unica sua colpa era quella di portare i capelli lunghi. All'ospedale S Giacomo gli sono state riscontrate ferite ed escoriazioni; ne avrà per almeno 5 giorni.

Compiuta l'aggressione, il gruppetto ha imboccato via del Babuino Lungo la strada i teppisti hanno rotto a sassate l'insegna della libreria Feltrinelli e diversi vetri della sede della RAI. In piazza del Popolo si è avuta la seconda aggressione. I neo-fascisti appena visto una « 500 » con la scritta « fate l'amore, non fate la guerra », l'hanno circondata e danneggiata a manganellate. I due occupanti, un giovane e una ragazza, sono stati tirati fuori a forza e colpiti

« Ma la polizia che fa, non interviene » — ha commentato un passante. « La polizia, oggi, siamo noi » — ha gridato un teppista.

Solo più tardi gli agenti sono intervenuti e hanno operato 19 fermi. Sul posto delle aggressioni i neofascisti hanno lasciata chiara la loro firma: manifestini del cosiddetto « Fronte della gioventù » e di « Avanguardia nazionale ». I poliziotti sanno quindi chiaramente a chi rivolgersi per ricercare i mandanti della provocatoria azione.

Sarebbe tempo di porre fine a queste « azioni » che si richiamano a un nefando passato, condannato non solo dalla stragrande maggioranza degli italiani, ma dalle leggi della Repubblica.

Centrosinistra in crisi a Velletri

La Giunta di centro-sinistra al Comune di Velletri è entrata in crisi. I consiglieri repubblicani e socialdemocratici, infatti, hanno confermato nell'ultima riunione del Consiglio la loro uscita dalla maggioranza, richiedendo le dimissioni dell'intera giunta. DC e socialisti hanno tentato in tutti i modi di eludere tale richiesta e non si sono neppure impegnati a presentarsi dimissionari alla nuova seduta del Consiglio, che si terrà domani.

La posizione del nostro partito è stata ribadita dagli interventi dei compagni Silvio Cremonini e Francesco Velletri, i quali hanno chiesto una soluzione rapida della crisi, secondo il costume democratico, per dar vita ad una nuova amministrazione fondata sull'intesa delle forze democratiche ed antifasciste, unica reale alternativa per arrivare alla soluzione dei problemi della città.

Sempre durante la seduta, nonostante i tentativi del sindaco dc di eludere l'argomento, il Consiglio ha votato all'unanimità un appello lanciato dal comitato antifascista di Velletri contro il fascismo e le note e sciagurate dichiarazioni del caporione missino.

Dibattito sul carovita

Martedì, alle ore 20, nella Sezione di Valmelaina, si terrà un convegno-dibattito sul tema: « Contro il carovita, per la riforma della rete distributiva nel quadro dello sviluppo dell'economia romana ». All'iniziativa, promossa dalle sezioni dell'Oltre Aniene — parteciperanno rappresentanti delle organizzazioni di massa, dei sindacati, dei commercianti e artigiani, del movimento cooperativo e dei partiti democratici. Sarà presente la compagna on. Anna Maria Ciai.

29 anni fa le bombe su San Lorenzo

Il 19 luglio del '43 fu bombardato San Lorenzo. Le bombe causarono morti e rovine. In occasione di questa ricorrenza la sezione dell'ANPI di San Lorenzo invita tutte le associazioni democratiche, antifasciste e della Resistenza a costituire un Comitato di onoranze, che celebrerà il 29° anniversario del bombardamento.

La riunione per la costituzione del Comitato di onoranze si terrà domani, 10 luglio, alle ore 19 presso la sede dell'ANPI, in piazza dell'Immacolata 27.

Ceccano: squadristi presi e consegnati ai carabinieri

Un tentativo di aggressione si è avuto, sempre ieri sera, a Ceccano. Due teppisti, armati di manganelli pitturati di nero, hanno tentato di aggredire il compagno Orfeo Sacchi, dirigente del locale circolo della F.G.C.I. In soccorso del compagno sono intervenuti altri giovani che sono riusciti ad acciuffare gli aggressori e consegnarli ai carabinieri.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Fiumicino, ore 9.30 (Vitale); Affile, ore 10 (Micucci); Quarto Miglio, ore 18 (Fredduzzi); Castelverde, ore 17 (Renata Bocconi).

COMIZI — Ciciliano, ore 11 (Mammucari); Anticoli, ore 19 (Maderchi).

C.D. — Formello, ore 10 (Bordin).

● Oggi a Torpignattara, ore 9,30, CCDD della VI Circoscrizione: Porta Maggiore, Prenestino Galliano, Casal Bertone, Villa Gordiani, Nuova Gordiani, Nino Franchilucci, Torpignattara, con Fredduzzi.

F.G.C.R. — Palombara, ore 18,30, assemblea (Laudati); Centocelle, assemblea movimenti giovanili FGCI, FGSI, Movimento giovanile DC, Movimento giovanile PSIUP, Movimento giovanile cattolico (Iannilli); Tor de' Schiavi, assemblea iscritti, ore 19 (Spera); Riano, ore 20,30, riunione.

DOMANI

ASSEMBLEE — Forte Bravetta, ore 18 (Vitale); Quadraro, ore 19,30 (Fiorello); Centocelle, ore 19 (Costa-Ciuffini); Macao Statali, ore 17, cellule finanziari-catastozecca.

C.D. — Tiburtino III, ore 19 (G. Prasca); Torbellamonica, ore 20 (Signorini).

ZONE — Genzano, ore 18, amministratori comunisti con Granone; Zona Nord, ore 19 a Trionfale, attivo sulla situazione politica e Festival nazionale dell'Unità (Borgna); Zona Sud, alle ore 18 a Tor Sapienza, gruppo fabbriche (Allegritti-Cenci); Zona Centro, alle ore 20 in Federazione, segreterie delle Sezioni (D'Aversa).

● Il Comitato di Zona Colleferro-Palestrina e i segretari di Sezione si riuniscono a Genazzano alle ore 19 con Raparelli.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Scienze politiche, ore 21, in Federazione; cellula Lettere, ore 21, in Federazione.

Commissione per il festival

La Commissione Vigilanza della Festa Nazionale dell'Unità è convocata alle ore 18 di martedì in Federazione con Raparelli. Devono partecipare tra gli altri, due compagni per ogni zona della città, un compagno per ogni zona della provincia e un dirigente per ognuna delle sezioni aziendali.

Il PCI: riaprire a settembre le scuole materne

Si è riunito ieri mattina la commissione del Consiglio comunale per i problemi della scuola. I rappresentanti comunisti hanno chiesto — nel corso del dibattito — che le scuole materne riaprano ai primi di settembre, contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi. L'intera commissione (era assente l'assessore Martini) si è dichiarata d'accordo con le proposte avanzate dai consiglieri del PCI.

Lutto

E' morta Anna Perini madre del compagno Giorgio Serafini. I funerali si svolgeranno domani alle 11 e partiranno dalla camera mortuaria dell'Ospedale San Giovanni. Al compagno Serafini, ai familiari tutti le sentite condoglianze della sezione di Porta San Giovanni e della redazione de « l'Unità ».

DOMANI ore 9 in
VIA BOCCEA Km. 4 esatto
ECCEZIONALE VENDITA IN FABBRICA DI MOBILI SALOTTI POLTRONE TUTTO A META' PREZZO PRECISO!
dai prezzi segnati sul cartellino

Esempio:
● Un MOBILE segnato sul cartellino L. 76.000, si vende a L. 38.000.
● Una CAMERA LETTO segnata sul cartellino L. 595.000, si vende a L. 297.500.
● Una SALA PRANZO segnata sul cartellino L. 550.000, si vende a L. 275.000.
● Un SALOTTO segnato sul cartellino L. 210.000, si vende a L. 105.000.
● Una POLTRONA segnata sul cartellino L. 44.000, si vende a L. 22.000.
● Un LAMPADARIO segnato sul cartellino L. 24.900, si vende a L. 12.000.

OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 485.000!!! VI DIAMO
● SALA da PRANZO NOCE, a scelta, completa
+ CAMERA DA LETTO in NOCE completa, rifinitissima a scelta
+ SALOTTO LETTO ROVERE con doppia rete modello e tessuto a scelta
Ripetiamo: tutto con Lire 485.000!!!
TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.
ANCHE AI RESIDENTI FUORI ROMA CONVIENE COMPRARE OGGI RISPARMIANDO LA META'
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
Roma VIA BOCCEA 4° km. esatto
ECCEZIONALMENTE ANCHE IN
VIA COLA di RIENZO, 156
TUTTO A META PREZZO « PRECISO » DAI PREZZI SEGNATI SUL CARTELLINO

Sciopero dalle ore 9,30 alle 14,30

Mercoledì mattina fermi tram, autobus e pullman

L'astensione riguarda i servizi Atac, Stefer, Roma-Nord e autolinee del Lazio Alle 11 manifestazione in piazza Santi Apostoli - Fra i motivi della lotta: Consorzio trasporti e traffico - Sciopero alla Centrale del Latte e a Latina (zona Sud)

VENERDI' FERMI I METALMECCANICI

Filobus, bus, tram e pullman fermi mercoledì mattina, dalle 9,30 alle 14,30, per lo sciopero proclamato dai lavoratori dell'ATAC, della STEFER, della Roma-Nord e delle autolinee del Lazio. La nuova manifestazione di lotta è stata indetta per richiamare l'attenzione delle autorità governative e regionali sul gravissimo problema dei trasporti nel Lazio. Come è noto i lavoratori di questo settore sono da tempo impegnati in una difficile battaglia che ha i seguenti obiettivi:

1) rispetto degli impegni assunti dal ministero dei Trasporti e dalla Giunta regionale per la definizione dei problemi connessi al funzionale riassetto dei servizi extraurbani, affidati alla STEFER dal 23 ottobre 1971. Tali problemi investono principalmente la immediata costituzione del consorzio per la gestione pubblica dei trasporti nel Lazio e l'assegnazione definitiva delle concessioni;

2) la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale già dipendente dagli ex concessionari (Zeppieri, Albicini, Perconti, Lupi e Galanti, ecc.), per il quale, da quasi dieci mesi, si pretende di far valere tuttora l'assurdo e antisindacale istituto della precettazione;

3) una organica ed incisiva politica dei trasporti urbani nella città di Roma che affermi la priorità del mezzo collettivo e garantisca adeguate condizioni di mobilità a tutti i cittadini;

4) il rispetto degli impegni più volte assunti dall'amministrazione capitolina in ordine al rafforzamento delle aziende pubbliche.

I tre sindacati degli autoferrotranvieri (CGIL, CISL e UIL) che hanno proclamato lo sciopero dopo una larga consultazione di base, hanno anche indetto una pubblica manifestazione che si svolgerà alle ore 11 di mercoledì mattina in piazza Santi Apostoli.

METALMECCANICI — I lavoratori metalmeccanici della provincia di Roma scenderanno in sciopero nella giornata di venerdì. La decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL e UIL) per protestare contro le rappresaglie antisindacali messe in atto in alcune aziende. Le modalità dello sciopero saranno stabilite nel corso di consultazioni di base, indette dai consigli di fabbrica

CENTRALE DEL LATTE — Nella giornata di mercoledì si svolgerà anche uno sciopero dei dipendenti della Centrale del latte. La giornata di lotta è stata decisa dai lavoratori al termine di una assemblea tenuta ieri mattina. Il personale della Centrale si asterrà anche dalle prestazioni straordinarie nelle giornate di domani e martedì. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla mancata approvazione da parte degli organi regionali del piano particolareggiato interessante la nuova centrale. In un comunicato l'azienda comunale informa che a causa dello sciopero nella giornata di mercoledì «non verrà raccolto il latte presso i produttori né verrà distribuito alle rivendite». Lunedì e martedì, inoltre, l'azienda «non sarà in grado di assicurare la regolarità della distribuzione».

BENZINAI — Oggi i benzinai dell'area di Roma, appartenenti al turno «A», effettueranno un nuovo sciopero per protestare contro le nuove disposizioni che impongono l'apertura domenicale di 1000 impianti mentre, secondo i sindacati di categoria, la metà è più che sufficiente. Poiché appunto 500 punti di vendita rimarranno aperti, gli automobilisti non dovrebbero avere disagi. Il SIGISC ha inoltre ribadito la sua volontà di effettuare uno sciopero totale a Roma nella giornata di mercoledì 12 luglio.

BRACCIANTI — Anche l'azienda agricola Clementi ha firmato ieri l'accordo per il recepimento e l'applicazione del patto nazionale dei braccianti. Con questo accordo aumentano nella provincia le aziende che sottoscrivono il patto, sconfessando in questo modo l'assurda posizione di intransigenza assunta dalla Confagricoltura sul patto scaduto l'11 novembre '71.

LATINA — Indetta dalla CGIL, CISL e UIL si svolgerà mercoledì la prima giornata di lotta delle popolazioni dei cocuni della zona sud (Campo di Mele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte S. Biagio, Sperlonga, Spigno Saturnia, SS. Cosma e Damiano). Tutti i dipendenti delle aziende private, degli uffici e servizi pubblici, si asterranno dal lavoro per 24 ore; gli esercizi, negozi ecc. sospenderanno ogni attività fino alle ore 14. Una manifestazione popolare si svolgerà alle ore 10 in piazza Italia a Gaeta.

La giornata di lotta è stata proclamata per la piena occupazione, l'immediato avvio di un processo di sviluppo economico, l'attuazione delle riforme sociali, l'aumento delle pensioni, il blocco dei prezzi dei prodotti amministrati e il controllo dei prezzi dei generi di largo consumo.

Sono proseguiti ieri i lavori dell'assise provinciale

PSIUP: si conclude oggi il congresso

Ampio dibattito - Il saluto dei comunisti portato dal compagno Petroselli - La discussione riprende stamane alle 9

Sono proseguiti ieri al teatro Centrale i lavori del congresso straordinario provinciale del PSIUP. In un ampio dibattito si sono confrontate le tre diverse tesi su cui sono stati chiamati a pronunciarsi i delegati: 1) confluenza nel PCI (che raccoglie la maggioranza dei consensi); 2) permanenza dell'organizzazione dei socialisti di unità proletaria; 3) ingresso nel PSI.

La validità della proposta di confluenza nel partito comunista è stata sostenuta ieri dai compagni Roselli, Moricone, Monaco, Bonadona, Ghilierio, Pinna, Gallo e Balducci. Per la continuazione e la rifondazione del PSIUP si sono dichiarati, invece, Todini, Randazzo, Avenati, Polidori, Fattorini, Ferretti, Cocco e Antonini. Per l'ingresso nel PSI si sono pronunciati Marchetti e Patriarca. Ai lavori dell'assise partecipa una delegazione del PCI composta dai compagni Petroselli, Giannantoni, Bacchelli, Borgna e Di Cerbo. E' presente anche il segretario provinciale del PSI, Otello Crescenzi.

Il saluto dei comunisti ai congressisti è stato portato dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione. Questo congresso — ha detto Petroselli — chiude una fase della vostra milizia socialista e ne apre una nuova, in un momento di acutizzazione dello scontro sociale e politico. Il dibattito, aperto e franco, che l'ha preceduto e che lo conclude, nel rispetto delle vostre autonome scelte, tocca tutta la sinistra italiana e in particolare il nostro partito. E' essenziale per il PCI, nel considerare le vostre scelte politiche, il riconoscimento del valore della lunga battaglia della sinistra socialista e del PSIUP contro la socialdemocrazia, contro la divisione del movimento operaio, per l'unità di classe.

Come voi sapete — ha aggiunto Petroselli — è estranea al nostro partito qualsiasi tentazione integralista. Riteniamo, infatti, che solo un nuovo incontro delle tre componenti storiche del movimento popolare (comunisti, socialisti e cattolici) può fare uscire l'Italia dalla crisi, per avanzare sulla strada di grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche.

Rispettiamo le diverse scelte proposte anche se non sfugge la diversità tra noi e il PSI e se avanziamo un invito alla riflessione attenta sui propositi di «rifondazione». La decisione della maggioranza dei socialisti di unità proletaria di Roma di confluire nel PCI — poiché avviene dopo un confronto reale e non ignorando i problemi di dissenso e anche di polemica che si sono avuti tra i due Partiti — ci fa onore, come ha ricordato nel dibattito alla Camera il compagno Berlinguer segretario del nostro Partito. Questa scelta, infatti, si tradurrà in un arricchimento ideale e politico del nostro partito e in un rafforzamento della sinistra e dell'unità a sinistra chiamata già oggi a misurarsi contro il governo Andreotti-Malagodi, per batterlo e creare al tempo stesso le condizioni di una alternativa democratica nella direzione del Paese.

I lavori del congresso riprenderanno stamane alle ore 9 e si concluderanno prima del pomeriggio con l'elezione degli 8 delegati che parteciperanno all'assise nazionale che s'inizierà giovedì

Nuovi incarichi di lavoro nel Comitato di zona dei Castelli

L'assemblea del Comitato di Zona, dei segretari di sezione e degli amministratori dei Castelli Romani ha affrontato i problemi di inquadramento derivanti alla zona dalle decisioni adottate dal CF e dalla CFC nella riunione del 20 giugno u.s.

Preso atto della elezione nella Segreteria della Federazione e della conseguente necessità di lasciare l'incarico di segretario della zona del compagno Mario Quattrucci, l'assemblea gli ha rivolto un ringraziamento per il lavoro svolto ed ha proceduto alla elezione del nuovo segretario di zona nella persona del compagno Franco Ottaviano, ex segretario della sezione di Ariccia, membro del CF e che lo stesso CF aveva chiamato al lavoro di Partito.

L'assemblea ha eletto inoltre nella segreteria di zona i compagni: Guerrino Corradi, anch'egli già chiamato a distaccarsi dalla fabbrica e ad entrare nel lavoro di partito; Lorenzo Ciocci, membro del CF e segretario del Comitato Comunale di Marino e Temistocle Velletri, della segreteria della Sezione di Velletri. La segreteria di zona risulta pertanto così composta: Franco Ottaviano, Enzo Bizzoni, Carla Capponi, Ornello Colasanti, Guerrino Corradi, Lorenzo Ciocci, Giovanni Elmo, Raffaele Marciano, Temistocle Velletri.

L'assemblea ha rivolto a tutti i componenti della vecchia segreteria un positivo apprezzamento e un ringraziamento particolare per l'opera che hanno svolto e che continueranno a svolgere nella direzione della zona. Altrettanto l'assemblea ha fatto per il compagno Mirto Cochi, chiamato dal CF e dalla CFC a lasciare il lavoro nel Comitato di zona dei Castelli per un nuovo incarico.

PERCHÈ "FID-"?
PERCHE' E' SUFFICENTE VENIRE NEI NOSTRI UFFICI E VI VIENE CONCESSA IMMEDIATAMENTE LA SOMMA CHE VI OCCORRE SENZA FORMALITA' ALCUNA SIA CHE SIATE OPERAI-IMPIEGATI-COMMERCIANTI O ARTIGIANI - SERIETA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

PERCHÈ UN PRESTITO?
PERCHE' E' IL SISTEMA PIU' MODERNO PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA (VIAGGI ACQUISTI - REGALI NATALIZI E IMPEGNI FINANZIARI DI QUALUNQUE GENERE ED IMPORTO)

VIA DELLO STATUTO, 44 - ROMA - TEL. 734080 - 734090

Tutti hanno diritto ad una vacanza serena: la lotta dei lavoratori, l'impegno del PCI

La vacanza non è una gioia in una città nemica dei cittadini ma soprattutto dei ragazzi ai quali nega la possibilità di una sana vita collettiva La giustezza delle proposte del nostro Partito Una battaglia che non può conoscere soste, che deve essere combattuta subito, in questi giorni.

QUEST'ANNO la fine dell'anno scolastico non ha portato una pausa nell'interesse di larghi strati di cittadini verso i problemi della scuola, ma, al contrario, ha visto crescere e rafforzarsi un vasto movimento nella maggior parte dei quartieri e delle borgate che ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche il dramma che costituisce la chiusura delle scuole per decine di migliaia di bambini romani.

Infatti la vacanza non è una gioia, non è libertà, quando deve essere trascorsa in una città nemica di tutti i cittadini, ma soprattutto dei ragazzi ai quali nega la possibilità di una sana vita collettiva in cui il gioco sia elemento di svago, ma anche momento educativo e di crescita culturale. Quello che invece Roma offre è la strada polverosa o pericolosa, il bagno nella marrana e l'aria inquinata.

Questa situazione è giunta ad un tale grado di intollerabilità, che ha fatto crescere in strati sempre più vasti e numerosi di cittadini la coscienza del realismo e della giustezza politica ed ideale delle proposte, che, già negli scorsi anni, il nostro Partito aveva avanzato. Essi hanno individuato nel Comune la prima delle istituzioni pubbliche che deve assumere l'onere, anche finanziario, di iniziative che valgano ad alleviare, se non a risolvere, il problema; e che servano ad avviare la scuola a tempo pieno per tutto l'anno, vista come servizio sociale e non come opera assistenziale.

Così, da quando le scuole sono state chiuse, si sono susseguite assemblee di quartiere, petizioni con migliaia di firme, e numerose delegazioni al Consiglio comunale, che hanno saputo dare la misura della decisione dei cittadini di ottenere il maggior numero possibile di scuole idonee, aperte durante l'estate, di utilizzare i parchi romani per il «gioco guidato» da personale specializzato e di collegarli, con autobus riservati, ai quartieri più carenti di verde; essi hanno saputo dimostrare il livello di competenza, di concretezza e di capacità di indicare soluzioni positive, spesso le più corrette e le più rispondenti all'esigenza della migliore utilizzazione degli spazi urbani.

Si è potuto avere, così, una saldatura tra il movimento, che si è andato via via estendendo e qualificando, e la battaglia portata avanti dal gruppo comunista al Comune; questo ha permesso di ottenere il raddoppio rispetto allo scorso anno, dei centri ricreativi estivi nelle scuole, che sono passati da quindici a trenta e di avviare positivamente il discorso sull'utilizzazione degli autobus riservati per il trasporto dei bambini dai quartieri per il «gioco guidato».

Questo è solo un primo successo: la maggioranza dei bambini romani ne resta esclusa, anche perché la maggior parte delle scuole non sono idonee non solo per la riapertura estiva, ma anche per lo svolgimento delle lezioni. Si deve aprire quindi una vasta discussione e mobilitazione unitaria, perché siano posti nella loro globalità i problemi del verde cittadino, delle attrezzature sportive e dell'edilizia scolastica, non solo da un punto di vista quantitativo (per risolvere la piaga dei doppi e tripli turni), ma per dotare tutta la città di Roma di scuole pedagogicamente valide, attrezzate per il tempo pieno e fornite degli spazi sociali.

Non è una battaglia da rimandare al 1. ottobre, ma da condurre in questi giorni, perché si sblocchino subito i fondi destinati all'edilizia scolastica, e si avvii la costruzione del maggior numero di scuole possibili.

Franca Prisco
Responsabile della Commissione femminile della Federazione comunista romana

La tragica fine di Mario Rullo, 11 anni: un nuovo atto d'accusa per la DC e la Giunta

Uno stagno per giocare e per morire

Nel cuore del Tiburtino una marrana è la «piscina» dei bambini che non possono pagarsi le attrezzature private. Una tipica storia di emigrati.

Mario Rullo

Nella zona nemmeno un giardino, tutto lo spazio libero è stato ingoiato dalla speculazione edilizia. Responsabili dello scempio la DC e il Comune.

Le hanno ribattezzate le piscine dei poveri e ce ne sono tante — di queste marrane, di queste pozze infette e melmose — alla periferia della città; ogni anno, qualche bambino ci rimane dentro, annegato, sotto gli occhi dei compagni. Mario Rullo, 11 anni, è morto, in un pomeriggio di un venerdì di giugno, in uno di questi stagni: era un bimbo vivace ed intelligente, aveva appena finito l'anno scolastico con successo e, in attesa di essere accettato in qualche colonia marina, era prigioniero dentro casa, due camere e servizi nel cuore del Tiburtino, in via Sante Bargellini. Tutto intorno, infatti, non c'è un parco, non c'è un giardinetto, non c'è uno spicchio di verde; per Mario c'era solo il cortile interno del palazzo — uno squallore infinito, nemmeno un cespuglio, un filo d'erba a ravvivare il quadro — ma con orari fissi, degni appunto di una galera. Si sa come succede; la gente vuol riposare, i bambini gridano giocando, così il cortile era «aperto» ai bimbi solo dopo le 17. «Mamma, vado sotto, ma me ne sto buono...», aveva detto, quel tragico pomeriggio, Mario alla madre; e la donna aveva annuito, non aveva saputo dir di no. Invece Mario è finito sulle sponde di una marrana del Prenestino: pantaloni e maglietta gettati in un angolo, il tuffo assieme agli amici. Nessuno lo ha visto annaspare, scomparire sotto acqua. Lo hanno ritrovato solo a notte fatta i sommozzatori

Da quel giorno, Emilia Rullo, la madre, non è più uscita di casa. Ha seguito soltanto il funerale del figlio, assieme a tutti gli abitanti della zona, operai e piccoli impiegati con le loro famiglie. Poi si è rinchiusa in casa, cogli abiti tradizionali del lutto indosso. Adesso deve far forza a sè stessa per non piangere, quando le parlano di questo figlio morto nel modo più atroce e più assurdo; ma non riesce a portare avanti il discorso, a raccontare la storia, sua e della sua famiglia. Uno storia simile a quella di tante altre famiglie di immigrati.

Emilia e Vito Rullo sono venuti a Roma nove anni or sono; allora avevano tre figli; un quarto è nato qui in città. Al paese — Carife, provincia di Avellino — possedevano il tradizionale fazzoletto di terra; l'uomo si arrangiava anche a fare, quando trovava, il manovale ma nemmeno questo bastava, era sempre difficile racimolare qualche biglietto da mille. Questa è stata la molla che ha spinto i coniugi a venire a Roma: la molla del bisogno, la speranze di trovare finalmente un salario sicuro. L'uomo ha continuato a fare il suo mestiere, sui ponti dei cantieri: c'è stato qualche periodo di disoccupazione ma insomma la famiglia aveva trovato una sua sistemazione. Da due anni si era trasferita al terzo piano di uno dei palazzi di questo uno dei palazzi di questo che è contrassegnato da un solo numero civico — il 23 — a metà di via Bargellini: l'ingresso è infatti unico, e rassomiglia, più che ad un ingresso, alla porta carraria di una prigione: mancano solo le sbarre.

I palazzi sono letteralmente da capogiro: orribili, con cubature spaventose, dodici-tredici piani ognuno. Al centro il cortiletto interno, vietato ai ragazzini, centinaia in tutto il complesso; e che invece i ragazzini avevano tentato di attrezzare, trasformando la parte sterrata in una pista per il gioco delle palline. Anche ieri pomeriggio, il silenzio era assoluto; i bambini erano a giocare in strada, in mezzo alle auto; forse qualcuno, senza rendersi conto del pericolo, era tornato nello stagno del Prenestino dove era morto Mario Rullo. Sulla guardiola del portiere, c'era ancora il manifesto listato a lutto, con il quale la famiglia del bambino aveva voluto ringraziare tutti i coinquilini per la partecipazione al lutto, per le tante manifestazioni di solidarietà.

«Ma, intanto, Mario non torna...», dice, però, la madre. «Si vede che era scritto, povero bambino mio...», aggiunge la nonna, con stretto accento dialettale. E invece, come nei tanti e tanti omicidi bianchi che hanno insanguinato ed insanguinano cantieri e fabbriche, la parola fatalità non ha nessun significato, non ha nessun diritto di essere citata. Mario è la vittima, una delle tante vittime, di questa città disumana, dove la speculazione edilizia ha fatto scempio di verde ed aree, dove la DC porta la responsabilità di aver permesso questo scempio, dove c'è meno verde che in ogni città d'Europa e del mondo, dove non esistono — se non in misura scarsissima attrezzature per bambini. Le uniche che esistono sono private: trenta metri più avanti, sempre lungo via Bargellini, per esempio c'è un grosso club sportivo privati; i cartelloni pubblicitari parlano di danza, atletica, nuoto, ginnastica e ogni giorno arrivano pullman carichi di bimbi da altri quartieri. I padri di questi bambini possono pagare le quote salate di «frequenza»; Vito Rullo, come la stragrande maggioranza dei padri di questa zona, no. E così, visto che il Comune non è stato mai capace di creare complessi come questi privati, Mario Rullo è stato costretto, per fare un bagno, a tuffarsi in una marrana; a morire in una piscina dei poveri — come tanti altri piccoli, prima di lui.

I primi successi ottenuti, gli obiettivi per i quali ci si batte in questi giorni

Centri educativi, giochi guidati, bus verdi

L'elenco e l'ubicazione delle scuole attrezzate - Estendere l'esperienza di villa Pamphili - Ponte Mammolo: la mobilitazione delle donne impedisce l'esclusione di decine di bambini dalla scuola del quartiere

Mantenere aperte tutta l'estate le zone fornite di verde e di attrezzature sportive, aumentare il numero e migliorare la qualità delle colonie estive cittadine, destinare parte dei parchi pubblici al «gioco guidato», collegandovi i quartieri con mezzi pubblici riservati, i «bus del verde»: queste le iniziative, le proposte del movimento popolare e del PCI, per far fronte alle esigenze della stragrande maggioranza dei cittadini di una città come Roma; dove il problema dei ragazzi costretti a passare l'estate in mezzo alle strade si pone in modo drammatico. Questo movimento ha già avuto un primo successo — il Comune infatti sotto la spinta delle richieste di molti comitati di quartiere è stato costretto ad aprire 30 scuole all'aperto, 15 in più dell'anno scorso — ma molte cose rimangono ancora da discutere e da decidere. Ecco ora l'elenco completo delle scuole che sono in funzione dal 3 luglio. Le ultime 9 entreranno in funzione in questi giorni.

COLONIE ESTIVE: scuola elementare «La Rustica» (circ. 49°): via della Rustica, 261 (borg. La Rustica), 200 bambini in due turni; **scuola elementare «Ponte Mammolo»** (circ. 73°): via Stanislao Cannizzaro, 16 (Ponte Mammolo), 200 bambini in due turni; **scuola elementare «A. Nuzzo»** (circ. 125°): via Rubellia, 31 (Settecamini), 200 bambini in due turni; **scuola elementare «Gesmundo»** (circ. 80°): piazza Cesare de Cupia, 20 (Tor Sapienza), 200 bambini in due turni; **scuola elementare «Borghesiana»** (circ. 124°): via Peternò, 20 (Casilina), 200 bambini in due turni; **scuola materna «Casa dei Bimbi»** (circ. 45°): piazza Nivola Longobardi, 2 (Garbatella), 200 bambini in due turni; **scuola elementare «G. Leopardi»** (circ. 58°): Parco della Vittoria, 30 (Belsito), 240 bambini in due turni; **scuola materna «Cecchina Aguzzano»** (circ. 141°): via Aguzzano, 9 (Nomentano), 200 bambini in due turni; **scuola Montessori «Forte Antenne»** (scuola speciale): via Monte Antenne, 200 bambini in due turni; **scuola della Scala** (circ. 103°): piazza della Scala, 22 (Trastevere), 160 bambini in due turni; **scuola elementare «G. C. Badini»** (circ. 49°): piazza S. Alessio, 34: 200 bambini in due turni; **scuola elementare «Giardinieri»** (circ. 49°): Porta S. Sebastiano: 300 bambini in due turni; **scuola elementare «P.pe di Piemonte»** (circ. 49°): via Ostiense, 263 (S. Paolo): 200 bambini in due turni; **scuola elementare «F. Filzi»** (circ. 56°): via del Frantoio, 46 (Tiburtino III), 480 bambini in due turni; **succursale scuola media «A. Manzoni»**: via della Nocetta, 200 bambini in due turni.

COLONIE DI VACANZA A GESTIONE DIRETTA: scuola elementare «Quinqueremi» (circ. 123°): sita in via delle Quinqueremi, 240 bambini in due turni; **scuola elementare «A. Dionisi»** (circ. 106°): sita in via di Porto Maccarese, 200 bambini in due turni; **scuola elementare «E. Macchiafava»** (circ. 106°): sita in viale di Castel S. Giorgio n 203, 200 bambini in due turni.

CENTRI CHE DEBBONO ENTRARE IN FUNZIONE: Quadraro: «Don Paolo Albera»; **Pietralata:** «Vittorio Veneto»; **Villa Gordiani:** «G. Belli»; **Portonaccio** (via Meda): «Andrea Torre»; **Portuense** (S. Pantaleo): «G. Capponi»; **Tiburtino IV:** «Vitt. Piccinini»; **Trullo:** «M. Cucco»; **San Basilio:** «Gandhi»; **Lunghezza:** «Martelli»; **Centocelle:** «Carpineto»; **Spinaceto:** (1); **Spinaceto:** (4); **Nuova Gordiani:** «Giovanni XXIII»; **Tor de' Schiavi; Torre Spaccata:** la migliore; **Tufello:** «Cardinal Mostai»

Questi centri funzioneranno tutti i giorni dalle 8.30 alle 17, tranne il sabato, in cui l'attività avrà termine alle 13 dopo il pasto di mezzogiorno. Si ricorda, inoltre, che presso ciascuna scuola saranno presenti, dalle 8.30 fino alle 12.30, incaricati comunali per le iscrizioni e le informazioni.

BUS DEL VERDE — Un servizio di autobus gratuito, riservato ai bambini dei quartieri più lontani, che non hanno modo alcuno di raggiungere i parchi e i giardini attrezzati: questa proposta, nata dal movimento popolare e ora in discussione nella apposita commissione comunale, vuole dare ai bambini la possibilità di raggiungere ogni giorno luoghi verdi e attrezzati al gioco, evitando, così i molti pericoli, la sporcizia e il traffico in cui sono costretti a giocare, spesso, i ragazzini delle borgate o del centro storico.

GIOCHI GUIDATI — L'iniziativa, messa in atto già l'altr'anno a Villa Doria Pamphili, riaperta appunto l'altra estate, mette a disposizione dei bambini personale specializzato che li guida e li segue nel gioco. Anche quest'anno parte di Villa Pamphili verrà destinata al «gioco guidato», ma la richiesta del PCI e delle famiglie è che tutti i parchi e i giardini vengano — almeno in parte — destinati al gioco, proprio sulla scia della esperienza di Villa Pamphili, che ha raccolto vastissime adesioni e grande partecipazione.

Questo il quadro sintetico delle richieste e delle iniziative sorte in questi anni, degli obiettivi già raggiunti dal movimento popolare, di quelli che ci si propone di conquistare. E' importante sottolineare come proprio sotto la spinta delle donne, dei lavoratori, delle associazioni democratiche di quartiere — collegata all'azione dei rappresentanti del PCI in Campidoglio — certi obiettivi siano stati raggiunti. E' il caso — ad esempio — della scuola di Ponte Mammolo, in via Cannizzaro: qui il Comune aveva dato disposizione perché la scuola fosse aperta a soli 100 bambini, che avrebbero frequentato un mese soltanto; la scuola, invece, può ospitare più di 200 ragazzini, basta solo che l'amministrazione stanzi i soldi per il vitto e aumenti il personale. Sono state, a questo punto, le famiglie stesse, ad imporre quest'ultima scelta: si sono presentati, infatti il giorno dell'apertura, tutti i bambini (circa 170), sia iscritti che non, ed hanno richiesto fermamente che il Comune li ospiti tutti, per due mesi. L'assessore ha dato assicurazione che la scuola sarà aperta per tutti: ora, però, a monte degli impegni, è necessario che l'amministrazione capitolina attrezzi questa scuola secondo le esigenze reali del quartiere.

Omicidio bianco in uno stabilimento di Cisterna di Latina

Folgorato dall'alta tensione giovane operaio in fabbrica

La vittima aveva 24 anni — Era stato incaricato di rimuovere fili elettrici ma nessun dirigente dell'impresa aveva dato ordine di sospendere l'energia — Bruno Antonucci lavorava per conto di una ditta che sta allargando i capannoni della Good Year

Ancora un omicidio bianco, questa volta in una fabbrica di Cisterna di Latina. Un giovane operaio è stato folgorato da una scarica dell'alta tensione, mentre stava partecipando con altri lavoratori all'allargamento di alcuni capannoni della Good Year, la fabbrica di pneumatici che si trova all'ingresso del centro pontino. I suoi colleghi lo hanno soccorso immediatamente ma si sono resi conto che non c'era, purtroppo, più nulla da fare; il giovane era morto sul colpo. Adesso i carabinieri e la magistratura hanno aperto un'inchiesta.

Bruno Antonucci è il nome della vittima di questo ennesimo omicidio bianco. Ventiquattro anni, abitava ad Anzio e lavorava da qualche tempo presso una ditta di Roma, la Comes, che ha vinto l'appalto appunto per l'allargamento e la costruzione dei capannoni della Good Year. Faceva avanti indietro con l'autobus che collega Anzio a Cisterna.

Il giovane operaio era stato dunque incaricato di rimuovere alcuni tubi e fili di corrente elettrica; per far questo, gli era stato detto di salire su un carrello portante, cosa che ha fatto. Evidentemente, era convinto di non correre nessun pericolo; era convinto che, come prescrivevano norme antinfortunistiche e buon senso, l'energia elettrica fosse stata interrotta. Invece nessun dirigente del cantiere aveva preso questa decisione ovvia e la conseguenza è stata tragica.

Bruno Antonucci ha, infatti, sfiorato con le mani i cavi dell'alta tensione; è rimasto folgorato, non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido. Solo allora è stata interrotta l'energia elettrica e i primi soccorritori hanno sistemato sul pavimento il corpo dell'operaio, hanno tentato in ogni modo di rianimarlo. Qualcuno di loro ha anche tentato la respirazione artificiale ma è stato tutto inutile.

Processo Teti: il «dottore» non c'entra

Vincenzo Teti, l'uomo accusato di aver ucciso fatto a pezzi e buttato nel Tevere i coniugi Teresa e Graziano Lovaglio, ha tentato ieri, alla ripresa del processo, di prendere tempo. Ha cercato un rinvio ma la corte è stata irremovibile. Così è cominciata la discussione con i primi interventi di parte civile.

All'inizio dell'udienza il presidente ha avvertito che si era presentato spontaneamente il dottor Anthony Vricella accusato in una lettera anonima di essere il « vero mostro del Tevere ». Il dentista Vricella però ha potuto dimostrare di essere assolutamente estraneo alla vicenda tanto che la corte non ha ritenuto opportuno neppure sentirlo. A questo punto Teti ha chiesto di essere sottoposto all'esame del sangue per accertare se il suo è lo stesso di quello trovato sul luogo del delyitto, nell'appartamento di via Cutilia. La richiesta è stata respinta. Allora l'imputato ha detto di sentirsi male, ma una visita medica ordinata immediatamente l'ha smentito. Così il processo continuerà domani.

Pauroso incidente ieri pomeriggio sull'Aurelia

Pullman in fiamme: 16 feriti

L'automezzo, dopo aver sbandato, si è rovesciato in una scarpata - Nessun ferito è grave - La prontezza di riflessi dell'autista ha evitato la tragedia

Un pullman carico di turisti inglesi è sbandato ieri sull'Aurelia, è uscito di strada e si è rovesciato incendiandosi. Sedici feriti sono stati medicati in quattro ospedali, ma, per fortuna nessuno di essi è veramente grave. Chi è uscita più malconcia da questa drammatica avventura è una donna: Cristina Evans, che è stata ricoverata al Santo Spirito e ne avrà per due mesi. Gli altri se la caveranno in pochi giorni. L'autobus apparteneva alla società Sacro Cuore ed era partito da poco da Roma imboccando l'Aurelia. All'altezza dell'undicesimo chilometro, l'incidente: l'autista, Natale Amodei, 52 anni, non ha saputo spiegarne le cause.

Comunque, solo la prontezza dell'Amodei, che è rimasto leggermente ferito (guarirà in otto giorni), ha evitato un vero massacro. Infatti l'autobus ha preso subito fuoco; prima ancora che i turisti si rendessero conto di quello che stava accadendo, l'Amodei ha spalancato la portiera e li ha fatti uscire. Quelli rimasti illesi nella caduta e più pronti di spirito hanno provveduto a portare in salvo i feriti.

Poco dopo le fiamme sono divampate alte. Mentre i primi soccorridori, con auto di passaggio, trasportavano i feriti all'ospedale, sono arrivati i vigili del fuoco, che hanno azionato i potenti schiumogeni. Alla fine il rogo è stato soffocato, ma il pullman era ormai un mucchio di rottami.

Emigrante annega a Latina per salvare due bagnanti

Un giovane, Maurizio Morelli, è morto ieri nel tentativo di salvare altri due bagnanti. La disgrazia è avvenuta in località Rio Martino a Marina di Latina.

Il Morelli, emigrato in Germania da due anni, era giunto a Latina da qualche giorno per trascorrervi le ferie presso il cognato. Ieri pomeriggio, era andato al mare: sulla spiaggia aveva notato due bagnanti in difficoltà, e si era tuffato nel generoso tentativo di prestar loro soccorso.

Evidentemente poco esperto del nuoto, Maurizio Morelli veniva però travolto dalle onde morendo affogato. I due bagnanti che erano in pericolo si sono invece salvati.

Scippatori colpiscono 2 volte

La stessa coppia di scippatori (a giudicare dalla descrizione delle vittime) ha colpito due volte. La prima in via Calderini: in sella ad una Honda, due ragazzi hanno scippato un borsetto con dentro 190 mila lire a Paolo Rolli, 41 anni. La moto è ricomparsa poco dopo nei pressi del mercato Trionfale; i due giovani hanno strappato la borsa con dentro l'incasso di 400 mila lire ad Anna Morabito, 39 anni, che ha il banco lì vicino.

Ospiti ungheresi in visita all'Unità

La sede del nostro giornale è stata ieri visitata dal redattore capo del *Nepszabadsag*, Istvan Sarlos, membro del CC del POSU e vice presidente del Fronte popolare patriottico, e dal redattore capo del *Magyar Hirlap*, Istvan Darvasi, deputato al parlamento, e membro della commissione esteri. Gli ospiti ungheresi sono stati ricevuti dai compagni Tortorella, Pavolini, Polito e Clementi. Nel corso della cordiale conversazione, gli ospiti si sono interessati alla vita e ai problemi dell'*Unità* e alla situazione generale italiana.

Appunti

Culle

E' nato Bruno, figlio di Luigi Ferranti e Mafalda Ciccarelli. Ai due compagni gli auguri della sezione San Lorenzo e della redazione dell'« Unità ».

I compagni Graziella Putti e Sergio Fazi, del direttivo della sezione Appio-Latino, annunciano felici, la nascita di una bella bambina, Tatiana. Ai cari compagni e a Tatiana gli auguri più fervidi dei compagni di Appio Latino e dell'Unità.

Mostre

Si inaugura lunedì nell'aula dei Mercati di Traiano (ingresso da via IV novembre) la mostra di « Arte popolare, artigianato artistico e design », riservata a prodotti dell'Italia centrale. Resterà aperta fino al 10 settembre.

Si inaugura lunedì 10, alle ore 21, la personale del pittore Tibor K. Thomas, nella sezione di arte dell'Accademia internazionale « Burckhardt » (p.zza San Salvatore in Lauro, 13).

Domani alle 11,30 nell'aula dei mercati di Traiano (via IV Novembre), verrà inaugurata la mostra di « Arte popolare, artigianato artistico e design » riservata a prodotti selezionati dell'Italia Centrale.

FARMACIE

Acilia: L.go G. da Montesarchio 11; **Ardeatino:** via Andrea Mantegna 42; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monti di Creta 2; via della Madonna del Riposo 123-125 **Borgo Aurelio:** via Borgo Pio 45; Piazza Pio XI 30. **Casalbertone:** v. Baldissera 1-c. **Celio:** via S. Giov. in Laterano 112. **Centocelle - Prenestino Alto:** via dei Platani 142; Largo Irpinia 40; via Bresadola 19-21; via Tor dei Schiavi 147-b-c. **Collatino:** via Trivento 12. **Della Vittoria:** via Oslavia 66 68; via Saint Bon 91. **Esquilino:** via Gioberti 79; via E Filiberto 28-30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini. **E.U.R. e Cecchignola:** via Luigi Lilio 29; **Fiumicino:** via delle Gomene 21. **Flaminio:** viale Pinturicchio 19-a; (Belle Arti) via Flaminia 196. **Gianicolense:** via Donna Olimpia 194 196; via Colli Portuensi 167; via C. Serafini 28; via della Pisana 279. **Magliana - Trullo:** via del Trullo 290. **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri). **Monte Mario:** piazza Monte Gaudio 25-26-27 **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana 67; piazza della Serpentara 3 **Monte Sacro Alto:** v. F. Sacchetti 5. **Monte Verde V.:** Via Barrili 7. **Monti:** Via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia 1-b; via Costantino Maes 52-54-56. **Ostia Lido:** via Stella Polare 41; via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42. **Ostiense - « Leonardo da Vinci »:** via C. Chiabrera 46; via G. Biga 10; Via Caffaro 9. **Parioli:** viale Parioli 78; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 437 **Portuense:** piazza della Radio 39; via Statella. 68-70, largo Zammeccari 4; piazza Doria Pamphili 15-16; **Prati - Trionfale:** viale G. Cesare 211; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzio 55 **Prenestino - Labicano Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 474. **Primavalle:** largo Donaggio 8-9; via Cardinal Garampi 172; via della Pineta Sacchetti 526. **Quadraro - Cinecittà:** v. Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91 93; via Tuscolana 1044 **Quarticciolo:** via Ugento 44; **Regola Campitelli Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243. **Salario:** via Salaria 84; Viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via Vittorio E Orlando 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129 **S. Basilio - Ponte Mammolo:** Via Pollenza 58. **S. Eustacchio:** Corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio - S. Saba:** Via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** Corso Francia 176; Via Flaminia Vecchia 734. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via di Bella Villa 62; via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani 3. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** via degli Armenti 57-c. **Trastevere:** via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; viale Gorizia 56; via Migiurtina 43-45; viale Somalia 84 (ang. via di Villa Ghigi). **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13; via Nocera Umbra (ang via Gubbio).

OFFICINE

Cellarosi (riparazioni auto) - Circonvallaz. Nomentana, 244 - Tel. 426.763. **Gianandrea** (elettrauto) - Via Poggio Ameno, 54 (Fiera di Roma) - Tel. 54.02.882. **Rejna** (elettrauto) Via Velletri, 12 Tel. 866.795. **Cavallo** (riparazioni, elettrauto, carrozzeria) Via Dacia, 7 - Tel. 774.492. **Autorimessa Internazionale** (riparazioni Chrysler, Standard, Triumph, Ford) Via Fezzan, 30 Tel.ni 83 19.867 - 83.10.201. **Longo** (riparazioni auto, elettrauto) - Via E. Jenner, 112 - Tel. 533.477. **Morrone** (elettrauto) Via Monti di Primavalle, 183 Tel. 62.78 209. **Di Tivoli** (elettrauto) Via dei Taurini, 35 - Tel. 49.58.271. **Cecchi** (riparazioni auto, elettrauto) Via Ravenna, 20 - Tel. 423 725. **Cavallere** (riparazioni auto, elettrauto, gomme) - Corso Francia, 271 - T. 32.74.601, 32.74.803. **Centrauto Eur** (riparazioni auto, elettrauto, carrozzeria, pompe diesel) V.le America, 119 - Tel. 59.11.980. **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** Via Cristoforo Colombo, 261 - Telefoni 51.10.510 51.26 551.

OSTIA LIDO - Officina Onofrio - Servizio Lancia - Via Vasco de Gama, 64 - Telefoni 60.22.427 60.22.744; Officina Lambertini A. - Staz. Servizio AGIP p.le della Posta - Telefono 60.20 909.

POMEZIA - Officina S.S.S. n. 395 - Morbinati - Via Pontina km. 29.500 - Tel. 910.025. Officina De Lellis - Via Dante Alighieri 50, tel. 91.10.142.

ARDEA - Autoriparazioni Pontina S.S. 148 - km. 34,200 (Bivio Ardea) Tel. 910.008.

CIAMPINO - Sciorci Santucci (riparazioni auto, elettrauto, carburatori, gomme) - Via Italia, 7 - Tel. 61.13.211. De Federicis (officina autorizzata FIAT, elettrauto, carburatori e gomme) - Via F. Baracca, 4 - Telefono 61.12.267.

LABARO - F.lli Diaco (riparazioni auto, elettrauto) Via Flaminia, 1213 Tel 69.11.840. **ANULARE** - Officina Newauto (riparazioni auto, carrozzeria) - Grande Raccordo Anulare, km. 45,400 - Tel. 743.153.

Autorimessa Terme: Via Parigi 19, Roma - Tel. 470.580; **Off. Lorenzoni Luigi e Brunelli Gilberto,** Via Ippolito Pindemonte, 30/B, Roma - Telefono 580.63.44; **Off. Caldari Aldo,** Via Tiburtina 401, Roma - Telefono 432.505.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel 470.367
ROMA

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 ottobre 1972
(Compresi km. 50 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 1.600
FIAT 500 Lusso	» 1.800
FIAT 500/F Giard.	» 2.000
FIAT 750 (600/D)	» 2.000
FIAT 850 Normale	» 2.700
FIAT 1100/R	» 2.900
FIAT 850 Special	» 3.000
FIAT 850 Coupé	» 3.000
VOLKSWAGEN 1200	» 3.000
FIAT 127	» 3.300
FIAT 128	» 3.300
FIAT 850 Fam. (8 Posti)	» 3.300
FIAT 128 S.V. (Fam.)	» 3.700
FIAT 128 Rally	» 3.800
FIAT 124	» 3.800
FIAT 124 Special	» 4.000
FIAT 125	» 4.300
FIAT 125 Special	» 4 500

Oneri Aziendali - Tributari Contingenza ecc. 15%

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI inizia vendita trattative private intero arredamento signorile VIA LISBONA 7 - da Lunedì ore 10 - Eccezionali occasioni!! Prezzi convenientissimi!! Informazioni: QUATTROFONTANE 21-C.

AVVISI SANITARI

SESSUALI

DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni origine e natura, SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', STERILITA', CORREZIONI IMPERFEZIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, CURE RISERVATE RAPIDE MODERNE INNOCUE INDOLORI

Dott. G. MONACO

Med Chir SPECIALISTA Cl. Derm.ca

ROMA - VIA VOLTURNO n. 19

Piano 1. int. 3 (Stazione Termini) tel. 474.764 - ore 8-20. Festivi ore 9,30-12 (sale separate)

Aut. Comune Roma 31798/0-5-'69

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 354.501 Ore 8-20; festivi 8-13 (Autorizzazione del Ministero Sanità n 778/223151 del 29 Maggio 1959)

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrina, sterilità, rapidità emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera) Cons. 8-12 e 15-19 e app tel. 471.110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere

RIPETIZIONI ESTIVE

Sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto « Galileo Ferraris », nelle due sedi di Piazza di Spagna 35, tel. 675.907 e Via Piave 8 (Piazza Fiume) tel. 487.237 per la preparazione agli esami di settembre.

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA

SKODA

La « 1000 » che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni

da L. 885.000

Concessionario: G. PANDOLFI

ESPOSIZIONE E VENDITA: V. Collatina, 46-48 - Tel. 2580710 Via Siria 42-44-46
RICAMBI: Via Collatina, 50 - Tel. 2580710
ASSISTENZA: Via Collatina, 52-60 - Tel. 2581509
Lubrificanti MOTUL Lubrificanti MOTUL

CONDIZIONATORI D'ARIA

per auto

casa

negozi

le migliori marche a prezzi speciali prestagionali

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12 e sue filiali (P.le Flaminio)

condizionatori d'aria

DELCHI

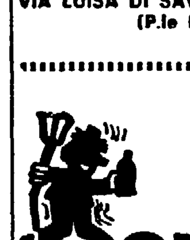
Telefono 312.851 ROMA

CONCESSIONARIA PER ROMA E LAZIO

Radiovittoria s. r. l.

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-14-16
VIA ANDREA SACCHI, 27-29
VIA FRANCESCO GAY, 6-8-10
VIA ALESSANDRIA, 220-222-224
VIA CANDIA, 113-113/A-115

VENDITA ANCHE RATEALE



TRABALLA NON POCO una dentiera senza

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

ZAGROSEK-MAGALOF ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Martedì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Lothar Zagrosek, pianista Nikita Magalof (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 3). In programma: Wagner: Tristano e Isotta, Preludio e morte di Isotta; Grieg: Concerto per violoncello e orchestra; Schumann: Sinfonia n. 4. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria 6, dalle ore 9 alle 14 di domani.

REPLICA DI AIDA

Alle 21 replica di « Aida » di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Carlo Franci. Regia di Bruno Nofri. Bozzetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzato da Camillo Parravicini. Maestro del coro Augusto Parodi, coreografia di Attilia Radice. Interpreti principali: Helenita Olivares, Mirella Parutto, Gianfranco Cecchele, Mario Sereni, Carlo Cava e Leo Pudis. Primi ballerini: Marisa Matteini e Walter Zappolini. Martedì alle 21 replica della « Fanciulla del West » di G. Puccini.

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
E' fin d'ora possibile riconfermare le associazioni per la stagione '72-73 orario 9-13 16,30-19 tutti i giorni salvo il sabato pomeriggio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiostro S. Giovanni B. de' Genovesi - Via Anicia, 12 Tel. 6568441)
Domani alle 21,30 Complesso settecentesco italiano. Musiche di Scarlatti.

PROSA - RIVISTA

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 Tel. 56.53.52)
Alle 17,30 Stagione estiva di prosa, la CTI pres. « La morte ha i capelli rossi », giallo americano di Locke e Roberts con Tina Sciarra, Rino Bolognesi, Tony Fusaro. Regia Paolo Paoloni.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862948)
Oggi per la replica di « L'amore in tre », teatro esaurito.

ELISEO (Via Nazionale, 186 Tel. 462114)
Alle 21 Saggi di danza.

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO
Teatro Nuovo: alle 15 « Mahagonny » di Weill - Brecht; alle 21,30 « Lubovitch - Amodio ». Caio Melisso: alle 15 « Recital dei Due Mondi »; alle 21,30 « La conversazione continuamente interrotta » di Flaiano. Chiostro di San Nicolò: alle 21,30 « La commedia cauteriaria »; alle 19,30 concerto in piazza « Requiem » di J. Brahms, dir. da T. Schippers. Teatrino delle Sei: alle 18 « I nomi del potere ». Telef. 684677.

FOLKSTUDIO (Via Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 Gianfilippo Carcano pres. la novità « Le creature di Proteo » di Maria Teresa Albani con Adami, Albani, Collin, Gaetano, Lorin, Malco, Mura, M. Pasquini, Tuminelli. Ultima replica.

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica di S Antonio - Via Merulana 124 - Telef 770551)
Alle 21,15 pres. « Il giglio » (S. Antonio di Padova) adattamento e regia di Giovanni Ceccarini.

VILLA ALDOBRANDINI
Ultime due repliche alle 18,30 e alle 21,30 seconda sett. di successo XIX Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con Sammartin, Pezzinga, Sereni, Paliani, Marcelli, Corce nel successo comico « Vecchiaia maledetta » di Faini. Regia Liberti.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1-C Via della Lungara Tel. 650.464)
Omaggio a Laurel e Hardy. Alle 19-21-23 « S.O.S. Stanlio e Ollio » di Hal Roach.

TEATRO SCUOLA (Vicolo del Divino Amore, 2-A - Piazza Fontanella Borghese)
Domani alle 21,30 anteprima dello spettacolo « Canciones del hombre nuevo » di Mabel Gonzalez e Juan Carlos Tajes. Nuovo canzoniere del folk Uruguay e Sud America.

NINO DE TOLLIS (V. della Paglia n. 32 Tel 58.95.205)
Domani e martedì alle 22 le canzoni popolari cantate da Yuri Maraini.

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 589.16.71)
Alle 21 spettacolo di ouro folklore italiano

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 22 grande orchestra « Kavasaki ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
All'onorevole piacciono le donne con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛ e nuovo strip tease internazionale

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Da qui all'eternità, con B Lancaster DR ⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Uomo bianco va con il tuo Dio, con R. Harris DR ⊛⊛⊛
AMBASSADE Il gattopardo, con B. Lancaster DR ⊛⊛⊛⊛
AMERICA (Tel. 586.168) Giornata nera per l'Ariete, con F Nero (VM 14) G ⊛
ANTARES (Tel 890.947) Sette cadaveri per Scotland Yard con O. De Santis DR ⊛
APPIO (Tel 779.638) Siamo tutti in libertà provvisoria, con R. Cucciolla DR ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Thunderball (in originale)
ARISTON (Tel 353 230) Taking Off, con B Henry (VM 18) SA ⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V Gassman SA ⊛⊛⊛
AVANA (Tel 5115105) Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo con il complesso della bonanima, con C Giuffrè (VM 14) C ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Addio fratello crudele, con O Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Il caso Mattei, con G.M Volontè DR ⊛⊛⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Le Troiane, con K Hepburn
BOLOGNA (Tel. 426.700) Gastone, con A Sordi SA ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 393.280) Il sipario strappato, con P Newman (VM 14) G ⊛
CAPRANICA (Tel. 672.465) Il sanguinario, con O. Reed DR ⊛
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) Io sono curiosa, con L. Nyman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) Decamerone n. 3, con B. Loncar (VM 18) S ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Gastone, con A Sordi SA ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Valeria dentro e fuori, con B Bouchet (VM 18) DR ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Via col vento, con C Gable DR ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561) Chiusura estiva
EURCINE (Piazza Italia, 6 EUR Tel. 591.09.86) Fratello sole sorella luna, con G Faulkner DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Una venere senza nome per l'ispettore Forrester, con F. Williams (VM 14) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Appuntamento con una ragazza che si sente sola, con C. Bergen S ⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Fratello sole sorella luna, con G Faulkner DR ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) Mio caro assassino, con G Hilton (VM 14) G ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Gastone, con A Sordi SA ⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.946) Addio fratello crudele, con O Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
GIOIELLO L'uomo di Rio, con J.P Belmondo A ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Abuso di potere, con F Stafford DR ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 Tel 63.80.600) Amami dolce zia, con P Pascal (VM 18) S ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326) La pantera rosa, con D Niven SA ⊛⊛
KING (Via Fogliano 3 Telefono 831 95.41) Una venere senza nome per l'ispettore Forrester, con F Williams (VM 14) DR ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Il sanguinario, con O Reed DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 674.908) Nel buio non ti vedo...ma ti sento con S Jullien (VM 18) DR ⊛
MAZZINI (Tel. 351.942) Chato, con C. Bronson (VM 14) A ⊛⊛⊛
MERCURY Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T 609 02 43) Il sanguinario, con O Reed DR ⊛
METROPOLITAN (Tel 689 400) Chiusura estiva
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Shaft il detective, con R Roundtree DR ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282) Chiusura estiva
MODERNO (Tel. 460.285) Decameron francese, con Soucka (VM 18) S ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Quien Sabe? con G.M. Volonte (VM 14) A ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36) Chiusura estiva
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ⊛
PARIS Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ⊛⊛
PASQUINO (Tel. 505.622) Screaming target (in inglese)
QUATTRO FONTANE Darsela a gambe, con M. Piccoli SA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel 462.653) Piccoli omicidi, con E. Gould (VM 14) SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Rassegna del giallo: L'ultimo omicidio, con A. Delon (VM 14) G ⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103) Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
REALE (Tel. 580.234) Decameroticus, con O De Santis (VM 18) C ⊛
REX (Tel 884.165) Siamo tutti in libertà provvisoria, con R. Cucciolla DR ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Quien Sabe? con G M. Volonte (VM 14) A ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) La polizia ringrazia, con E.M Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) Viaggio in fondo al mare
ROXY (Tel 870 504) Ragazza tutta nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel 864.305) Una tomba aperta...una bara vuota
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Bronte: cronaca di un massacro, con I Garrani DR ⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) E' ricca, la sposo e l'ammazzo, con W Matthau SA ⊛⊛
SISTINA (Via Sistina, 129 Telefono 487.090) Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581) Un apprezzato professionista di sicuro avvenire con L. Capolicchio (VM 18) DR ⊛⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel 485 498) Cerimonia per un delitto
TIFFANY (Via A. De Pretis Telefono 462.390) Ragazza tutta nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛
TREVI (Tel. 689 619) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Donne in amore, con A. Bates
UNIVERSAL Decameroticus, con O De Santis (VM 18) C ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Gambit grande furto al Semiramis, con S. Mc Laine SA ⊛⊛
VITTORIA (Tel 571.357) Decamerone n. 3, con B Loncar (VM 18) S ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
ACILIA: L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
AFRICA: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
AIRONE: Il caso Mattei, con G.M. Volonté
ALASKA: Decameron n. 2, con C. Bianchi (VM 18) C ⊛
ALBA: La farfalla con le ali insanguinate, con H. Berger (VM 14) G ⊛
ALCE: Decameron n. 2, con C. Bianchi (VM 18) C ⊛
ALCYONE Le inibizioni del dottor Gaudenzi vedovo con il complesso della Bonanima con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
AMBASCIATORI: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛
AMBRA JOVINELLI: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛ e rivista
ANIENE: Il decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
APOLLO: Decameron n. 2, con C. Bianchi (VM 18) C ⊛
AQUILA: Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ARALDO: Le avventure di Peter Pan DA ⊛⊛
ARGO: Cime tempestose
ARIEL: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛
ASTOR: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
ATLANTIC: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
AUGUSTUS: Decameron n. 2, con C. Bianchi (VM 18) C ⊛
AUREO: Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery A ⊛
AURORA: Costa Azzurra, con A. Sordi (VM 16) C ⊛⊛
AUSONIA: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
AVORIO: E' tornato Sabata hai chiuso un'altra volta, con L. Van Cleef A ⊛
BELSITO: Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
BOITO: I 4 dell'Ave Maria, con E Wallach A ⊛
BRANCACCIO: Peter Pan DA ⊛⊛
BRASIL: Forza G, con R. Salvino A ⊛
BRISTOL: Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
BROADWAY: Il caso Mattei, con G.M Volonté DR ⊛⊛⊛
CALIFORNIA: Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
CASSIO: Il vendicatore di morte
CLODIO: Il decameron n. 2, con C Bianchi (VM 18) C ⊛
COLORADO: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
COLOSSEO: Una farfalla con le ali insanguinate, con H. Berger (VM 14) G ⊛
CORALLO: Milano calibro 9, con G. Moschin (MV 14) DR ⊛
CRISTALLO: Lo chiamavano sergente blu
DELLE MIMOSE: Senza movente, con J L. Trintignant G ⊛
DELLE RONDINI: Angelica
DEL VASCELLO: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
DIAMANTE: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
DIANA: Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
DORIA: Peter Pan DA ⊛⊛
EDELWEISS: Gli scassinatori, con J.P. Belmondo A ⊛⊛
ESPERIA: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
ESPERO: Chato, con C. Bronson (VM 14) A ⊛⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛⊛
FARO: Quando le donne persero la coda, con L. Buzzanca SA ⊛
GIULIO CESARE: Guardie e ladri, con Totò C ⊛⊛
HARLEM: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
HOLLYWOOD: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
IMPERO: Agi Murad il diavolo bianco
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Catlow, con Y. Brynner A ⊛
JONIO: Ercole contro il tiranno di Babilonia
LEBLON: Peter Pan DA ⊛⊛
LUXOR: Le inibizioni del dottor Gaudenzi vedovo con il complesso della Bonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
MACRYS: Breve chiusura estiva
MADISON: Quando le donne persero la coda, con S. Berger (VM 14) SA ⊛
NEVADA: Siamo uomini o caporali C ⊛⊛
NIAGARA: Angelica alla corte del re, con M. Mercier (VM 14) A ⊛⊛
NUOVO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
NUOVO FIDENE: Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ⊛
NUOVO OLIMPIA: La dolce vita con A. Ekberg (VM 16) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: La farfalla con le ali insanguinate, con H. Berger (VM 14) G ⊛
PLANETARIO: 1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston (VM 14) DR ⊛
PRENESTE: Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo con il complesso della Bonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
PRIMA PORTA: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
RENO: Lo chiamavano Così Sia
RIALTO: Conoscenza carnale, con J Nicholson (VM 18) DR ⊛⊛
RUBINO: Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛
SALA UMBERTO: Guardie e ladri, con Totò C ⊛⊛
SPLENDID: Gli aristogatti DA ⊛
TIRRENO: Chiusura estiva
TRIANON: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
ULISSE: Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
VERBANO: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
VOLTURNO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva
ELDORADO: La mortadella, con S. Loren SA ⊛
NOVOCINE: Ringo il volto della vendetta, con A. Steffen A ⊛
ODEON: Chiuso per ferie
PRIMAVERA: Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: C.E.
AVILA: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ⊛
BELLARMINO: La vendetta di Spartacus
BELLE ARTI: C.E.
CINE SORGENTE: Gli invincibili 7, con T. Russell A ⊛
COLOMBO Eric il vichingo
COLUMBUS: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ⊛⊛
CRISOGONO: Il trionfo di Robin Hood
CINEFIORELLI: Il furto è l'anima del commercio, con A. Noschese C ⊛
DELLE PROVINCIE: Zorro cavaliere della vendetta A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Il ritorno di Godzilla
DON BOSCO: Giunse Ringo e fu tempo di massacro
ERITREA: C.E.
MONTE OPPIO: Romanzo di un ladro di cavalli, con Y. Brynner SA ⊛⊛
MONTE ZEBIO: Sciarada, con C. Grant G ⊛⊛⊛
NOMENTANO: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Maciste nella Valle dei re, con C. Alonzo
ORIONE: Sei già cadavere amico ti cerca Garringo
PANFILO: Topkapi
REDENTORE: Oro per i Cesari, con J. Hunter SM ⊛
SALA CLEMSON: Gli avvoltoi hanno fame, con C. Eastwood A ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Topkapi, con P. Ustinov G ⊛⊛
SALA VIGNOLI: Hombre, con P. Newman DR ⊛⊛⊛
SESSORIANA: C.E.
TIBUR: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ⊛
TIZIANO: La tempesta, con V. Heflin DR ⊛
TRASPONTINA: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ⊛
TRIONFALE: Il grande Jake, con J. Wayne A ⊛

ARENE

ALABAMA: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛
CHIARASTELLA: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ⊛⊛
COLUMBUS: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ⊛⊛
CORALLO: Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
DELLE PALME: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛
FELIX: Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ⊛⊛
LUCCIOLA: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
MESSICO: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
NEVADA: Siamo uomini o caporali C ⊛⊛
NUOVO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
ORIONE: Sei già cadavere amico ti cerca Garringo
PARADISO: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
S. BASILIO: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛
TIBUR: Operazione Creps Suzette, con J. Andrews DR ⊛
TIZIANO: La tempesta, con Van Heflin DR ⊛
TUSCOLANA: Rio Lobo, con J. Wayne A ⊛⊛

ACILIA

DEL MARE: I berretti verdi

FIUMICINO

TRAIANO: E dopo le uccido, con R. Hudson (VM 18) DR ⊛⊛

al GOLDEN
In esclusiva un film di cruda attualità

Combatteva il crimine e la violenza solo con l'aiuto della legge... E venne abbattuto ferocemente

all'AMERICA
In esclusiva FRANCO NERO

al GALLERIA
In esclusiva

La Pretura accoglie le richieste di sgombero

Dinocittà: grave atto provocatorio contro gli operai

Agli occupanti sono stati notificati i mandati di comparizione — Vibrata protesta unitaria dei sindacati

Nel pomeriggio di venerdì sono stati notificati ai lavoratori della ex De Laurentiis i mandati di comparizione emessi dalla Procura di Roma a seguito delle richieste di ordinanza di sgombero promosse sia da Dino De Laurentiis sia dalla Società Stabilimenti Pontini.

La FILS-CGIL, la FULS-CISL e l'UIL Spettacolo hanno emesso al proposito un comunicato congiunto col quale «stigmatizzano questo gravissimo atto, non soltanto perchè i promotori di questa azione avevano ripetutamente e esplicitamente dichiarato che si sarebbero astenuti dal porre in atto azioni che potevano ulteriormente aggravare la già grave situazione dei lavoratori costretti a occupare gli impianti per difendere il loro diritto al lavoro, ma soprattutto perchè rivela atteggiamenti politici dei pubblici poteri assolutamente incapaci di affrontare i problemi del cinema italiano».

Il comunicato così prosegue:

«Che da parte di De Laurentiis, malgrado le assicurazioni verbali, si promuovano azioni di questo tipo, non può meravigliare i lavoratori più di tanto, in quanto rientra nella logica speculativa e ricattatoria che è alla base delle scelte imprenditoriali, in particolare nel settore della cinematografia. Ma da parte della Società Stabilimenti Pontini, diretta emanazione del credito pubblico, si pretende invece una sensibilità politica e sociale di diverso impegno.

«Alla luce dei fatti risulta evidente la volontà dei pubblici poteri di voler dimostrare che l'intervento dello Stato nei settori produttivi del cinema non ha prospettive concrete al fine di favorire il potere dei produttori privati. La vendita ai privati del circuito cinematografico dell'ECI, la tolleranza di tutte le violazioni alla legge del cinema dimostrata dagli organismi preposti a farla rispettare, la paralisi produttiva degli Enti di Stato causata da violente lacerazioni politiche trasferite all'interno dell'Ente gestione cinema col solo scopo di costringere l'Ente all'immobilismo mediante l'attacco costante alle stesse indicazioni della legge e, infine, la solerzia dimostrata dai gruppi di potere dominanti, prima nella elargizione di ingenti somme per la costruzione e l'ampliamento degli stabilimenti De Laurentiis in chiara concorrenza con una struttura statale quale Cinecittà, poi nel sostenere il signor De Laurentiis nel momento in cui abbandona il campo mediante l'acquisto degli stabilimenti da parte di un istituto di credito pubblico, senza che questo avesse chiara la nuova destinazione degli impianti, danno la misura delle gravi responsabilità politiche che investono direttamente gli organi governativi.

«Dall'intervento dello Stato — continua il comunicato dei sindacati — i lavoratori e tutte le forze del cinema pretendono azioni capaci di affrontare e portare a soluzione prima di tutto i problemi relativi alla salvaguardia dei livelli di occupazione mediante una riforma globale della legge sul cinema e una coraggiosa politica di serio rilancio produttivo, non denunce per i lavoratori costretti a occupare lo stabilimento per difendere uno dei principali diritti costituzionali, il diritto al lavoro.

«Coloro i quali si sono resi responsabili di gravi scelte speculative non possono ora pretendere di spostare il problema sul terreno giudiziario, non possono pretendere che i lavoratori rinuncino alla lotta accettando supinamente di abbandonare gli impianti occupati; nessuno può fingere che il problema sia di ordine burocratico.

«Le organizzazioni sindacali e i lavoratori — conclude il comunicato — ravvisano nell'iniziativa di De Laurentiis e della Società Cinematografica Pontina una grave provocazione alla quale è necessario rispondere rinserrando le file della solidarietà attiva e della mobilitazione delle forze reali del cinema».

FESTIVAL DEI DUE MONDI

Oggi in piazza il «Requiem tedesco»

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 8.

Con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo (19,30), si chiude domani a Spoleto la XV edizione del Festival dei Due Mondi. Sarà in programma il *Requiem Tedesco* di Johannes Brahms, nella esecuzione dell'Americana Conservatory Orchestra, diretta dal maestro Thomas Schippers. Il coro sarà quello della Accademia Nazionale di Santa Cecilia, mentre le voci soliste saranno il soprano Kathleen Battle ed il baritono Ronald Corrado. Anche se il concerto in Piazza del Duomo rappresenta per consuetudine il gran finale della manifestazione artistica, la giornata domenicale sarà comunque densa di spettacoli in tutti i teatri e sino alle prime luci del lunedì proseguiranno le repliche di tutti i lavori (lirica, prosa, balletto) che hanno animato la rassegna spoletina in una edizione che ha conosciuto un largo successo di pubblico al di là dei contrastanti giudizi della critica e delle riserve avanzate per una parte del programma sul piano artistico e culturale. Ma di questo si tornerà a parlare.

Oggi vogliamo ancora sottolineare che il Festival è andato svolgendosi in un momento di forte tensione politica e sociale cittadina per la situazione determinatasi allo stabilimento Pozzi a causa delle provocatorie iniziative padronali e che esso, attraverso i suoi dirigenti, gli artisti, i tecnici ed i lavoratori dello spettacolo, si è unito agli operai ed a tutti i democratici accogliendo concretamente l'appello delle organizzazioni sindacali e di tutti i lavoratori contro la repressione e la rappresaglia padronale: un collegamento con la realtà che va ampliato ed esteso ai problemi della cultura, che si rinnova soltanto con la partecipazione delle grandi masse, le quali vogliono, come tutti i democratici sinceri, riformare le strutture della società e per questo lottano unite.

g. t.

Simmetrie e contrappunti di Lubovitch

Presentate interpretazioni coreografiche di musiche di Haendel, Stravinski, Berio e Debussy

Dal nostro inviato

SPOLETO, 8

I giovani, per quanto riguarda la danza, vengono questa volta dopo i meno giovani. La *suite* di Jerome Robbins, su musiche di Chopin (lasciate così come sono state scritte: per pianoforte) mantiene la maglia gialla, e gli altri vengono dietro, a qualche distanza. Come è il caso della compagnia di Lar Lubovitch, americano, che ha scelto Spoleto e il festival per il suo debutto in Europa.

Lubovitch, ballerino e coreografo, ha ventotto anni e scava in profondità nelle partiture che sceglie a pretesto di danza. Dai balletti rappresentati, risulta una stretta corrispondenza coreografica anche con i più sottili giochi contrappuntistici.

Lo spettacolo (Teatro Nuovo) di Lubovitch si inaugura con un balletto tratto da alcuni brani del *Messia* di Haendel. Lubovitch sembra disporre il corpo di ballo in modo da adombrare la struttura della partitura, senza curare, però (e questo ci è sembrato un limite) l'aspetto timbrico di essa, per cui si verifica una sorta di simmetria di movimenti, laddove nella musica c'è anche una varietà timbrica.

Lubovitch, poi, ha il vezzo di far scandire il ritmo della azione coreografica con colpi di mano, cioè con schiaffetti che i ballerini si dànno ora sul petto, ora sulle gambe. Qualche volta emettono persino gridolini. Notevole è il ricorso al gioco di luci, per cui, a volte, le schiene ricurve sembrano dorsi di mostri favolosi. Ma, in ogni momento, la danza dei ballerini di Lubovitch (e spesso lui stesso meravigliosamente vi partecipa) è improntata ad una intensità quasi spasmodica.

Il balletto si propone di realizzare «alcune reazioni di alcune persone alcune volte che hanno udito notizie sull'avvento del Messia» (è il lungo titolo), e si svolge in sei «numeri» spesso toccanti il limite del fachirismo, dell'isterismo, del delirio. Da qui all'erotismo, il passo è stato breve, come si è visto in un «passo a due», stupendamente realizzato da Lubovitch e dalla brava Alexis Hoff, su musica di Stravinski (*Concertino per quartetto di archi)*, dal titolo «La volta prima della volta dopo (dopo la prima volta)», nel quale tuttavia certe languide scivolate di un corpo sull'altro e dall'altro erano punteggiate da una formidabile energia, da una esuberante ebbrezza giovanile.

Un massimo di intuito interpretativo si è avuto, da parte di Lubovitch, con il balletto *Whirligogs* (Turbini), che è ricavato da un lungo brano della *Sinfonia* di Luciano Berio, costruita anche su frammenti di musiche «tradizionali» (Debussy, Mahler, ecc.) e utilizzante testi di vari autori, tra i quali Claude Lévi-Strauss, etnologo, uno degli ispiratori dello strutturalismo.

Se non sbagliamo, nella *Sinfonia* di Berio, vengono letti brani del libro di Lévi-Strauss, *Il crudo e il cotto*, rievocante usanze di popolazioni primitive. A queste rievocazioni deve essersi ispirato il Lubovitch che presenta, infatti, un ballo primitivo (quasi tutti i ballerini in nero, neri anche i volti, viventi come in un antro scavato nel carbone, e quasi scimmiescamente atteggiati).

La fantasia coreografica raggiunge il limite dell'allucinazione — è bravissima la coppia Jeanne Solan ed Ernest Pagnano (eccellente, con Mari Ono, anche nel balletto haendeliano) — in quello sprofondare come in una preistoria dell'uomo, comportante un po' il rischio di trovare nel fondo Tarzan e la sua bella compagna.

Alla fine il groviglio dei corpi sussulta, respira, vive come una struttura chiusa nella sua logica.

Il tutto — Haendel, Stravinski e Berio — sarebbe più vivido, se le esecuzioni musicali non fossero affidate a pessime registrazioni, fluenti — peraltro — a tutto volume. Questo inconveniente ha un po' danneggiato anche la calda, appassionata e pure casta interpretazione che Amedeo Amodio — ospite tra gli americani — ha voluto dare dell'*Après midi d'un faune*, di Debussy. La scena — come l'interno smeraldino d'un cubo luminoso, ritmato da morbide pietre, bianche, calcificate — e i costumi — una calzamaglia con fronzoli dorati per il Fauno e con ricami color ciclamino per la Ninfa — splendida invenzione di Giacomo Manzù, chiudevano teneramente la vicenda. Peccato che l'ansia di sottrarre l'azione ad ogni riferimento naturalistico, abbia poi avuto qualche contraddizione nel gesto realistico del ballerino il quale, simile a Fauno ornato di piccole corna, cercava con la testa di sospingere e far rotolare il corpo della lievissima Ninfa (Luciana Savignano).

Si replica ancora domenica, dopo il concerto in piazza per il quale fervono prove e animazione.

Erasmo Valente

Scola comincia con Sordi il film «La panne»

Alberto Sordi, subito dopo il suo rientro da Berlino dove ha vinto al Festival internazionale il premio per la migliore interpretazione maschile con *Detenuto in attesa di giudizio* di Nanni Loy, torna al lavoro lunedì, a Brunico, dove cominceranno le riprese di *La panne*, diretto da Ettore Scola e tratto da un racconto di Friedrich Dürrenmatt.

Oltre a Sordi prendono parte al film Charles Vanel, Michel Simon, Pierre Brasseur, Claude Dauphin, Giuseppe Maffioli e Janet Agren. La riduzione dal racconto dello scrittore svizzero (pubblicato in italiano nella serie *Giuochi particolari*) è opera di Sergio Amidei e dello stesso Scola.

Sopralluoghi di Pasolini per «Le mille e una notte»

Pier Paolo Pasolini comincerà a fine agosto la realizzazione del suo prossimo film *Le mille e una notte*.

Il regista partirà nei prossimi giorni per l'India, il Medio Oriente e l'Africa dove effettuerà una serie di sopralluoghi.

È questa la pelle di luna

L'attrice etiope Zeudi Araja (nella foto) è la protagonista del film «La ragazza dalla pelle di luna» che il regista Luigi Scattini sta girando alle Isole Seychelles, nell'Oceano Indiano. Fa parte del «cast» anche Ugo Pagliai.

le prime

Musica

Aida a Caracalla

Anche per l'*Aida*, che trionfalmente si è avviata alle Terme di Caracalla, si sono avuti i messaggi poliglotti con altoparlanti (stasera c'è l'*Aida*, finisce all'una meno un quarto, fuori troverete gli autobus, ecc.), e ancora una volta gli altoparlanti, lasciati aperti, si sono messi a gracchiare per loro conto. Sono stati azzittiti quando gli incoraggiamenti alle masse, che si impappinavano sul palcoscenico, stavano diventando maleparole vere e proprie.

Una buona sorpresa è stata la bella voce di Helenita Olivares (Aida), calda, pastosa, riccamente vibrata e di ottima tenuta, dopo qualche iniziale titubanza. Gagliardo Radames era Gianfranco Cecchele, il quale di quest'opera teme soltanto i quattro cavalli del cocchio sul quale ritorna vincitore.

Mirella Parutto ha dato ad Amneris una cattiveria con disdicevole, mentre Mario Sereni (Amonasro) si è distaccato dall'oleografico con un rilievo a tutto tondo.

Ammirati, nelle altre parti, Carlo Cava (Capo dei sacerdoti), Leo Pudis (Il Re), Giovanna Di Rocco, Saverio Porzano. Una buona dose di applausi è andata alla danza dei negretti e al corpo di ballo, autorevolmente capeggiato da Marisa Matteini e da Walter Zappolini. Notevole la prestazione del coro diretto da Augusto Parodi, mentre Carlo Franci ha esemplarmente tenuto il puntiglio di una esecuzione tesa e nervosa, che ha concesso all'estate appena la giacca bianca.

La grandiosa marcia trionfale del secondo atto si è poi trasformata, verso l'una di notte, nella disfatta di un traffico impossibile. Nè c'erano più altoparlanti a dare un po' di coraggio.

Semkow-Selmi a Massenzio

Ancora con Jerzy Semkow sul podio, si è svolto l'altra sera il secondo concerto della stagione di Santa Cecilia alla Basilica di Massenzio.

In apertura di programma, il direttore polacco ha presentato l'*Ouverture* dall'*Italiana in Algeri* di Rossini, che è forse risultata un po' appesantita da un'orchestra che era stata infittita evidentemente per far fronte alle insidie delle esecuzioni all'aperto.

Subito dopo, però, per l'interpretazione del *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvoràk, le file dei violini sono state alquanto diradate e ciò, probabilmente, per non soverchiare la voce dello strumento protagonista: il quale, per la occasione, era impugnato da Giuseppe Selmi, attuale primo violoncello dell'orchestra ceciliana, ma giustamente ben noto anche come concertista e solista di vaglia. Il Dvorak che è uscito dalle sue mani — e dal suo cuore — è stato più lirico che robusto, comunque di tutto rispetto. Solo il fatto che la Basilica non si presta alle esibizioni solistiche, non ha permesso la concessione di *bis*.

Hanno chiuso la serata, propiziando al direttore e agli orchestrali il caldo applauso finale del pubblico, i *Quadri di un'esposizione* di Mussorgski-Ravel.

vice

RAI TV

oggi vedremo

LA PARTITA (1°, ore 19)

Terzo round del programma domenicale che sostituisce il campionato di calcio temporaneamente in vacanza. Il tema della trasmissione di questo pomeriggio è strettamente legato all'estate, o meglio alle immagini dell'estate: mare, montagna e ricordi suggestivi che ognuno cerca di riportare a casa. Lo strumento è la fotografia, un *hobby* che vanta un crescente numero di appassionati sempre più interessati ai complessi meccanismi dello sviluppo e della stampa, attratti da una nuova dinamica del gusto. *La partita* ci mostrerà così come si «costruisce» una foto con la valida collaborazione del giornalista-fotografo Wladimiro Settimelli e di Gianni Boncompagni che, prima di dedicarsi alla sua attività di *disc-jockey*, faceva il reporter.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA (1°, ore 21)

Si conclude questa sera lo sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Luigi Capuana con il drammatico epilogo che vede l'autoritario signorotto spegnersi a poco a poco, minato dal male incurabile del rimorso per aver ucciso Rocco Criscione. Ed è la fine del suo regno: tutti pian piano l'abbandonano e soltanto la fedele serva Agrippina resterà al suo capezzale, docile amante fino all'ultimo, consapevole e riconoscente per il crimine di cui il marchese si è macchiato, folle di gelosia per lei.

CONCERTO IN PIAZZA (2°, ore 19,30)

Va in onda in ripresa diretta il concerto di chiusura del «XV Festival dei Due Mondi» che si tiene ogni anno a Spoleto. Stasera, il maestro Thomas Schippers darà il via al *Requiem tedesco op. 45* di Johannes Brahms. Un'opera particolare, questa, che il grande compositore scrisse utilizzando gran parte del testo delle Sacre Scritture. Al concerto — che si svolge in Piazza del Duomo — partecipano i solisti Kathleen Battle e Ronald Corrado, l'«American Conservatory Orchestra», nonché il coro dell'Accademia di Santa Cecilia.

E' calata la tela a Recoaro Terme

Anche il pop si fa largo al Cantagiro

Ridda di ospiti d'onore per l'ultima serata della manifestazione canora - Indicazioni per la prossima edizione

Nostro servizio

RECOARO, 8

Con una ridda di ospiti d'onore, buon ultimo Adriano Celentano, l'undicesimo Cantagiro ha chiuso i battenti a Recoaro Terme. Sul piano dell'affluenza di spettatori, il suo bilancio è stato, ancora una volta positivo, nonostante la discontinuità dei «big» alternatisi di tappa in tappa. Forse ciò si spiega con il fatto che il Cantagiro ha usato la strategia dei «due piccioni con una fava». Infatti, i suoi spettacoli hanno richiamato due tipi diversi di pubblico, quello legato alla canzone più tradizionale e, quindi, alle varie ugole d'oro e d'argento, e l'altro accorso per ascoltare i vari complessi fuori gara o nell'apposito girone.

Resta, tuttavia, un sapore di curiosa promiscuità, che non ha certo giovato a chi puntava meno sullo spettacolo e sull'istrionismo e più sui suoni e sulla coerenza musicale. E' stato, occorre ripeterlo, il caso del trio anglo-italiano dei Trip.

In un bilancio ideale della musica «pop» ascoltata nelle varie sere, la palma va, indubbiamente, a questo gruppo. Ormai, nell'ambito di questa musica, le posizioni si sono chiarite e il distacco fra quanto fanno seriamente della musica, fra chi tenta strade proprie e chi si limita a emulare noti modelli d'oltre Manica o d'oltre Oceano, e fra quanti puntano, con grossolana approssimazione al semplice effetto, tale distacco, dicevamo, si pone in modo nitido, al di sopra degli equivoci.

E' stato, questo, ad esempio, il Cantagiro dei suoni e delle luci. Tuttavia, il ricorso alle luci che s'integrano ai suoni è apparso, quando usato, ingenuo e scontato, oppure addirittura grottesco.

Gli Osanna, ad esempio, che sono fra i complessi che cercano una «linea italiana», hanno convinto con le luci forse ancora meno di quando impiegavano le maschere. Nonostante le ambizioni, gli Osanna restano un gruppo più per l'orecchio che anche per l'occhio. Perché la tenuta di scena è scivolata spesso in un larvato gigionismo, soprattutto in quel mimo (formato minore di Mick Jagger) che è Elio D'Anna, musicista che impiega anche due sax simultaneamente, ma senza trarne molti vantaggi, mentre è assai più di presa su un solo sax (traendone effetti vocali molto simili ad Albert Ayler), o, meglio, sul flauto.

Più grottesco il rovescio della medaglia, che suona con una non infamante preparazione tecnica, ma mescola alla rinfusa reminiscenze pseudo-suggestive dei Black Sabbath e degli Uriah Heep, puntando, poi, su lampi intermittenti di luce che, forse, vorrebbero dare sensazioni mitologiche e preistoriche, mentre non vanno oltre il circo.

Dei Gens, il gruppo affermatosi sul piano delle votazioni, si può dire che è un complesso affiatato che, tuttavia, non ambisce di andare oltre la canzone, quale piccola unità musicale di tre minuti, come ci è stata tramandata. Altrettanto vale per i suoi inseguitori, i Profeti.

Di Jordan, emerso, sotto il nome del suo complesso, gli FM-2, va detto che, mentre da solo mostrava rilevanti pecche, adesso funziona molto meglio, integrato com'è nella musica d'assieme dei suoi preparati accompagnatori.

Fra gli ospiti d'onore di questa serata conclusiva, come delle ultime che l'hanno preceduta, l'«anarchico» Leo Ferrè non ha certo travolto gli spalti, ma ha ottenuto un buon successo, dimostrando che il Cantagiro regge benissimo anche senza fare ricorso alle ugole spianate. E, del resto, un'altra prova l'abbiamo nel fatto che, parlando del Cantagiro, sia stato possibile fare un discorso sul linguaggi più avanzati della musica Pop, sia nel bene sia nel male.

Tutto questo potrebbe farci sperare, per la prossima edizione, in un Cantagiro senza i piedi in due scarpe.

Daniele Ionio

La classifica finale

Questa la classifica finale del Cantagiro. Girone complessi: maglia rosa I Gens punti 6231; 2. I Profeti p. 2809; 3. The Trip p. 1851; 4. Il Rovescio della Medaglia p. 997; 5. Circus 2000 p. 737; 6. Simon Luca p. 677; 7. Forum Livii p. 217. Girone giovani: maglia verde F. M. 2 punti 3459; 2. Franco Tortora p. 2473; 3. Allberto Anelli 2400; 4. Leonardo p. 1751; 5. Romolo Ferri p. 1138; 6. Elisio p. 944; 7. Raffaella Perruzzi p. 695; 8 Alberto Tadini p. 534; 9. Italo Ianne p. 406; 10. Massimo Vessella p. 405; 11. Franco Onofrio p. 296.

in breve

Si prepara «Herr Professor»

E' stato annunciato ieri l'inizio di preparazione di un film dal titolo *Herr Professor*. Si tratta di un soggetto ambientato nel Cinquecento, scritto da Alfredo Maria Tucci; regista sarà Mario Sequi. Gli esterni saranno girati in Germania.

Memorie di guerra sullo schermo

LONDRA, 8

Adolf Hitler, my part in his downfall («Adolfo Hitler, la mia parte nella sua caduta») è il titolo di un film che sarà girato a Londra da Norman Cohen. Esso è basato sulle memorie di guerra dell'attore e autore Spike Milligan.

Comitato USA in favore di Clementi

NEW YORK, 8

Anche negli Stati Uniti, come in altri paesi, è stato formato un comitato in favore di Pierre Clementi, l'attore francese attualmente detenuto in Italia perché ritenuto colpevole di uso di stupefacenti. L'iniziativa del comitato è stata presa da due giovani registi, Robert Von Feinberg e Gianfranco Mariagna.

Successo della tournée del gruppo folk

Piacciono nella RDT le canzoni di Saetta

GENOVA, 8

E' rientrato nei giorni scorsi a Genova, proveniente dalla Repubblica Democratica Tedesca, dove ha effettuato una «tournèe» di dieci giorni il Gruppo Folk Italiano di Paolo Castagnino Saetta. Il Gruppo genovese ha presentato i suoi spettacoli in numerose città della Repubblica Democratica Tedesca riscuotendo ovunque il più strepitoso successo.

Ad Aue ha partecipato ad uno spettacolo all'aperto alla presenza di alcune migliaia di spettatori che hanno applaudito calorosamente il Gruppo. Ha preso parte agli spettacoli anche la nota attrice tedesca Resy Liebscher che illustrava i testi delle canzoni presentate.

Il Gruppo Saetta alla sua partenza dalla RDT ha ricevuto l'invito ad effettuare una seconda «tournèe» nel prossimo anno. Il Gruppo Folk Italiano ha presentato nel corso della sua «tournèe» canti popolari, sociali e della Resistenza.

Continua, frattanto, intensissima l'attività in Italia del Gruppo Folk Italiano di Saetta che quasi ogni giorno è presente ai Festival dell'Unità e a manifestazioni varie in tutta l'Italia.

Nella foto: *Il compagno Paolo Castagnino canta una delle canzoni del suo repertorio.*

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del mese della Stampa Comunista l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori «6 PACCHI LIBRO» degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre, chi acquisterà uno o più pacchi, riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa.
Questa offerta speciale è valida dal 1° luglio al 25 settembre.

1. Antifascismo e resistenza

BERGONZINI	Quelli che non si arresero	
COLOMBI	Nelle mani del nemico	
DE JACO	Le quattro giornate di Napoli	
DE MICHELI	7a GAP	
KATZ	Morte a Roma	
MILAN	Fuoco in pianura	
NOZZOLI	Quelli di Bulow	
PAJETTA	Douce France	
8 volumi in cofanetto	Costo totale	L. 8.000
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 4.500

2. Marxismo, leninismo e via italiana al socialismo

MARX-ENGELS	I principi fondamentali del marxismo	
	La concezione materialistica della storia	
	Manifesto del Partito comunista	
	Lavoro salariato e capitale	
	Salario prezzo e profitto	
	L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza	
5 volumi in cofanetto		L. 1.800
GRUPPI	Il pensiero di Lenin	L. 2.000
TOGLIATTI	La via italiana al socialismo	
TOGLIATTI	Il movimento operaio internazionale	
TOGLIATTI	Il partito	
	3 volumi in cofanetto	» 1.500
	Costo totale	L. 5.300
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 3.500

3. Il fascismo in Europa

CARRILLO	La crisi del franchismo	L. 700
THEODORAKIS	Diario del carcere	» 1.800
GINZBURG	Le ombre di Hitler	» 900
DE SIMONE	La pista nera	» 800
AA.VV.	Dossier sul neofascismo	» 800
	Costo totale	L. 5.000
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 3.000

4. Il PCI attraverso i suoi congressi

X Congresso	L. 3.000
XI Congresso	» 3.000
XII Congresso	» 3.500
Rapporto e conclusioni del XIII Congresso, e Statuto del PCI	» 1.000
Costo totale	L. 10.500
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 5.000

5. I comunisti e i problemi del Paese

CHIAROMONTE	Un piano per il Mezzogiorno	L. 700
AMENDOLA	La crisi italiana	» 500
CECCHI	La laurea di proletario	» 700
NAPOLITANO	Scuola, lotta di classe e socialismo	» 500
AMENDOLA	I comunisti e l'Europa	» 500
BERLINGUER	Politica della scienza	» 900
CINANNI	Emigrazione e imperialismo	» 1.000
	La conferenza operaia	» 1.200
	Costo totale	L. 6.000
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 4.000

6. Il socialismo nel mondo

REED	I dieci giorni che sconvolsero il mondo	L. 900
ALLENDE	La via cilena al socialismo	» 500
CASTRO	La rivoluzione e l'America latina	» 700
LE DUAN	La rivoluzione vietnamita	» 900
BREZNEV	Rapporto al XXIV congresso	» 700
KOSYGIN	Il piano quinquennale dell'URSS	» 500
PAJETTA	Socialismo e mondo arabo	» 500
	Costo totale	L. 4.700
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 2.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero

1 2 3 4 5 6

segnare il numero corrispondente al pacco desiderato.

Nome . . . .

Cognome . . . .

Indirizzo completo . . . .

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa della domenica
12,30 A come agricoltura
16,00 Sport
Da Lucerna: ripresa diretta delle regate internazionali.
17,00 Sport
Ciclismo: cronaca dell'arrivo della settima tappa del «Tour de France».
18,15 La TV dei ragazzi
19,00 La partita
Conversazione - gioco
19,50 Telegiornale sport
Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Il marchese di Roccaverdina
di Luigi Capuana. Terza puntata. Interpreti: Grazia Spadaro, Angela Goodwin, Domenico Modugno, Regina Bianchi, Lina Polito, Tuccio Musumeci, Franco Iamonte, Carlo Sposito, Giovanni Cirino, Nicola Orlando, Marisa Belli, Turi Scalia, Tano Fernandez. Regia di Edmo Fenoglio.
22,05 Prossimamente
22,15 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,15 Sport
Da Lucerna: ripresa diretta delle regate internazionali.
19,30 Concerto in piazza
Da Spoleto, in occasione del XV Festival dei «Due Mondi».
21,00 Telegiornale
21,15 Finalmente domenica
Spettacolo musicale
22,15 Boomerang
Seconda serata.
23,15 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Musica leggera; 11,10: Orchestre varie; 12: Via col disco!; 12,29: Hit Parade; 13,15: Il Lando curiono; 14: Canzoni sotto l'ombrellone; 16: Sotto quattro; 16,50: Pomeriggio con Mina; 18,15: Supersonic; 19,15: I tarocchi; 20,25: «I vicerè» di F. De Roberto; 21: Ascoltiamo E. Lobo; 21,20: Joe Venuti story; 21,50: Concerto Quartetto Beethoven; 22,20: Andata e ritorno; 22,40: Sera sport; 23,10: Palco di proscenio; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Disco per l'estate; 9,14: I tarocchi; 9,30: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12,30: Canzoni senza frontiere; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Arriva il Cantagiro; 14,35: Disco per l'estate; 15: La corrida; 15,40: Viaggiare stanca; 17,30: Musica e sport; 18,35: Un complesso per telefono; 20,10: Andata e ritorno; 20,30: Sera sport; 20,50: Il mondo dell'opera; 21,30: I carnevali italiani attraverso i secoli; 22,10: Poltronissima; 22,40: La vedova è sempre allegra? 23,05: Buonanotte Europa.

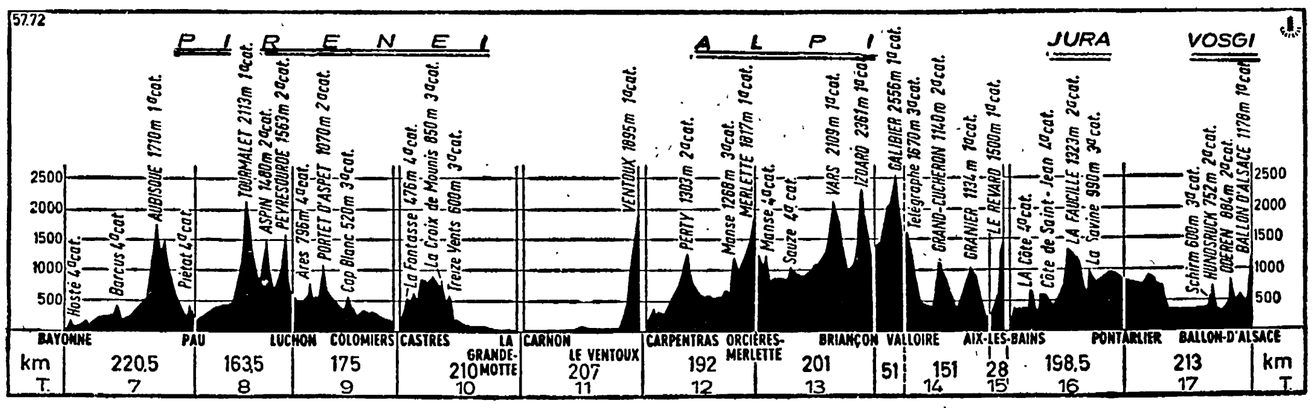
Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11,15: Concerto; 11,50: Folk music; 12,20: Musiche di Tartini; 13: Intermezzo; 13,15: «Leonore» Musica di Beethoven; 15,30: «I vecchi» di A. Wesker; 17,30: El piano en España; 18: Il mondo di ieri; 18,30: Jazz; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Musica fuori schema.

Dopo il riposo di Bayonne, Pirenei, Alpi, Jura e Vosgi attendono il Tour

Da oggi sui grandi monti la sfida Merckx-Ocana

Sull'Aubisque — nel corso dell'odierna tappa Bayonne-Pau — il primo « round »



● Il profilo altimetrico delle montagne del Tour de France: su una di queste cime si deciderà la corsa o sarà ancora il tic-tac a decidere?

Dal nostro inviato

BAYANNE, 8

Il primo bilancio sul cinquantanovesimo Tour de France ribadisce il pronostico della vigilia, anche se è un bilancio provvisorio e un Tour tutto da scoprire. La vigilia indicava Merckx, e nel riposo di Bayonne, l'uomo di Giorgio Albani anticipa di 51' Ocana, di 1'10" Hezard, di 1'14' Thevenet, di 1'14" Godefroot, di 1'31" Gimondi di 2'12" Zilioli, mentre Poulidor figura a 4'42" e Van Impe a 5'35". Chiaro che se Merckx è soddisfatto, Ocana non si lamenta, conservando la speranza di essere superiore al rivale in salita; altrettanto chiaro che il fatto più importante della settimana inaugurale è il risultato del 5 luglio, il verdetto di Royan, la violenta, furiosa azione durata 125 chilometri che è costata un ritardo di 3'08" ad elementi del calibro di Zoetemelk e Van Impe (secondo e terzo classificati del Tour 1971), di Poulidor, Agostinho e Pingeon. Insomma, un po' di gente, Eddy, se l'è tolta d'attorno, gente fastidiosa, tipi pericolosi che potrebbero anche rinvenire, ma a quale prezzo?

Al centro dell'attenzione, ovviamente, figura sempre il duello con Ocana, motivo principale di questa « grande boucle ». Domani (settima tappa, chilometri 220,500) da Bayonne a Pau il primo assaggio, la prima montagna che è il Col d'Aubisque (1710 metri), l'antipasto del tappone pirenaico di lunedì col Tourmalet, l'Aspin e il Peuresourde, e via via giorni e giorni di grosse e medie scalate, i forti richiami del Ventoux, di Orcieres Merlette (che rammenta l'assolo di Ocana, vincitore con 8'42" su Merckx), del Vars, dell'Isoard, del Galbier, eccetera, eccetera: una spaventosa sequenza di alture, e la necessità di prendere le misure, di non mollare e di non eccedere, perché sarà proprio una gara a eliminazione nella quale bisognerà agire di gambe e di cervello.

Il Merckx del Tour '72 è come l'abbiamo immaginato e descritto alla partenza da Angers. E' un Merckx abbastanza calmo, avveduto e disteso, nettamente diverso (e migliore) del Merckx '71: per esempio, egli non s'è dannato nella caccia agli abbuoni dei « punti caldi » e nelle volate di tappa, tant'è che Guimard ha conquistato 1'20" e il belga 26". Dove Eddy doveva far valere i diritti della classe e della potenza, s'è visto come s'è comportato: ha vinto il prologo a 48,794 di media, ha portato la Molteni in... orbita nella cronosquadre di Merlin Plage (cinquanta e rotti di media) e s'è imposto nella crono individuale di Bordeaux. E andando verso Royan, quelle tirate da superman, tirate sui sessanta orari con la collaborazione, in verità, di un eccellente scudiero (Swerts), di Ocana, Gimondi e Godefroot. Un Merckx, tutto considerato, che favorito era e favorito rimane, anche se la sua squadra (Vedi il Giro d'Italia) è debole in salita, non disponendo di una buona « spalla » per il capitano: al contrario, Ocana ha Labourdette, e la Sonolor presenta l'accoppiata Hezard-Van Impe; la Peugeot Thevenet-Pingeon, e comunque, Merckx dichiara: « D'accordo, mi avrebbe fatto comodo Van Springel però a un certo punto delle arrampicate si decide di persona, vi pare? ».

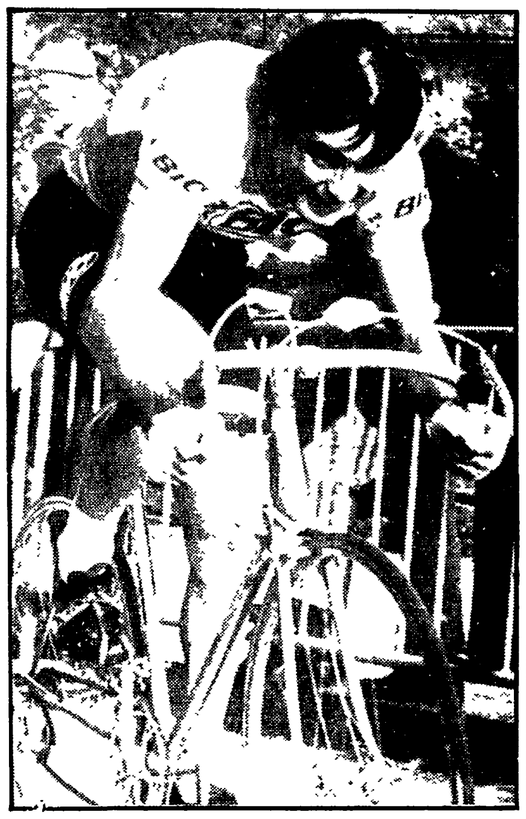
Anche Luis Ocana sembra tranquillo. Voleva contenere il distacco da Merckx in pianura (tre cronometro) entro il minuto e c'è riuscito, ma riuscirà a prendere il largo nella parte montagnosa? Se piazza il colpo sarà definitivamente consacrato campione, diversamente verrà ridimensionato. Vi abbiamo riferito e vi ripetiamo che i giornalisti spagnoli rimpiangono Fuente, ritenendo il secondo classificato del Giro più adatto di Ocana al tracciato di questo Tour, ma è un'opinione discutibile, molto discutibile.

Un Tour ancora da scoprire, dicevamo, un Tour che finora ha dato fiato alle trombe ai francesi il cui ciclismo pareva morto, e invece ha ripreso quota, con Guimard, il debuttante Hezard e Thevenet. Veramente bravo il pessista Cyrille Guimard, veramente meritevole della maglia gialla che ha ceduto e ripreso a Merckx in una specie di valzer, o di tiro alla fune, se più vi piace. Guimard ha vinto due tappe, è in testa, nettamente in testa, anche nella classifica a punti (maglia verde), in testa nella combinata, nella graduatoria dei « punti caldi » e nel Gran Premio della Montagna (colli di quarta categoria, robetta in verità), e poiché si tratta di un corridore completo, bravino pure in salita, non ci meraviglieremmo se dovesse arrivare a Parigi in buona posizione: l'anno passato, per chi l'avesse dimenticato, Guimard ottenne la settima moneta.

E gli italiani? La delusione si chiama Basso dal quale ci aspettavamo almeno un paio di successi, e non un sesto, un quarto e un secondo posto, e la rivelazione (si fa per dire) è il gregario Zandegù, vincitore di St. Jean d Monts, e mancato vincitore (per colpa di Basso) della prima semitappa di Bordeaux. Ieri, un altro gregario, Castelletti, ha sfiorato la vittoria, vuoi per inesperienza, a parere di Adorni, vuoi perché s'è trovato a competere in pista con il reigiornista Duyndam.

E il tandem Gimondi-Zilioli? Sin qui (per Felice, in particolare) il rendiconto è positivo. Semmai, ci è parso scarsino nelle crono Gimondi, benché fosse nota l'insufficenza del bergamasco sulle brevi distanze. E il giudizio di Royan è il giudizio di Bayonne: non illudiamoci, cerchiamo di essere realisti, sapendo che entrambi appartengono alla categoria dei cavalli stanchi, frusti, logorati da una lunga, pesantissima carriera, e se ci daranno qualche soddisfazione (una vittoria o due) avranno già dato parecchio. E se Gimondi eviterà grandi « cotte » in montagna, potrebbe ottenere una buona classifica. Egli pensa al campionato mondiale di Gap, e non vorrebbe consumarsi, ma è un lottatore, un generoso d'istinto, e perciò l'attesa di una prestazione complessivamente dignitosa, onesta, confacente al carattere e al temperamento del campione di Sedrina, è lecita. Con tanti auguri, gli auguri che corrispondono a quel pizzico di fortuna necessaria per restare a galla.

Gino Sala



Louis Ocana è atteso alla grande prova sulle salite. Lo scorso anno la sfortuna mozzò le ali allo spagnolo proprio nel momento in cui sembrava che stesse per prevalere sul grande Merckx grazie alle sue imprese sulle alte montagne, che ne fecero il protagonista della prima parte del Tour. Ma Ocana quest'anno sembra aver perso un poco di smalto. Sembra, diciamo, perché in realtà Ocana pare aver puntato tutto sul Tour senza preoccuparsi troppo dei risultati sino ad oggi.

Oggi la seconda prova del « Cougnet »

Sul circuito di Ceserano Roger De Vlaeminck?

La corsa è pure valevole quale prima indicazione per la selezione delle squadre azzurre in vista dei mondiali

Dal nostro inviato

CESERANO, 8

Il ritrovo dei partecipanti al Gran Premio Picedi, seconda prova del Trofeo Cougnet, è fissato per domani mattina, alle ore 8, presso la sede del Circolo ANCR di Villa di Ceserano dove sapremo finalmente notizie precise relative al numero reale dei partenti. Crediamo, tuttavia, di non sbagliare se affermiamo che saranno al « via » un qualificatissimo lotto di uomini di primo piano del ciclismo internazionale.

Fra gli italiani Bitossi, Motta, Polidori, Paolini, Panizza, Emanuele e Marcello Bergamo, Francioni, Simonetti, Vianelli, Moser, Zandegù, Michelotto, Caverzasi, Cavalcanti, Maggioni, Schiavon, Ugo Colombo, Giuliani, Fabbri, Poggiali e Perletto.

Fra gli stranieri tesserati dalle squadre italiane Ritter, Sercu, De Vlaeminck, Fuchs, Van Vlierberghe, Stevens, assicurano alla corsa motivi sufficienti di interesse e, svolgendosi la gara mentre il Tour tiene banco, maggiore fortuna non poteva aspettarsela.

Sul traguardo di Ceserano, oltre ad una vittoria prestigiosa per la schiera di ciclisti di rango che prendono parte alla corsa, i nostri cercano anche un successo che richiami l'attenzione del Commissario Tecnico Mario Ricci, che inizia con questa gara il suo giro di ricognizione per orientarsi sulla assegnazione delle maglie azzurre. Certamente tutti sanno che delle dieci maglie disponibili molte sono quelle già assegnate a priori per ragioni più o meno comprensibili. Ma sono quelle restanti che interessano elementi di secondo piano, che vedrebbero di colpo valorizzata la loro posizione dall'inclusione nel clan azzurro e, d'altra parte, la lotta per la conquista delle maglie azzurre interessa proprio quellin che già hanno la certezza di andare ai mondiali e vogliono avere in squadra i loro migliori e più fidati gregari.

Purtroppo, paradossalmente, tanto interesse per questo traguardo non vuol significare una autentica battaglia sportiva. Non sono rari i casi in cui i nostri ciclisti preferiscono la tattica del reciproco annullamento per rimanere in parità tra loro, non importa se a vantaggio degli stranieri. Naturalmente l'augurio è che domani non sia così. Gli sportivi di Ceserano meritano una corsa vera e quasi certamente l'avranno; se non altro il percorso è tale da consentire anche l'impresa entusiasmante, l'arrivo solitario e, per molti dei nostri, una vittoria ottenuta in un determinato modo potrebbe essere salutare anche agli effetti del morale e del rilancio nell'imminente mercato per scambi di casacca.

Per quanto riguarda la classifica del Cougnet, essendo questa soltanto la seconda prova, ogni discorso rischia di essere capzioso; l'unico dato importante è che nella classifica hanno punti, conquistati al Giro di Puglia, tutti uomini di valore. Tale classifica dice: Bitossi 20 punti; G. Petterson 15, T. Petterson 13, Motta 12.

La partenza alla gara verrà data alle ore 11; dopo un giro di circa 100 km. che toccherà le località di Genova, Serricciolo, Rometta, Stazione Soliera, Cormezzano, Fivizzano, Posara, Moncigoli, Soliera, Stazione Soliera, Rometta, Serricciolo, Pallerona, Aulla, Pallerone, la corsa entrerà su un circuito locale che verrà ripetuto per 10 volte. In totale il percorso sarà di 200 km.

Eugenio Bomboni

Assente Giulio Travaglio

Oggi la Capri-Napoli

NAPOLI, 8

Avrà luogo domani la prova di nuoto di gran fondo valevole per il campionato mondiale Capri - Napoli, di diciotto miglia. Assente il gran protagonista di questa gara, il napoletano Travaglio, che ha vinto quattro volte la traversata, il pronostico è molto incerto. Giulio Travaglio non ha potuto convenientemente allenarsi per questa prova per i suoi impegni di lavoro; i colori italiani saranno rappresentati tra i professionisti da Lucio Mezzadri e Vincenzo Bennati. Essi, comunque, non figurano tra i favoriti della traversata che sono da ricercare, invece, tra gli egiziani Ghazawi e Rashad, il siriano Khamis e l'argentino Iglesias. Trenta sono gli iscritti a questa prova di gran fondo, con la partecipazione di sei nuotatrici.

Il record della traversata che — ripetiamo — si disputa sulla distanza delle diciotto miglia è detenuto da Giulio Travaglio che coprì la distanza in 7h32'47". E c'è da ritenere che difficilmente, in questa edizione, esso sarà abbassato, a meno di favorevolissime condizioni di mare e vento.

Nella ormai lunga storia della traversata, difatti, questa ultima non appare tra le più interessanti: nuotatori della forza di Camarero, di Abou Seif, di Gutierrez, di Kovats e, naturalmente, di Travaglio non sembra possibile ravvisarne tra quelli iscritti alla gara.

Naturalmente non è da escludere la sorpresa considerando che scarse sono le notizie su molti partecipanti, sulle loro prestazioni, sul loro grado di forma. D'altronde è noto che in questa maratona di nuoto molto dipende dalla rotta alla quale ciascun nuotatore si affida in base allo studio delle correnti effettuato.

Stasera a Rio finale Brasile-Portogallo per la « Piccola Coppa »

RIO DE JANEIRO, 8

Si disputa domani allo stadio Maracanà la finalissima della Coppa dell'Indipendenza tra Brasile e Portogallo, che hanno vinto i rispettivi gironi di qualificazione. Il Brasile ha avuto la meglio sulla Jugoslavia, sulla Scozia, sulla Cecoslovacchia, il Portogallo l'ha spuntata sull'Argentina, sull'URSS e sull'Uruguay.

Questo interessante confronto rischia di avere un grande assente: Eusebio. Il giocatore mozambicano, infortunatosi durante l'incontro con l'URSS, difficilmente potrà essere recuperato. Al suo posto verrebbe schierato Artur Jorge.

Continuano le selezioni in USA

Newhouse un fulmine: 44"2 nei 400 m. piani

EUGENE, 8

Tom Hill, nelle semifinali dei 110 metri ostacoli, Fred Newhouse, in quelle dei 400, e Jim Ryun, miglior qualificato per la finale dei 1.500 metri, hanno entusiasmato i 13 mila spettatori che riempivano le tribune dello stadio dell'Università dell'Oregon, ieri ad Eugene, nella settima giornata delle prove di selezione olimpica americana di atletica leggera. Hill ha corso in batteria in 13"2.

Fred Newhouse, il « piccoletto » fra i migliori specialisti americani dei 400 metri (1.75 di altezza per 68 chili di peso), ha realizzato un exploit che gli permetterebbe di fregiarsi del titolo ufficioso di primatista del mondo a livello del mare. Il suo tempo è stato di 44"2 che gli ha fatto vincere la prima semifinale dei 400 metri e che è la terza migliore prestazione di tutti i tempi dopo Lee Evans (43"8) e Larry James (43"9), gli unici ad aver corso sotto i 44", quattro anni fa a Città del Messico. Per domani esiste la « minaccia » di un nuovo primato del mondo perché saranno in molti a puntarci. Oltre a Newhouse, altri due atleti sono scesi sotto i 45": si tratta di vincere Matthews, secondo, e di Wayne Collett, vincitore della seconda semifinale, entrambi in 44"8. Essi potevano spingere di più, ma anche i loro avversari, Lee Evans (45"), John Smith e Tommie Turner (45"2) come pure Maurice Peoples (45"3) si sono certamente riservati qualche energia per la finale il cui vincitore, lo dicono gli stessi interessati, dovrà correre sotto i 43"5.

Jim Ryun non ha incontrato difficoltà a vincere la sua serie dei 1.500 metri nel miglior tempo (3'42"2) e pertanto la sua qualificazione appare già scontata poiché uno dei tre atleti che poteva minacciarlo insieme con Dave Wottle e Jerome Howe, è stato squalificato. Si tratta di Howell Michael, quinto migliore americano di tutti i tempi, che è stato tolto dall'ordine d'arrivo dopo il suo successo nella terza serie per aver spinto due avversari all'uscita dall'ultima curva. L'assenza di Michael toglie gran parte dell'interesse alla finale perché il trio formato da Ryun, Wottle e Howe si presenta sulla carta inattaccabile.

Infine, i primi due turni dei 200 metri hanno confermato la potenza e la superiorità di Larry Black e Chuck Smith. Quest'ultimo ha corso in 20"4 il primo turno con vento contrario, mentre Black è stato accreditato dello stesso tempo nel turno successivo, pur essendosi chiaramente risparmiato negli ultimi venti metri.

Ros batte Dante Canè

CONEGLIANO, 8.

Il campione italiano Bepi Ros ha mantenuto il titolo italiano dei pesi massimi, battendo lo sfidante Dante Canè, ai punti, in 12 riprese.

La corsa domenicale di trotto più ricca

A Tor di Valle il Pr. Amalfi

Nel galoppo a Napoli il « Criterium partenopeo »

Archiviato il maggiore evento ippico della prima quindicina di luglio, il Nazionale (L. 33.000.000, metri 2060), prova che ha confermato i meriti indiscussi di Sharif di Jesolo e messo ulteriormente in luce Patroclo, allevato dalla scuderia Centauro, ma nello stesso tempo ha lasciato il rammarico di non aver potuto offrire al quotato Bourbon la possibilità di battersi ad armi pari con i più agguerriti coetanei a causa del numero di partenza che condannava in anticipo il figlio di Oriolo, la domenica ippica offre due prove di galoppo di buona dotazione, ma non certamente di grosso richiamo.

Agnano: il galoppo imperniа il convegno sulla disputa del criterium partenopeo (L. 7.700.000, metri 1.000), il cui risultato sembra scontato per la presenza del fortissimo duo della scuderia Cieffedi, Pentotal e Candanar, soggetti che, ad eccezione forse di Winner Take All, vittorioso in ambedue le corse fornite, chiudono direttamente gli altri avversari; Benevento, Novello di San Lucano e Policoro. Pentotal, facilissimo vincitore del criterium di Roma, è atteso con particolare interesse a questo nuovo impegno dato che la scuderia avrebbe in animo di trasferirlo a Parigi per misurarlo nel tradizionale Premio Lupin a Maison Laffitte con i migliori puledri di Francia e probabilmente d'Inghilterra.

Al Federico Tesio di Torino una ricca prova sulle siepi per i tre anni, il Premio Unire (L. 5.250.000, m. 2600) è al centro del programma. La scuderia Lady M è molto ben rappresentata da Norbò e Buck Taylor, ma possibilità di sovvertire il pronostico possono essere concesse a Cassio e Mandarino, mentre la sorpresa può venire da Sir Randolph

Sempre per il galoppo si corre inoltre a Varese (Premio San Vittore) e Livorno (Premio Riccardo Nozzoli).

La moneta più ricca per il trotto è in programma a Tor di Valle con il Premio Amalfi (L. 5 000 000, metri 1600). Campo di partenti piuttosto ridotto con gli internazionali Witch of Endor e Circus in leggera evidenza sugli indigeni Guerlain, Cerway e Quifuni. La femmina della scuderia Albanova, che non più tardi di giovedì ha vinto a San Siro alla media di 1.17.2 contro avversari di rilievo quali Qurago e Belle Doris, sempre che non risenta la vicina trasferta dovrebbe ancora prevalere e le affideremo il pronostico.

Canottaggio sul Tevere

Oggi, in occasione della celebrazione del centenario di fondazione del Circolo Canottieri Tevere-Remo, si svolgerà sul Tevere, all'Acqua Acetosa, una interessante riunione di canottaggio alla quale prenderanno parte i migliori equipaggi romani. Questo il programma: Ore 10: eventuali batterie eliminatorie. Ore 16: singolo ragazzi m. 1.000; ore 16,15: doppio juniores m. 1.500; ore 16,30: singolo seniores m 1 500; ore 16,45: 4 senza seniores m. 2.000; ore 17: K 1 femminile elite m. 500; ore 17,15: doppio seniores m. 2.000. Seguirà una esibizione del 4 con timoniere veterani m. 1.000 e una sfilata dell'8 fuori scalmo.

Bettega papà

PINEROLO, 8

La moglie del calciatore Roberto Bettega, signora Emanuela, che dall'altro ieri notte era ricoverata all'ospedale « Agnelli » di Pinerolo dopo l'incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Perosa Argentina, questa mattina ha dato alla luce una bambina. I timori che si nutrivano, che le conseguenze dell'incidente automobilistico potessero determinare un aborto, si sono dimostrati così infondati: il parto, anche se prematuro, è stato regolare e mamma e bambina appaiono in ottime condizioni.

Il calciomercato

Valzer di portieri

Pulici alla Lazio e Di Vincenzo al Novara ● Battara al Bologna e Adani al Catanzaro ● Per Zoff alla Juve qualche complicazione ● Scambio Vavassori-Vianello tra Atalanta e Napoli Rizzo al Catanzaro e Busatta al Bologna ● Battaglia sempre aperta tra Napoli, Milan e Inter per Chiarugi ● L'ambizioso sogno di Anzalone: riportare a Roma Spinosi e Capello

Il mercato dei calciatori, a pochi giorni dalla sua conclusione, comincia ad entrare nel vivo, e non manca la possibilità di qualche colpo di scena.

Da tempo, infatti, era stato dato per scontato il passaggio del portiere del Napoli, Zoff, alla Juventus. Ma appena un paio di giorni fa, mentre il presidente della Juventus nella riunione conviviale per festeggiare lo scudetto annunziava l'acquisto di Altafini, di Zoff e la conferma di Haller, il presidente del Napoli, Ferlaino, sempre più sconcertante, dichiarava che l'affare poteva anche saltare.

Era soltanto una battuta? Sembra di no, perché è intervenuta una difficoltà. Ed è questa: la Juventus si era impegnata a dirottare a Napoli, per sostituire Zoff, il portiere Superchi della Fiorentina. Questo impegno era scaturito da una precisa indicazione di Chiappella il quale aveva acconsentito alla cessione di Zoff rendendosi conto della precaria situazione finanziaria della società, a patto però che gli avessero acquistato Superchi. Perché Chiappella di Carmignani sembra non fidarsi troppo. E l'affare sembrava concluso. Anche perché mentre a Chiappella piace Superchi, a Liedholm sta benissimo Carmignani.

Senonché pare che la Fiorentina per cedere Superchi alla Juve abbia preteso qualcosa in più di quanto la società torinese era disposta a pagare, e intanto il Napoli insiste per Superchi e non intende ripiegare su Carmignani. Queste le ultime informazioni su questo giro di portieri, ma non ci sembrano tali da indurre la Juventus a rinunziare all'ingaggio del portiere della nazionale. Si tratta, in sostanza, di ritoccare qualche dettaglio.

E, tanto per restare nell'argomento « portieri », dobbiamo sottolineare il secondo colpo della Lazio: dopo l'acquisto di Re Cecconi, difatti, la società romana ha provveduto all'acquisto di Pulici, il portiere del Novara, in cambio di Di Vincenzo più milioni. Per la verità la Lazio sembrava disposta a riconferma il bravo Claudio Bandoni, ma la Fiorentina aveva avanzato una richiesta di settanta milioni. A questo punto i dirigenti della Lazio hanno ritenuto opportuno stringere i tempi con il Novara per assicurarsi, con una spesa non eccessiva, un portiere più giovane.

Un altro portiere destinato a cambiare casacca è Battara della Sampdoria: andrà al Bologna. L'acquisto, da parte bolognese, si è reso necessario perché partirà Adani ceduto al Catanzaro insieme a Rizzo, quale contropartita del mediano Busatta.

A questo proposito pare che il Bologna abbia tentato sino all'ultimo di strappare Re Cecconi alla Lazio, ma Sbardella, Maestrelli e compagni hanno sventato ogni manovra, cosicché Re Cecconi passerà senz'altro alla Lazio e Busatta al Bologna. Intanto Pugliese non sembra ancora soddisfatto ed ha chiesto ai suoi dirigenti di poter ottenere Montefusco del Napoli.

Uno scambio interessante, ma la cui finalità ancora non è ben chiara, è quello tra il Napoli e l'Atalanta: la società bergamasca ha ceduto il centromediano Vavassori al Napoli in cambio di Vianello più un congruo numero di milioni. Sembra tuttavia che il Napoli non voglia trattenere il pur forte e promettentissimo Vavassori, ma abbia intenzione di girarlo alla Fiorentina forse per presentarsi in una posizione di maggior forza alla stretta finale per la cessione di Chiarugi. Per ottenere questo giocatore, come sapete, sono rimaste in lizza tre squadre: il Milan, l'Inter e il Napoli.

Superchi della Fiorentina è al centro di un autentico valzer di portieri

L'Inter, visto che il Milan stava muovendosi con una certa sollecitudine, ha lanciato una nuova offerta: Jair più un robusto conguaglio. Il presidente Ugolini della Fiorentina ha risposto che gli andava benissimo Jair, ma i milioni dovevano essere trecento. Il discorso è finito lì.

Il Milan allora è tornato alla carica, ma la Fiorentina ha chiesto Sogliano e 150 milioni. Il Milan ha controfferto Magherini. E anche questa trattativa per il momento si è arenata.

Il presidente della Roma, Anzalone, ha lasciato l'albergo milanese dove si svolge il mercato. Tornerà all'Hilton lunedì dopo essersi consigliato con alcuni amici ed aver fissato degli appuntamenti. Suo obiettivo principale resta sempre Magistrelli. In linea subordinata Landini II. Ma Anzalone sembra avere un progetto ambizioso: riportare a Roma Spinosi e Capello. Come potrà riuscirci? Non si sa.

E intanto a proposito di Magistrelli il presidente Previtali, dell'Atalanta, ha dichiarato che è stufo di questo tira e molla con la Roma, e probabilmente finirà col cederlo al Milan in cambio di Villa e milioni. Sta di fatto, però, che il Milan sta facendo il diavolo a quattro per ottenere Chiarugi e, di Magistrelli, sembra quasi di non ricordarsene più.

Qualche notizia spicciola: Maddè del Torino è tornato al Verona, Zazzaro dal Milan in prestito al Lecco; Bellinazzi centravanti del Venezia è stato acquistato dalla Ternana, mentre Colantuoni, il presidente della Sampdoria, ha mostrato un certo interessamento per Improta del Napoli dopo aver quasi concluso l'acquisto di Franzoni del Sorrento. I dirigenti del Napoli gli hanno prospettato la eventualità di una comproprietà per Improta. E forse l'affare si farà perché Colantuoni deve pur tornare a casa con qualcosa di concretamente definito se è vero che lo hanno minacciato telefonicamente di accoglierlo a colpi di bomba nel caso rientrasse a mani vuote.

Due record italiani di Donatella Talpo

Nel corso del Trofeo Roberti, Donatella Talpo, della Lazio nuoto, ha stabilito ieri due record italiani: nei 100 m. farfalla la Talpo ha fatto fermare i cronometri su 1'07"2, mentre nei 200 m. farfalla ha ottenuto il tempo di 2'30"8.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - HOTEL VENDOME
Vicinissimo mare - Camere servizi - Balcone, ascensore, menù a scelta. Sensazionale offerta: soggiorno gratuito, bambino fino 8 anni camera genitori (escluso 1-20 agosto). Pensione completa giugno, settembre 2900; 1-28 luglio e 21-31 agosto 3600; 29 luglio 20 agostosto 4200. Telefonare (0541) 963410/962414. (69)

MISANO ADRIATICO - HOTEL PENSIONE ITALY
Telefono 615.603
Sulla ridente spiaggia tra Riccione-Cattolica - confortevole - camere doccia, WC, balcone - cucina genuina. Luglio Agosto 3300-3700. Settembre 2200-2400 complessive. Sconti famiglie. (77)

BELLARIA
HOTEL EVEREST
Telefono 47.470
Direttamente al mare - Ogni conforts - Cucina sana Parcheggio. Luglio 3000 - agosto 3500. Dal 20 al 31 agosto 2500. Settembre 2300. (80)

Rimini Marebello Tel. 32481
PENSIONE LIETA
Vicino mare Modernissima Parcheggio Camere con/senza doccia WC Cucine romagnola Bassa 2100-2300 Luglio 2600-2800 Agosto 3200-3500 tutto compreso Gestione proprietario (12)

PENSIONE CORTINA
Riccione Tel. 42734 Vicino mare Moderna Tutti conforts Cucina genuina Bassa 2000 Media 2500 Alta 3000 Ambiente familiare Acqua calda interpellateci. (11)

HOTEL EMBASSY
Viale Carsveggio Cesenatico/Valverde Tel. 0547/86124 50 metri mare Zone tranquille Camere con bagno, telefono, viste mare Prezzi modici, ottimo trattamento interpellateci (2)

CESENATICO
PENSIONE SERENA
Viale De Amicis, 9 - Tel. 80.336 Tranquilla - familiare vicinissima mare. Luglio 3000. Agosto dal 20 in avanti 3300 Settembre 2200 complessive Sconti bambini Direzione propria. (76)

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

VISERBA-RIMINI
PENSIONE SISSI
Tel. 738.588
Familiare Camere con/senza servizi - Balcone cucina casalinga Gestione Propria Parcheggio Luglio 2.600 - Agosto 3000-3300 complessive. (75)

MIRAMARE DI RIMINI
PENSIONE VALLECHIARA
Tel. 81939
20 metri mare confortevole cucina eccellente Giugno-Settembre 1.900 - Luglio 2.500 1-20 Agosto 3.000 - 21-31/8 2.000 complessive - 6-15/8 esaurito. (73)

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Conversazione con la signora Nguyen Thi Binh ministro degli esteri del GRP

«AIUTATECI AD ESSERE LIBERI»

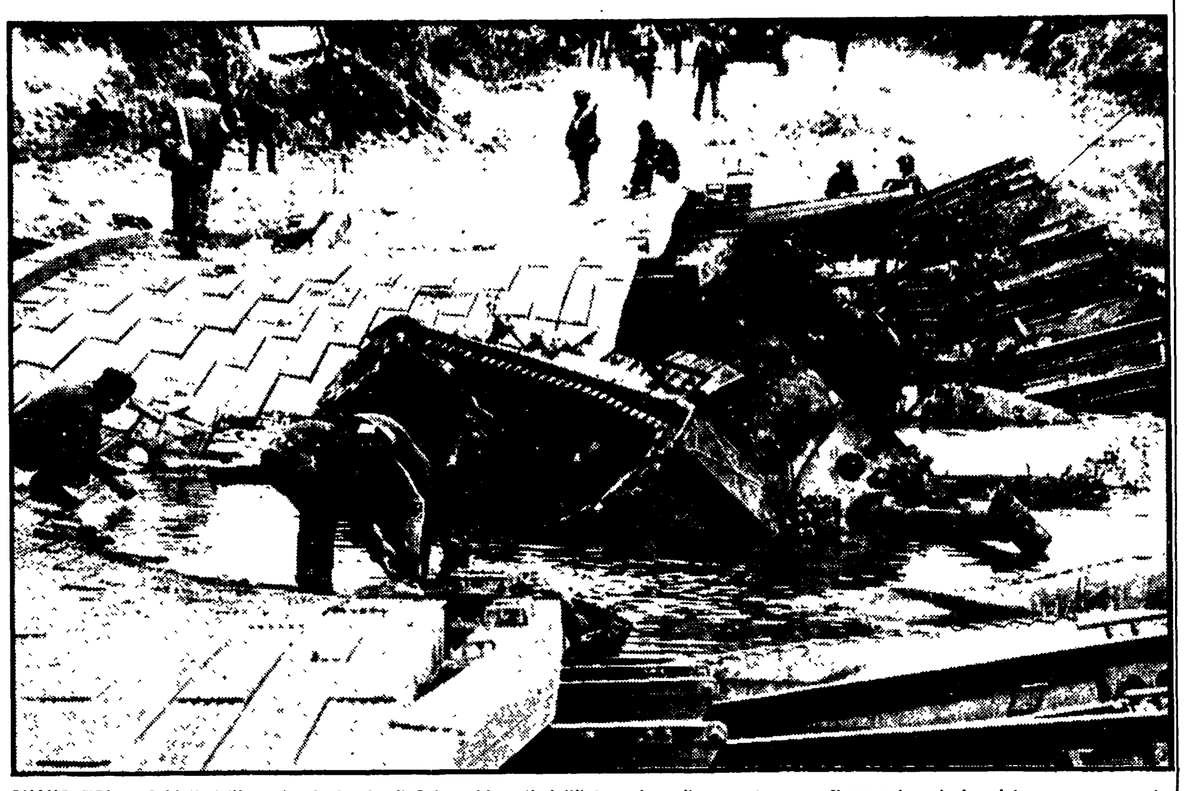
La militante « carriera » della statista che nei giorni scorsi si è incontrata con le genti dell'Emilia-Romagna

« Nixon è il più grande devastatore della storia e ha di gran lunga superato Johnson in barbarie »

Che cosa è in realtà la vietnamizzazione e perchè è destinata a fallire

Il popolo vietnamita non vuole essere il boia di se stesso

Un appello a raddoppiare la solidarietà per costringere Nixon a cessare il genocidio



QUANG TRI — Soldati dell'esercito fantoccio di Saigon bloccati dall'interruzione di un ponte su un fiume nel quale è caduto un carro armato.

Dal nostro inviato

NIZZA, *luglio*

Sono ora dieci anni che la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e capo della delegazione del GRP alla conferenza di Parigi, conduce la battaglia per l'indipendenza e la libertà del suo paese su quello che è stato definito il fronte diplomatico. E' stato infatti nel 1962 che il Fronte nazionale di liberazione le ha affidato le sue prime missioni all'estero. Da allora, essa ha partecipato a conferenze internazionali di solidarietà, incontrato capi di Stato e di governo, compiuto visite ufficiali negli oltre venti paesi che hanno riconosciuto diplomaticamente il governo rivoluzionario e nei moltissimi paesi d'Asia, Africa, Europa, dove il movimento contro la guerra americana richiedeva la sua presenza. L'ultimo suo viaggio è stato quello compiuto in Italia su invito della Regione Emilia - Romagna. Il suo prossimo atto diplomatico sarà quello di ripresentarsi nella sala della conferenza di Parigi, alla testa della sua delegazione il 13 luglio, dopo che Nixon ha accettato di tornare al tavolo delle conversazioni politiche.

Nata nel 1927 da una famiglia di patrioti — suo padre era un funzionario — comincia l'attività politica già nelle scuole, militando nelle organizzazioni degli studenti e degli intellettuali che si battevano contro la dominazione colonialista francese. Nel 1950 fa parte dell'Associazione delle donne progressiste ed è una delle dirigenti del Movimento Tran Van On, che riunisce studenti e intellettuali di Saigon. Il 19 marzo di quello stesso anno partecipa alla prima grande manifestazione di massa avvenuta a Saigon contro l'intervento americano in appoggio ai colonialisti francesi, insieme a Nguyen Huu Tho, che più tardi sarebbe divenuto il presidente del FNL. I francesi la mettono in prigione nel 1950 e tornerà libera solo nel 1954, dopo la firma degli accordi di Ginevra.

Questi, i dati scarni, essenziali, della biografia di una donna che ha tutte le qualità di una statista e, insieme, la semplicità di una donna abituata a considerare il popolo come la cosa più importante. La freddezza che si attribuisce ai diplomatici non è tra le note caratteristiche della sua personalità. Lo è, piuttosto, l'intelligenza politica, come hanno constatato i suoi interlocutori italiani di questi giorni, e lo è un grande senso di partecipazione umana. Si commosse fino quasi alle lacrime il penultimo giorno del suo soggiorno emiliano, quando, nella sola parentesi distensiva concessale dal programma tra le colline reggiane, vide andarle incontro una contadina che le gridò da lontano: « Benvenuto in Italia al ministro degli affari esteri », o quando l'anziana custode di un antico castello appena visitato le corse dietro, discendendo dalla cima della collina, per regalarle delle cartoline ricordo, eppoi risalì di corsa sulla collina, tornandone di nuovo con un grande mazzo di fiori.

« L'indigeno costa meno »

Commozione per questi episodi imprevisti, distensione apparente tra il verde delle colline (« Vedete — disse — in una terra come questa sappiamo anche sorridere... »), ritorno immediato alla dura realtà del suo paese martoriato. Conclusa la visita, rientrata in Francia che dal 1969 è la sua base pressochè permanente, la signora Nguyen Thi Binh ha così accettato di riassumere per i lettori dell'*Unità* il senso delle cose che essa era andata spiegando instancabilmente ai suoi interlocutori emiliani e romagnoli.

Nel corso di questi incontri che il governo italiano aveva chiesto fossero strettamente privati (ma la cosa non ne ha diminuito nè l'importanza nè l'eco) il ministro degli esteri del GRP aveva ripetutamente sottolineato come la scalata condotta da Nixon fosse molto più barbara e crudele di quella attuata da Johnson nonostante venga condotta con un minore numero di uomini (Johnson aveva mandato 550 000 soldati nel Sud Vietnam, Nixon li ha considerevolmente ridotti). E' il primo argomento affrontato nella nostra conversazione.

« Bisogna ricordare — ha detto la signora Nguyen Thi Binh — che la politica di Johnson con l'intervento di 550 mila soldati americani, non è riuscita a sottomettere il popolo vietnamita. Al contrario, essa ha incontrato sconfitte, sempre più gravi, e l'offensiva generalizzata del Tet (Capodanno lunare) del 1968 è stata il colpo mortale che ha dimostrato il fallimento totale della "guerra locale". Di fronte a questa situazione, Nixon ha cercato di attuare una politica che gli consentisse di raggiungere gli stessi obbiettivi di dominazione sul Sud Vietnam. Nixon doveva fare in modo che questa guerra, già lunga, venisse accettata dal popolo americano. E' da qui che è nata la politica di vietnamizzazione. Con essa Nixon si propone di ritirare una parte importante delle truppe, per diminuire le perdite di vite americane, e per diminuire le spese. Un soldato "indigeno" costa molto molto meno di un soldato americano. Con questa nuova politica, egli spera di poter condurre la guerra tanto a lungo quanto basta, mantenendola in limiti sopportabili per gli Stati Uniti. Per realizzare il suo obiettivo di dominazione neocolonialista, deve però tentare di sottomettere il popolo vietnamita che si è dimostrato un difensore accanito della propria libertà. Per questo deve ricorrere a metodi più barbari e più perfidi, per venire a capo di questa lotta.

« Così, benchè egli parli di "de-scalata", in realtà è stato durante la sua presidenza che la guerra nel Vietnam, specialmente la guerra aerea ed elettronica, è stata intensificata. Persino la stampa americana ha riconosciuto che Nixon è il più grande devastatore della storia, che ha fatto lanciare una tonnellata di bombe al minuto. Ha intensificato la guerra nel Laos, e l'ha estesa alla Cambogia, cosa che Johnson non aveva osato fare. Caratteristica barbara della politica di Nixon è quella di far combattere i vietnamiti contro i vietnamiti, e di avere perfezionato i mezzi di guerra, usando armi che uccidono più gente, e arrecano più lutti. Ma, nonostante tutto questo, la vietnamizzazione ha incontrato ogni giorno scacchi sempre più grandi. E' stato per salvare questa politica dallo scacco totale che Nixon è ricorso a scelte che hanno superato di gran lunga in barbarie quelle di Johnson

« Non solo egli ha concentrato forze aeree e navali per bloccare l'offensiva e le sollevazioni delle forze armate e delle popolazioni del Sud Vietnam, ma ha esteso la guerra al Nord, portandola ad un livello molto maggiore di intensità, ed in più ha bloccato porti e vie fluviali con le mine. Questo, Johnson l'aveva preso in esame, ma si era rifiutato di farlo. Abbiamo così tutte le ragioni di dire che Nixon è il presidente che parla di desiderio di pace più di tutti gli altri, ma è anche il presidente che compie gli atti di scalata più pericolosi e che con ciò commette i più barbari crimini di genocidio ».

Cos'è dunque, in concreto la « vietnamizzazione »?

I dolori del Vietnam

« I due strumenti fondamentali della vietnamizzazione — risponde la signora Nguyen Thi Binh — sono l'esercito di Saigon e l'apparato di pacificazione. L'esercito di Saigon, che è chiamato la colonna vertebrale della politica di vietnamizzazione, ha effettivi di oltre un milione di uomini. La maggior parte di questi uomini sono mobilitati con metodi di coercizione, arruolamenti forzati, razzie per le strade delle città e nei villaggi. Persino i prigionieri politici vengono immessi nelle file di questo esercito. Sono sotto comando americano, inquadrati dagli americani, pagati dagli americani. Questo esercito deve fare in modo che possa essere cambiato il colore della pelle dei cadaveri, morire cioè per gli aggressori.

« Una politica di questo genere si traduce, per il popolo vietnamita, in un dolore non solo fisico, ma anche morale e del sentimento. Vi sono madri che hanno figli tra le forze di liberazione, e altri nell'esercito di Saigon. D'altra parte, le campagne di pacificazione non sono altro che campagne di repressione e di assassinio sistematico, per tenere la popolazione nel quadro di un controllo molto duro e feroce. In questo sistema, costretta in campi di concentramento camuffati sotto altro nome, la popolazione non ha più alcun diritto, compreso quello all'esistenza, tutti i suoi diritti sono calpestati. La vietnamizzazione, che si serve di tutti i mezzi militari, politici e psicologici, e che è causa di sofferenze inaudite, tocca profondamente e nel modo più brutale tutti gli strati della popolazione, compresi gli uomini dell'esercito stesso e della stessa amministrazione di Saigon. E' questo che spiega la decisione e l'ampiezza della resistenza del popolo vietnamita.

« Se la vietnamizzazione della guerra è sulla via del fallimento totale, la ragione principale è costituita dal fatto che questa politica va contro gli interessi di tutta intera la popolazione sud-vietnamita. L'esercito di Saigon non può resistere senza l'appoggio aereo e navale americano. Non è solo perchè non sia bene addestrato o poco combattivo, ma perchè questo esercito ha il morale basso, non vuole morire per gli aggressori americani. Non perchè manchi di armi, o di appoggio aereo. Se l'apparato di pacificazione non tiene, è perchè il popolo sud-vietnamita non vuole essere il boia di se stesso. Non è perchè l'amministrazione di Saigon manchi di denaro o di quadri di pacificazione. Ecco allora perchè, quando il signor Nixon cerca di salvare la politica di vietnamizzazione intensificando la guerra, non fa che spingere il popolo vietnamita ad una più grande decisione di mettere in scacco questa politica che esso ha sempre odiato. Questo spiega come la lotta si sviluppi in continuazione, nonostante il più grande concentramento di forze che si sia mai visto su qualsiasi fronte di guerra.

La ripresa a Parigi

« Tutto questo non ha potuto impedire l'offensiva e il sollevamento delle popolazioni del Sud Vietnam ».

Qual è, allora, il significato della ripresa delle conversazioni di Parigi sul Vietnam, accettata da Nixon per il 13 luglio?

« Il GRP, la RDV e l'opinione mondiale — spiega il ministro degli esteri — e specialmente l'opinione americana, hanno sempre chiesto che gli Stati Uniti cessino il sabotaggio della conferenza e cerchino in questa sede una soluzione corretta del problema vietnamita. Il fatto che la parte americana torni alla conferenza può essere considerato come un successo della lotta politica delle forze di pace. Ma questa decisione da parte degli Stati Uniti, proprio mentre essi proclamano la loro intenzione di voler mantenere la politica di vietnamizzazione, e soprattutto mentre sul terreno essi intensifano la guerra e la proseguono con rabbia, non può far pensare che gli Stati Uniti dimostrino buona volontà. Al contrario, si può pensare che essi ancora una volta si servano di questo gesto per deviare e calmare la opinione pubblica che, dovunque nel mondo e anche negli Stati Uniti, sta protestando e manifestando la sua condanna per i crimini di genocidio compiuti con questi bombardamenti indiscriminati.

« Ecco perchè il GRP tornerà alla conferenza di Parigi il 13 luglio, ma continua nello stesso tempo ad insistere che, per mettere fine alla guerra, gli Stati Uniti devono cessare l'aggressione al Sud come al Nord, rinunciare alla politica di vietnamizzazione, adottare una politica seria, più realista, nei negoziati. Il popolo vietnamita non allenta la propria vigilanza, ma al contrario continua a persistere nella sua lotta su tutti i fronti, militare, politico e diplomatico ».

In questo quadro, quale può essere il ruolo e quale può essere il peso del movimento popolare di sostegno al Vietnam?

La signora Nguyen Thi Binh riassumendo anche le esperienze della sua recente visita in Italia, risponde:

« Il GRP e il popolo sud-vietnamita apprezzano altamente la simpatia e il sostegno riservati alla nostra lotta dal popolo italiano. Abbiamo potuto, in numerose occasioni, toccare con mano sul posto questa comprensione e questa solidarietà militante di ogni strato della popolazione. Veramente, va detto che il popolo italiano ha dato un grande incoraggiamento al nostro popolo. Colgo l'occasione per esprimere i nostri vivi ringraziamenti alla popolazione dell'Emilia - Romagna e a tutto il popolo italiano.

« Ma, di fronte a questa scalata bellica di estrema gravità, e mentre la lotta del popolo vietnamita entra in un periodo molto importante, noi ci auguriamo che i nostri amici italiani raddoppino i loro sforzi per intensificare ancora di più questo incoraggiamento e questo sostegno alla nostra lotta in tutte le forme, insistendo particolarmente sulla esigenza urgente di mettere fine ai bombardamenti sfrenati sul Nord e sul Sud, di mettere fine a questi crimini di genocidio contro il popolo vietnamita, aiutandoci a mettere fine a questa guerra così lunga, così crudele, per permettere alla popolazione del Sud Vietnam di godere dei diritti all'indipendenza, all'autodeterminazione, obbiettivi per i quali ha lottato con tanti sacrifici. Pensiamo che, agendo in questo modo, il popolo italiano resta fedele alle sue belle tradizioni di lotta antifascista, e che insieme a tutta la umanità progressista esso contribuirà a far rispettare la libertà, la pace, la democrazia, e i diritti di tutti i popoli.

« Il problema del Vietnam — conclude la signora Nguyen Thi Binh — è un problema politico, ma anche un problema umano molto grave. Siamo certi che tutti gli uomini e le donne di cuore risponderanno a questo appello del popolo vietnamita ».

Emilio Sarzi Amadè

Jane Fonda giunta ad Hanoi

TOKYO, 8.

L'attrice americana Jane Fonda è arrivata oggi ad Hanoi, invitata da un comitato per la pace nordvietnamita.

Lo riferisce in un dispaccio dalla capitale nordvietnamita l'agenzia giapponese « Nihon Denpa », precisando che la Fonda prevede di visitare i luoghi danneggiati dai bombardamenti statunitensi.

L'attrice prevede di restare nel Vietnam del Nord per una o due settimane, durante le quali incontrerà personalità nordvietnamite di vario rango.

Forti tensioni sociali

(Dalla prima pagina)

a colpire le conquiste di democrazia e di potere realizzate in questi anni di lotta dal movimento operaio e popolare, riduce le riforme a qualche aggiustamento settoriale e punta ancora una volta sulla politica sconclusionata e sperperatrice di sostegno e incentivo a quei gruppi capitalistici che sono i primi responsabili della profonda crisi strutturale che stiamo vivendo. Per uscire dalla crisi bisogna sconfiggere, insieme con questo governo, questa politica

Perciò — ha proseguito Ingrao — non ci lasciamo incantare dal discorso pronunciato alla Camera dall'on. Forlani che è sostenitore e protagonista di questa linea radicalmente sbagliata e contemporaneamente dice di voler lasciare la porta aperta verso il Partito socialista. Un tale atteggiamento significa considerare il Partito socialista solo come una « copertura di sinistra » a un orientamento e a uno schieramento conservatore, e vuol dire concepire il movimento operaio e popolare come una forza subalterna all'attuale sistema di potere.

Il movimento operaio e popolare del nostro paese invece è una forza storicamente matura e autonoma. Fare i conti con esso — ha concluso Ingrao — significa misurarsi realmente con la proposta di alternativa democratica che esso è venuto elaborando in questi anni di lotte originali e potenti e che punta a dare nuove leve e un nuovo indirizzo allo sviluppo di tutto il paese.

STAMPA BORGHESE Abbiamo detto della soddisfazione con cui gli ambienti padronali e la grande stampa borghese hanno salutato la « fiducia » accordata da una ristretta maggioranza della Camera al governo. Notevoli sono però le differenze di tono. I giornali che esprimono gli interessi dei gruppi più retrivi e reazionari sono i più esultanti, confermando così indirettamente non solo la gravità della svolta a destra, ma anche la sua pericolosità. « Il Tempo » e « Il Giornale d'Italia » di Roma attribuiscono, ad esempio, alla nuova formazione il senso di una svolta « irreversibile » e vorrebbero vedere bruciata in partenza ogni ipotesi di ripensamento.

MINACCE Ma il « Giornale d'Italia », finanziato dal petroliere Monti, va ben oltre. Il suo direttore, Alberto Giovannini, noto esegeta ed interprete delle manovre e dei propositi dei dirigenti neofascisti, arriva a proclamare che un « *eventuale fallimento* » del governo di centro-destra « *precipiterebbe il Paese nel caos, e segnerebbe la definitiva rottura dell'equilibrio democratico, la fine senza possibilità di appello del sistema* ». Perché tanto catastrofiche previsioni? Perché — scrive il direttore fascista — « *in questo caso, sì, la strada dell'avventura irrazionale si ripresenterebbe... come "stato di necessità"* ». Questa grave ed aperta minaccia viene avanzata proprio nel giorno che il quotidiano missino piange, in un lungo editoriale, per l'incredulità che circonda i pretesi sensi democratici e legalitari che animerebbero i dirigenti neofascisti.

Diverso il tono, abbiamo rilevato, di altri giornali. Blanda ed anzi piuttosto dubbiosa si dimostra, ad esempio, la fiducia del « Corriere della sera ». « *La nuova legislatura non nasce sotto i migliori auspici* », scrive il quotidiano milanese, il quale aggiunge che « *l'avvicendamento dei liberali al posto dei socialisti basta a colorare diversamente una coalizione ma non a renderla efficiente* ». E il « Corriere della sera » se la prende con l'appetito dei liberali « *falcidiati dalle promozioni: quasi metà del gruppo parlamentare è passato sui banchi del governo* »; e lamenta la deroga alle tante promesse di austerità notando che si è visto « *il nuovo governo concedere, assieme al sacrosanto (e relativo) aumento delle pensioni, anche generosi stipendi ai superburocrati* ». « *Si riparte perplessi* » pertanto, secondo il quotidiano di Milano, e « *si riparte disorientati perché il governo Andreotti è sorretto da una maggioranza a dir poco eterogenea* ».

« DISCUSSIONE » Il settimanale della DC « Discussione » pubblica un editoriale dell'on. Ciccardini, denso di pesanti e schernevoli riferimenti al PSI. Dopo aver affermato che « *il centro sinistra è stato la partecipazione dei socialisti al centrismo* » cioè « *a un governo che si batteva contro le estreme* » (essendo « *il centro sinistra... nato in una logica fondamentalmente centrista* »), il settimanale della DC parla dei socialisti in questi termini: « *attardati nell'adorazione degli equilibri* », « *soggezione ai miti della sinistra* », « *alfieri di una concezione patrimoniale e furbesca dello Stato* » e « *dispettosi e tracotanti nei confronti della DC* ». Ciccardini, col medesimo scherno, si augura che restando fuori del governo « *i socialisti potranno rivedere queste loro posizioni* » e da parte sua assicura « *di seguire con attenzione e con rispetto il loro travaglio* ».

PSIUP Si sono conclusi ieri a tarda sera i congressi provinciali di altre dodici federazioni del PSIUP in preparazione del congresso nazionale che si terrà a Roma nella prossima settimana. La proposta di confluenza nel PCI ha ottenuto una larga maggioranza in dieci federazioni, e precisamente a Torino, Brescia, Varese, Gorizia, Forlì, Piacenza, Rimini, Ravenna, Latina e Foggia. Ad Alessandria è prevalsa, a maggioranza, la proposta di continuità del partito. A Napoli la maggioranza si è pronunciata per la confluenza nel PSI.

L'inchiesta su piazza Fontana

(Dalla prima pagina)

prire il fosco capitolo della fine del Muraro. Una inchiesta su questa morte, sia pure nelle difficoltà in cui si muove, può recare elementi preziosi per accertare i retroscena che portarono alla strage di Milano.

La decisione di indiziare di reato per la strage un personaggio come Pio D'Auria non riveste minore importanza ai fini delle indagini. Il nome di D'Auria fu fatto dall'avvocato Ambrosini al suo amico Stuani. L'Ambrosini precipitò dal settimo piano di una clinica romana e morì sul colpo, ma Stuani è ancora vivo ed è stato sentito dal magistrato. Ambrosini, come si sa, parlò di una riunione svoltasi nella sede romana di Ordine Nuovo il 10 dicembre 1969, presente, fra gli altri, un deputato del MSI.

In quella riunione, secondo la versione fornita da Ambrosini, sarebbe stata presa la decisione di andare a Milano « a buttare per aria tutto ». Il fascista D'Auria, amicissimo di Mario Merlino e da lui introdotto nel circolo «22 Marzo», è legato a questa storia. Non può sorprendere, quindi, che D'Ambrosio voglia vedere chiaro, sempre che a tre anni di distanza gli sia possibile, in questa torbida vicenda. Il D'Auria fu davvero presente a quella riunione? Fu davvero lui il personaggio incaricato di venire a Milano il giorno prima dell'attentato del 12 dicembre? Il D'Auria presentò a suo tempo un alibi; disse che il giorno della strage era a letto, malato. Disse la verità o mentì? E' a queste domande che D'Ambrosio intende dare una risposta.

In questa settimana, infine, il giudice ha approfondito le proprie ricerche sul ruolo svolto da Ventura e da Freda. I due interrogatori da lui condotti, rispettivamente lunedì e mercoledì, sono stati lunghissimi: sette ore quello di Ventura e nove ore quello di Freda. D'Ambrosio è giunto a una conclusione? L'avvocato Alberini, difensore di Freda, dà per scontato il mandato di cattura per strage nei confronti del proprio cliente. Siccome Alberini è il difensore e non l'accusatore di Freda non c'è ragione di mettere in dubbio la sua convinzione. L'avv. Ghidoni, difensore di Ventura, ritiene invece il proprio assistito innocente come un agnello.

Il giudice istruttore, interpellato ieri dai giornalisti, ha detto di non avere ancora emesso nessun mandato di cattura, aggiungendo che quando prenderà la decisione lo farà sapere. Entra in campo ancora una volta l'estremo scrupolo del magistrato. D'Ambrosio, probabilmente, prima di prendere la grave decisione vuole avere in mano tutti gli elementi per motivarla in maniera tale da non lasciare in nessuno il più piccolo dubbio.

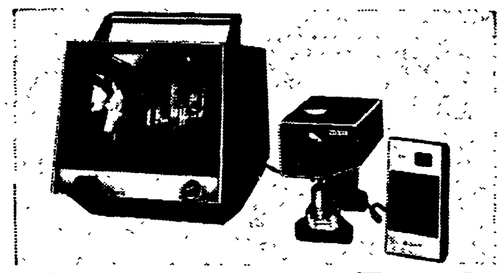
Quel che sembra certo è che il giudice (e le sue decisioni di questa settimana lo dimostrano) intende andare fino in fondo. Ma andare fino in fondo significa non soltanto inchiodare qualche fascistello, ma arrivare a scoprire chi stava alle loro spalle: chi erano i mandanti e i finanziatori.

Il Senato cileno nazionalizza i telefoni

SANTIAGO DEL CILE, 8

Il Senato cileno ha approvato ieri l'espropriazione della Compagnia telefonica cilena, che, per il 70 per cento, appartiene alla « International Telephone and Telegraph Corporation » (ITT).

L'espropriazione della Compagnia telefonica era stata proposta dal presidente Allende dopo che la ITT era stata accusata di aver complottato per ostacolare l'insediamento in carica di quest'ultimo nel novembre 1970.



SONY®

Un sicuro sistema antifurto: l'impianto televisivo Sony a circuito chiuso. Le infinite altre applicazioni: dalle industrie alle scuole.

Fine delle rapine

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica che il reato di rapina è scomparso. Questa notizia non è vera, per ora. Potrà esserlo in futuro, quando sarà stato applicato su larga scala un vero e proprio deterrente che terrà i malviventi a distanza rispettosa dai luoghi, come le banche, che per molto tempo offrirono bottino quasi indifeso in certe ore del giorno.

Cerchiamo di ricostruire con la fantasia quella che sarà l'ultima rapina.

Luogo: l'agenzia di una banca in una città qualsiasi o una gioielleria o un supermarket. Cioè i luoghi che si potrebbero definire « tradizionali » tanto fu monotono per anni lo svolgimento dei fatti. Entrano due giovani figuri coi volti coperti. Uno si ferma all'ingresso, l'altro si dirige verso il cassiere. Pistole in pugno. Mani in alto o peggio per voi. Fuori i soldi.

Solitamente la cronaca racconta che tutto si è svolto in pochi minuti. Questa volta invece la cronaca registra che in pochi minuti arrivano le forze dell'ordine e acciuffano i due teppisti.

In cronaca si racconta poi che i due sono stati riconosciuti per volgarissimi ladri di polli tesi a far carriera. Ma essendo tanto sprovveduti quanto disonesti, erano rimasti gli unici al mondo a non sapere che nelle banche o nelle gioiellerie o altrove non si entra più per vendemmiare soldi impunemente. Quella banca aveva installato, con una spesa che si può definire irrisoria se confrontata al prezioso servizio reso, un impianto televisivo a circuito chiuso.

Un monitor, collocato in luogo opportuno, rende visibile qualunque movimento avvenga nel salone di ricevimento del pubblico. Se qualcosa non va, l'allarme viene dato all'istante, fuori dalla zona di controllo dei ladri.

Molte banche, gioiellerie, supermarket eccetera (parliamo ancora del prossimo futuro) avranno collocato un secondo monitor bene in vista, magari in vetrina, perché chiunque passi per la strada lo veda.

L'impianto televisivo a circuito chiuso ha infinite altre applicazioni. In una miniera, per esempio, a scopo preventivo degli infortuni. Nell'industria, nei cantieri. Persino i conducenti di autotreno possono « vedere » dietro le spalle se un collo subisce spostamenti o cade addirittura dal lunghissimo veicolo. E non parliamo del circuito chiuso nelle scuole e nelle Università come validissimo ausilio didattico.

Nella foto accanto al titolo: il monitor e la piccola telecamera Sony. Nelle altre tre immagini un'efficace installazione antirapina in una banca: (sopra) una telecamera all'ingresso « controlla » i visitatori. A fianco: due minuscoli « occhi elettronici » osservano tutte le operazioni nel salone degli sportelli. Le immagini vengono convogliate sul monitor collocato nell'ufficio di un dirigente

Se desiderate sapere di più telefonate al 06/89.48.94, Roma, chiedendo del reparto SONY.

GRAVISSIMO ANNUNCIO DEL PRESIDENTE GEN. LANUSSE

LA CGL ARGENTINA MESSA AL BANDO

Intimazione a Peròn: o torna o non sarà candidato alle elezioni

BUENOS AIRES, 8

La situazione politica argentina ha avuto ieri sviluppi drammatici. Il presidente Lanusse, prendendo la parola ieri sera durante la tradizionale « cena da caramaderia » delle forze armate, con cui cominciano ufficialmente i festeggiamenti per il 156. anniversario dell'indipendenza, ha annunciato, in tono duro e arrogante, di aver abrogato lo « status » giuridico in base al quale la Confederazione generale del lavoro (in cui l'influenza peronista è preponderante) è autorizzata legalmente a rappresentare i lavoratori. Tale gravissima misura, che equivale in pratica alla messa al bando dell'organizzazione, era stata preceduta di poche ore dal blocco totale di tutti i fondi sindacali, sia delle singole organizzazioni, sia dei dirigenti, in tutte le banche.

Lanusse ha detto che il provvedimento punitivo nei confronti della CGL è stato preso perché la centrale sindacale « ha violato le disposizioni tassative della legge sulle associazioni professionali, sconfinando nel campo politico con una dichiarazione di parte ».

La dichiarazione a cui Lanusse si è riferito è stata pubblicata, a pagamento, dai più importanti giornali. Essa dice fra l'altro: « Se si pretende di strumentalizzare la futura consultazione popolare, e ingannare il popolo, questo, trovando chiusa la via a una rivoluzione pacifica, sceglierà, come unica via di uscita per realizzare le sue aspirazioni, la strada sanguinosa della rivoluzione violenta ». In questo caso, la « responsabilità ricadrà sopra coloro che avranno negato il rispetto della volontà sovrana del popolo ». Il governo militare, dice inoltre il comunicato, deve « limitarsi ad amministrare il paese senza imporre decisioni suscettibili di avere effetti sul futuro governo costituzionale ».

Nello stesso discorso di ieri sera, Lanusse ha lanciato a Peròn (che è candidato « giustizialista » alla presidenza) una sfida aperta, intimandogli di rientrare in patria entro il 25 agosto, poiché — ha detto — è stato deciso che « tutti i cittadini che aspirino ad un incarico elettivo nel governo dovranno risultare residenti nel paese prima del 25 agosto 1972 e rimanere in Argentina permanentemente da tale data fino alla assunzione dei poteri da parte del nuovo governo costituzionale». (Finora Peròn ha preferito dirigere da Madrid il « movimento giustizialista », intrattenendo anche rapporti indiretti e segreti con il governo. Nonostante che tutte le accuse contro di lui siano state ritirate, l'ex presidente si è finora guardato dal rientrare a Buenos Aires).

Lanusse ha detto inoltre che i comandanti delle forze armate (fra cui lui stesso) e le altre « autorità nazionali » in carica dopo il 25 agosto non potranno presentarsi candidati alle elezioni. Due sono le interpretazioni di tale dichiarazione: 1) che Lanusse non intenda presentarsi candidato alla presidenza; 2) che intenda dimettersi per presentarsi (ma è una interpretazione meno attendibile).

Continuano frattanto a circolare, sempre più insistenti, voci circa concreti tentativi di colpo di Stato da parte di alcuni generali ultrareazionari, decisi a impedire le elezioni, anche addomesticate « alla Lanusse ». I « golpisti » potenziali sono: il comandante dell'aviazione Rey, il capo della III armata Alcides Lopez Aufranc, il capo dello spionaggio dell'esercito Roderico Saint Kean, il capo delle operazioni dello SM generale Jorge Raul Carcagno e l'ex vice comandante del II corpo Eibio Leandro Anaya.

SETTIMANA NEL MONDO

Dialogo in Corea

La Repubblica democratica popolare coreana e la Repubblica di Corea sono d'accordo per procedere verso una riunificazione pacifica del paese « attraverso gli sforzi indipendenti dei coreani, senza interferenze dall'esterno » e a partire dalla ricerca di « una grande unità tra coreani, al di là delle differenze di concezione, ideologie e sistemi ». A tal fine, Pyongyang e Seul adotteranno misure di distensione sul terreno politico e militare, procederanno a scambi in numerosi campi, coopereranno per il successo dei colloqui in corso tra le rispettive Croci rosse sul problema delle famiglie divise, istalleranno un « telefono rosso » per prevenire e risolvere incidenti e istituiranno una commissione mista per il coordinamento degli sforzi.

Questa la sostanza dell'annuncio emesso congiuntamente martedì scorso nelle due capitali e attraverso il quale si delineano, a ventidue anni da uno spaventoso conflitto, prospettive interamente nuove per il problema nazionale e per la pace in Estremo Oriente. A tale primo risultato si è giunti, precisa il comunicato, dopo una serie di contatti che hanno impegnato nelle due capitali altissimi funzionari delle due parti.

Quanto alle vie lungo le quali il processo avviato potrebbe concretarsi, Pyongyang rinnova le numerose proposte avanzate attraverso gli anni e, tra le altre, quelle di una « confederazione » nel cui ambito le due Coree potrebbero conservare a lungo e mettere a confronto i loro sistemi e le loro ideologie sociali, ristabilire i legami recisi dagli eventi bellici, superare le differenze. E' l'idea che lo stesso Kim Il Sung aveva illustrato ancora nello scorso maggio, in un'intervista all'inviato del *New York Times*, Harrison Salisbury.

Kim, riferì a suo tempo il giornalista americano, « ha prospettato con forza l'idea che i coreani, del nord e del sud, possono risolvere i loro problemi una volta che gli Stati Uniti abbiano lasciato il paese. Non ha suggerito che la cosa sia facile. Ha detto che ammetteva le difficoltà, ma era convinto che, aprendo al più presto i dialoghi, i problemi possano essere gradualmente risolti ». E, confermando la disposizione del nord a colloqui con il sud al più alto livello, Kim aveva aggiunto: « Noi non abbiamo paura di niente. Non abbiamo paura che l'influenza del capitalismo penetri da noi. Non abbiamo questa paura perchè non ce ne è motivo. Perciò abbiamo aperto le nostre porte ».

KIM IL SUNG — Il nord « non ha paura »

Anche per quanto riguarda le relazioni con gli Stati Uniti, l'argomentazione di Kim Il Sung era stringente. Dalla loro viva esperienza, egli osservava, i coreani sono indotti a « stare in guardia ». Il miglioramento delle relazioni, ritiene Pyongyang, non dipende nè da Mosca nè da Pechino, ma dagli Stati Uniti stessi. Dinanzi alla « grande muraglia », Nixon ha parlato con forza contro la divisione delle nazioni: ebbene, i coreani attendono con interesse di vedere quale seguito darà a quelle parole. Dal momento che il presidente americano ha migliorato le relazioni con la Cina e con l'URSS, che bisogno ha di mantenere in Corea delle truppe la cui presenza veniva giustificata con la necessità di « bloccare l'espansione del comunismo »?

PARK CHUNG HEE — Linguaggio contraddittorio

Illustrando l'accordo ai giornalisti, l'ambasciatore nord-coreano a Pechino ha sviluppato con forza questi argomenti. La RDPC « pone in primo piano gli interessi nazionali comuni » e considera « le interferenze di forze straniere e le loro manovre di divisione » come il principale, se non l'unico ostacolo. Nel comunicato congiunto sottoscritto da Pyongyang e da Seul si dice che il problema della riunificazione deve essere risolto dai coreani « nella più completa indipendenza ». Di conseguenza: se gli Stati Uniti accettano quel comunicato, devono ritirare le truppe; se non lo accettano, allora sono anche contro gli attuali dirigenti di Seul che l'hanno sottoscritto.

Washington, che aveva dichiarato di accogliere « con soddisfazione » il comunicato, ha mantenuto successivamente il silenzio. Da Seul giungono reazioni che contrastano in modo singolare con il comunicato appena sottoscritto da quei dirigenti e che rispecchiano un evidente disagio. Il primo ministro e il ministro degli esteri del regime pro-americano insistono nello spiegare la loro adesione a quel documento come un gesto inteso a « prevenire un'aggressione dal nord », si aggrappano alla presenza militare americana e sembrano soprattutto preoccupati di impedire che i loro « alleati » si impegnino in un disgelo con Pyongyang.

Ennio Polito

Smascherate le menzogne di Van Thieu e dei suoi generali

Gli USA ammettono che Quang Tri non è stata rioccupata dai fantocci

Anche l'inviato del New York Times nega che la città sia caduta — Nella zona di Huè le forze di liberazione continuano a martellare le posizioni nemiche ed hanno riconquistato la base di Checkmate — Ammessa dagli USA la perdita di due Phantom abbattuti dai Mig presso Hanoi — Un B 52 precipitato nell'oceano Pacifico — Pechino: Xuan Thuy ricevuto da Ciu En-lai

SAIGON, 8

I fatti stanno dimostrando che il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, il quale ieri ad An Loc aveva annunciato che « Quang Tri è stata ripresa oggi », e i suoi generali, sono dei grandissimi bugiardi. Tutte le fonti giornalistiche, e quelle militari americane, hanno confermato infatti che Quang Tri non è stata ripresa, che le colonne corazzate appoggiate dall'aviazione americana compresi i B-52 sono ancora bloccate fuori della città, e che l'intero schieramento dei fantocci sul fronte nord è in una difficile situazione a causa della pressione esercitata dalle forze di liberazione sulle sue retrovie e contro Hué.

Un inviato del *New York Times*, giunto con le truppe di Saigon fino al villaggio di La Vang Ha, scrive che « negli ultimi giorni alcune agenzie di stampa hanno fatto circolare la notizia che Quang Tri era stata riconquistata. In realtà, si crede di sapere che varie spie sud-vietnamite sono entrate in Quang Tri occupata dai comunisti, tornando poi alla svelta alle loro unità fuori della città ».

Queste testimonianze sono relative alla giornata di ieri. Le notizie di oggi informano che le forze dei fantocci sono state sottoposte a un violento e ripetuto cannoneggiamento da parte delle artiglierie del FNL.

Un'« alta fonte militare », vale a dire qualcuno dei consiglieri americani che dirigono l'operazione contro Quang Tri, ha dichiarato: « Il peggiore errore di questo mondo che potremmo fare ora sarebbe di entrare a Quang Tri e darci delle manate di soddisfazione sulle spalle, e poi perdere la vera battaglia, quella per Hué ».

Nella zona di Hué, in effetti, le cose vanno molto male per i fantocci. Le forze di liberazione hanno continuato oggi a cannoneggiare le installazioni militari della città e hanno riconquistato la base Checkmate, a 18 km. a sud-ovest della città, che i fantocci avevano rioccupato il 4 luglio.

Il comando americano ha annunciato che « in seguito a errori di tiro » non meglio specificati due soldati americani sono morti e otto sono rimasti feriti presso Danang.

I bombardamenti sono proseguiti pesantemente contro il Sud e il Nord del Vietnam. I B-52 hanno effettuato nuove incursioni contro il Nord. Il comando americano ha ammesso oggi che mercoledì due cacciabombardieri Phantom sono stati abbattuti a nord-est di Hanoi dai Mig nord-vietnamiti. E' la seconda volta in pochi giorni che il comando americano fa un annuncio del genere.

A Saigon è stato annunciato anche che un B-52 con trenta tonnellate di bombe e sei uomini a bordo è precipitato in mare tra Guam e le Filippine mentre era in volo verso il Vietnam per un bombardamento.

* * *

PECHINO, 8

Il Primo ministro cinese Ciu En-lai ha ricevuto a Pechino il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi sul Vietnam, che giovedì è giunto nella capitale cinese da dove è ripartito per il suo viaggio verso Parigi. Il colloquio è stato « fraterno e cordiale ».

HANOI ANCORA BOMBARDATA

30 ospedali colpiti nella RDV

HANOI, 8.

L'aviazione americana ha bombardato nuovamente, nella tarda mattinata di oggi, la città di Hanoi. L'attacco dei bombardieri, informa l'AFP, è stato preceduto dal sorvolo della città da parte di numerosi aerei che hanno sparso nel cielo migliaia di piccole lamelle di metallo per rendere inoperanti i radar della difesa antiaerea nordvietnamita. I bombardieri, volando ad alta quota, hanno sganciato numerose bombe sulla parte meridionale della città.

Dal nostro inviato

HANOI, 8

Trenta importanti complessi sanitari nordvietnamiti sono stati bombardati negli ultimi tre mesi dall'aviazione americana con ingenti danni e molte vittime. La denuncia, accompagnata da un pressante appello ai medici e all'opinione pubblica mondiale affinché levino la loro voce contro tale barbara politica, è stata fatta ieri sera ad Hanoi nel corso di una conferenza stampa dal vice ministro della sanità Nguyen Van Tui

L'aviazione americana — ha detto — usa contro i centri sanitari, dove vivono malati e medici, bombe esplosive ad alto potenziale, ordigni a biglia antiuomo e bombe perforanti allo scopo di impedire la cura e la guarigione delle vittime civili dei quotidiani attacchi contro i centri abitati. Si tratta della scelta di una distruzione totale, mirante a uccidere medici, distruggere mezzi di cura, a privare malati e feriti dell'assistenza necessaria, per disorganizzare l'opera di protezione della sanità pubblica e anche il difficile lavoro di pronto soccorso durante le incursioni. Peggio ancora — ha aggiunto il viceministro — traspare evidente l'intenzione di privare gli affetti da malattie infettive di luoghi di isolamento e provocare così catastrofiche epidemie.

Infatti il lebbrosario di Quynh Lap, nella provincia di Nghe An, è stato attaccato ben sette volte in trenta giorni. Situato in luogo isolato e quindi difficilmente confondibile con qualsivoglia obiettivo militare, se ancora si volesse credere alle bugiarde giustificazioni americane, il lebbrosario aveva subito 39 bombardamenti durante la « escalation » di Johnson fino alla sua totale distruzione. Nel 1970 era stato ricostruito con cinquanta edifici che ora sono stati completamente distrutti. Mille lebbrosi sono rimasti senza ospedale.

Un altro centro medico particolarmente preso di mira è l'ospedale di Dong Hoi, attaccato tre volte. Due attacchi in pochi giorni sono stati compiuti contro gli ospedali distrettuali di Tinh Gia e Dien Chau. Il grande ospedale della città di Thanh Hoa, da poco costruito sullo stesso luogo dove sorgeva l'importante centro antitubercolare raso al suolo nel periodo di Johnson, è stato raggiunto da trentasei bombe esplosive che hanno provocato l'uccisione di sei medici e di tre malati e la distruzione di diversi reparti e di costose attrezzature policliniche. Quasi completamente distrutto è anche lo ospedale dell'amicizia vietnamita-sovietica e quello della amicizia vietnamita-cecoslovacca di Haiphong. Il dottor Bui Dog, direttore dell'ospedale vietnamita-sovietico, ha testimoniato che il suo istituto è stato raggiunto, il 10 maggio scorso, da una bomba ad alto potenziale e da quattro missili, due dei quali esplosi vicino alla sala operatoria, in quel momento in funzione. Il dottor Nguyen Wet Y, direttore dell'ospedale provinciale di Nam Ha, situato nel centro della città di Nam Dinh, ha detto che il 20 giugno scorso, in pochi secondi, i piloti di Nixon hanno compiuto le stesse distruzioni provocate in quattro anni dai bombardamenti della « escalation » di Johnson, citando le dichiarazioni di uno dei valorosi medici cubani che in questi mesi lavorano volontariamente sotto le bombe per aiutare i loro colleghi e i sanitari colpiti. Basti dire che si tratta di opere apprezzate in tutto il mondo per la loro modernissima attrezzatura ed efficienza, opere già duramente colpite tra il 1965 e il 1968, e prontamente ricostruite. L'illustre clinico professor Dong Van Chung, ha rilevato che, senza dubbio, gli aerei americani sono dotati di congegni di individuazione così perfezionati da poter distinguere un ospedale dagli obiettivi militari. Ciò significa che questi attacchi sono del tutto intenzionali e programmati.

Renzo Foa

OSCURO EPISODIO NEL LIBANO

« Leader » palestinese ucciso (una bomba nell'auto) a Beirut

BEIRUT, 8

Ghassan Kanafani, portavoce ufficiale del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP), è rimasto ucciso oggi in una esplosione che ha distrutto la sua autovettura e nella quale è rimasta uccisa anche la quindicenne Lamis Hussein Najem, sua nipote.

L'automobile di Kanafani è esplosa quando il rappresentante del Fronte vi è salito, presso la sua abitazione nel sobborgo di Ha Zmieh, a Beirut alle 10 di stamane.

L'esplosione, che ha letteralmente distrutto l'autovettura, dopo averla sollevata fino all'altezza di un edificio, è stata di potenza inaudita. Il cadavere di Kanafani è rimasto orrendamente mutilato; una mano è stata trovata sul tetto di una casa vicina. Alcuni agenti hanno cercato di ricomporre il cadavere riunendone i pezzi sparsi ovunque attorno. L'automobile, una « Austin » 110 è irriconoscibile. Il pezzo più grosso è uno sportello tutto ammaccato.

Kanafani, che aveva 34 anni, lascia due figli, un maschio e una femmina.

Come è noto, il FPLP è fautore di metodi di lotta estremi e sensazionalistici, applicati per lo più al di fuori del territorio israeliano (tra gli altri, i dirottamenti aerei) e recentemente si era assunta la paternità della strage terroristica compiuta dai *kamikaze* giapponesi all'aeroporto di Lod, presso Tel Aviv. Secondo fonti palestinesi, Kanafani aveva ripetutamente dichiarato ai suoi amici di temere una rappresaglia israeliana in relazione con questo episodio.

Negli ambienti politici libanesi si avanza d'altra parte l'ipotesi che l'assassinio odierno sia stato compiuto a scopo di provocazione, dopo i recenti accordi tra il governo di Beirut e la resistenza palestinese.

Rogers oggi a Roma

Il segretario di Stato americano William Rogers, dopo aver visitato alcune capitali asiatiche, del Medio Oriente e dell'Europa meridionale ed orientale, nel suo viaggio di ritorno negli USA giungerà a Roma nel pomeriggio di oggi, 9 luglio.

Il giorno successivo egli sarà ricevuto in udienza dal presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e renderà visita al presidente del consiglio, on. Giulio Andreotti.

Rogers ha avuto a Belgrado, ieri, colloqui con il ministro degli Esteri jugoslavo.

Domani si apre a Miami la Convenzione democratica

Verso una battaglia serrata tra McGovern e gli avversari

La Corte Suprema ha deciso di togliere al senatore del Sud-Dakota i 151 voti assegnatigli dalla Corte d'appello - Humphrey intenzionato a battersi - Il razzista Wallace è già in Florida - Migliaia di giovani a Miami per sostenere il senatore pacifista

NEW YORK, 8.

Atmosfera di viva attesa a Miami Beach dove affluiscono già i delegati alla convenzione democratica che si aprirà lunedì sera per la designazione del candidato del partito alla Casa Bianca da opporre a Nixon il prossimo novembre. Atmosfera di attesa, ma anche di acuta tensione dopo che, proprio alla vigilia della battaglia che vede di fronte i fautori del senatore George McGovern e le correnti decise ad impedire la sua designazione, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato la decisione della Corte d'Appello del distretto federale della Columbia di riassegnare a McGovern tutti i 271 delegati della California attribuitigli in occasione delle elezioni primarie in quello Stato. Al centro della vicenda è un regolamento del partito democratico della California il quale assegna al vincitore delle primarie di tale Stato tutti i 271 delegati californiani alla Convenzione Nazionale.

La commissione per le credenziali del partito, su ricorso dei sostenitori del sen. Hubert Humphrey, aveva deciso che tale regolamento viola lo spirito della riforma del metodo di selezione dei candidati alla Casa Bianca. Di conseguenza la commissione aveva ripartito i delegati della California sulla base delle percentuali di preferenza conseguite dai vari candidati democratici che avevano ottenuto voti. Essa aveva così tolto a McGovern 151 dei 271 delegati ridistribuendoli soprattutto a vantaggio di Humphrey, al quale ne erano toccati 106. Ora la sentenza della Corte Suprema viene a privare, alla vigilia della Convenzione, McGovern di 151 delegati. Ciò indebolisce in qualche modo la sua posizione che comunque resta la più forte anche se egli potrebbe non godere più dei 1458,15 che secondo gli osservatori potrebbero assicurargli la designazione (gli mancano soltanto una cinquantina di voti per ottenere i 1509 necessari per la maggioranza).

La decisione della Corte Suprema, potrebbe però non essere considerata definitiva, poichè la parte perdente avrebbe sempre come ultima possibilità di appello, un voto della Convenzione nella sua totalità. Questa battaglia in ogni caso sta surriscaldando l'atmosfera oltre ogni aspettativa. Essa vede contrapporsi ormai definitivamente McGovern ed i delegati che sono dalla sua parte, all'« establishment » del partito, rappresentato dall'ex vicepresidente Humphrey, dal senatore Edmund Muskie e da altre forze minori che potrebbero essere convergenti. Contro McGovern si trova pure il governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, uscito proprio ieri dall'ospedale dopo l'attentato subito nel Maryland a metà maggio e già a Miami dove intende dare, come egli ha detto ieri, « battaglia decisiva » intervenendo contro le parti di quel programma in cui McGovern condanna il razzismo, la guerra nel Vietnam e si propone una notevole riduzione delle spese militari. Il governatore dell'Alabama ricatta chiaramente con i suoi 400 voti i delegati alla Convenzione, affermando che se la candidatura McGovern dovesse passare, i suoi sostenitori voteranno per il candidato alla presidenza del partito repubblicano.

Anche Humphrey sembra intenzionato a dare aperta battaglia al suo avversario di partito. Ieri sera al suo arrivo a Miami ha dichiarato: « Non sono qui per una vacanza, ma per ottenere la nomina ». Negli ambienti democratici si fa osservare che egli ha appena 400 delegati impegnati a votare per lui. La sua principale speranza però è che i delegati non impegnati disperdano i loro voti fra la mezza dozzina di candidati e indeboliscano così la posizione di McGovern. Una simile situazione potrebbe, secondo alcuni, aprire la via alla scelta di un candidato di compromesso, e si fa ancora il nome di Edward Kennedy, nonostante egli abbia detto di non essere candidato.

Aumenta nel contempo l'opposizione a McGovern nei circoli sindacali reazionari e soprattutto tra i leaders della AFL-CIO capeggiata da Meany, il quale ha dichiarato che il programma di politica estera del senatore del sud-Dakota è « assolutamente inaccettabile » così come lo sarebbero i suoi piani per ridurre il bilancio militare USA. Meany, è notoriamente un accanito sostenitore della politica vietnamita di Nixon. Egli non ha fatto mistero della sua convinzione che i sindacati potrebbero schierarsi dalla parte dei repubblicani anche se per tradizione hanno sempre appoggiato i democratici.

Con queste premesse, la Convenzione democratica si prospetta quanto mai vivace ed aspra. Gente di tutte le età, ma in particolare migliaia e migliaia di giovani si stanno concentrando a Miami per dimostrare e « premere » a favore di un candidato o dell'altro. Dal canto loro, con la loro presenza, folta già alla vigilia, i giovani dimostrano, a quanto pare, di aver raccolto l'appello di McGovern e stanno già facendo in qualche modo « muraglia » attorno al loro leader politico. I giovani sono infatti in grande maggioranza pro McGovern e ciò non è da sottovalutare, tenendo conto che a novembre voteranno, per la prima volta, anche undici milioni di elettori che hanno appena compiuto i 18 anni.

Per il 23 luglio in Egitto

Convocato il congresso dell'Unione socialista

Si torna a parlare del «complotto» del maggio '71

IL CAIRO, 8

Il congresso nazionale della Unione socialista araba si riunirà il 23 luglio, sotto la presidenza di Anuar El Sadat, nel ventesimo anniversario della rivoluzione nasseriana.

Riunioni preparatorie del Comitato centrale dell'Unione si svolgeranno nel corso della settimana prossima, con relazioni del primo segretario, Sayed Marei, che si è occupato particolarmente nei giorni scorsi dell'unificazione fra le organizzazioni politiche dell'Egitto e della Libia, del consigliere del presidente per la sicurezza nazionale, Hafez Ismail, del ministro degli Esteri, Murad Ghaleb, e del vice-primo ministro e ministro della guerra, gen. Sadek.

Si prevede che Sadat pronuncerà nella seduta inaugurale del Congresso un discorso, nel quale toccherà la questione di Ali Sabri e degli altri dirigenti condannati sotto l'accusa di « complotto ».

Oggi, in un articolo su *Akhbar El Yom*, un membro della assemblea del popolo, Hussein El Guibali, chiede che nell'anniversario del 23 luglio siano amnistiati tutti i condannati politici, ma sembra poco probabile che la proposta di Hussein El Guibali possa essere presa in considerazione dall'assemblea del popolo.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19